

Il futuro dell'Unione

EUROSCETTICISMO ED ESPORTAZIONI

Jaroslav Kaczynski. Nella Polonia di Jaroslav Kaczynski, il vero leader della politica nazionale, lo złoty è simbolo dell'identità nazionale e il governo in questa fase non può farne a meno



A Varsavia. Grazie alla flessibilità valutaria, il Paese prende tempo per sviluppare un tessuto industriale di qualità più alta

L'euro non seduce più l'Est Europa

La Cechia si sgancia, per Ungheria e Polonia in gioco la sovranità

di Luca Veronese

Una settimana fa, nelle stesse ore in cui il presidente Milos Zeman annunciava che le prossime elezioni in Cechia si terranno il 20 e 21 ottobre, la Banca centrale di Praga decideva di sganciare la corona dall'euro. Può essere solo una coincidenza: Zeman ha scelto, come previsto, l'ultima data utile secondo la Costituzione; gli analisti si aspettavano l'addio al Peg, all'ancoraggio alla moneta unica europea, entro la metà dell'anno. Ma è un fatto che in tutta l'Europa dell'Est, l'euro è una questione politica, ideologica, spesso lontana dalle esigenze delle economie nazionali o dalle necessità delle imprese di qualsiasi bandiera esse siano.

Negli ultimi dieci anni - dalla crisi della Grecia in avanti - non c'è governo dell'Est che abbia fatto qualcosa di concreto per avvicinarsi all'euro. La Bulgaria, il mese scorso, ha manifestato l'intenzione di entrare nel meccanismo di cambio necessario per accedere all'Eurozona, la *waiting room* dell'euro. A uscire dal coro è stato però Ognyan Gerdzhikov, premier ad interim, con l'entusiasmo oltre ogni ostacolo, e comunque ammettendo in piena campagna elettorale che si dovrà «parlare con i partner dell'Unione», perché «c'è molto lavoro da fare» e certo «non è possibile dare alcuna garanzia sui tempi di questo processo».

Nell'Europa centro-orientale, quando si parla dell'euro (e accade davvero di rado) lo si fa quasi sempre in modo strumentale. Mescolando nazionalismo e demagogia, sfruttando l'onda populista che mette tutto assieme: valute, migranti, sentimenti antieuropei. L'euro non porta consensi: l'Ungheria di Viktor Orban e la Polonia di Jaroslav Kaczynski nella loro deriva autoritaria arrivano a descrivere la moneta unica come un nemico.

«La Cechia ha tutti i parametri in ordine per entrare nell'area euro senza problemi», spiega l'ambasciatore italiano a Praga, Aldo Amati. «Il debito pubblico è inferiore al 40% del Pil, l'inflazione è sotto il 2%, il deficit è contenuto. Ma l'opinione pubblica è in larga parte contraria anche perché deve subire un bombardamento mediatico quotidiano sulle tragiche

condizioni della Grecia, sulle difficoltà della crescita nell'Europa occidentale, sulla crisi delle banche. E a questo - dice ancora Amati - si aggiunge un conservatorismo di fondo».

I due maggiori partiti in corsa per le elezioni di fine ottobre credono prematura ogni decisione al riguardo. I Socialdemocratici ritengono comunque l'euro un approdo indispensabile nel medio-lungo periodo e insistono sui costi di cambio per le aziende; il movimento centrista Ano guidato dal ministro delle Finanze e magnate Andrej Babis (che i sondaggi danno in vantaggio con oltre il 30% delle preferenze, oltre il doppio dei concorrenti) considera l'euro una «camicia di forza» che ha già fatto abbastanza danni nel continente. «Le associazioni degli industriali restano piuttosto

LA SVALUTAZIONE

Il vantaggio sui cambi non sempre è determinante per economie meno mature, con un costo del lavoro competitivo e fisco favorevole

deflate, anche perché la situazione è florida, i ricavi e i margini delle imprese sono alti e nessuno può lamentarsi davvero. Per gli imprenditori cechi che si finanziano in euro - sottolinea Amati - sarebbe più conveniente far parte dell'Eurozona soprattutto per espandersi in altri mercati. Esiste poi un costo per gli investitori esteri che preferiscono investire dove la moneta è l'euro».

Lo sganciamento dall'euro era ampiamente previsto ed era stato anticipato dalle dichiarazioni del governo: il premier Bohuslav Sobotka ha più volte spiegato che «la politica monetaria degli ultimi anni non è sostenibile sul lungo periodo» e che «una volta usciti dalla crisi, l'indebolimento forzato della corona non è più necessario e anzi, espone la corona al rischio di manovre speculative che avrebbero ricadute sul bilancio pubblico e sulle riserve di corone ceche».

La svalutazione della corona non sembra

inoltre avere portato vantaggi davvero apprezzabili al Paese per il quale l'Europa vale oltre i due terzi degli scambi commerciali. I dati forniti dal governo e dalle associazioni degli esportatori mostrano che il deprezzamento della moneta dal 2013 ha generato un aumento dei ricavi di circa 21 miliardi di euro, ma dicono anche che le imprese hanno pagato circa 14,8 miliardi di euro per le operazioni di cambio. E al costo per Praga si devono aggiungere i 47,8 miliardi di cui i quali la Banca centrale è intervenuta sui mercati. «Quelli della Banca centrale erano provvedimenti straordinari, per definizione limitati nel tempo, le cui ricadute positive - afferma ancora Amati - sono da valutare anche in termini comparati. In Slovacchia, un Paese più piccolo ma in qualche modo paragonabile alla Repubblica Ceca e che fa parte dell'euro, la crescita in questi anni è stata pari, se non maggiore, di quella dell'economia ceca. Essere fuori dall'euro non sembra il fattore cruciale per la crescita soprattutto in Paesi meno maturi, con un costo della manodopera relativamente basso, con aliquote fiscali più basse di quelle occidentali, un mercato nerofiorente, un'educazione e una preparazione professionale di buon livello. Contesti che attraggono investimenti rilevanti da parte delle multinazionali».

Per la Polonia e l'Ungheria - Paesi dell'Unione dal 2004 come la Cechia - l'euro fa parte dello scontro dei leader al governo con Bruxelles. «Non abbiamo intenzione di entrare nell'euro. Per noi è molto più proficuo restare con la valuta polacca, lo złoty. Non abbiamo alcun piano per la moneta unica», ha dichiarato di recente la premier polacca Beata Szydło, replicando le posizioni di Kaczynski, il vero capo della politica polacca. «Lo złoty è uno dei simboli dell'identità nazionale - spiega Piero Cannas, ceo di Global Strategy e presidente della Camera di Commercio italiana in Polonia - e il governo in questa fase non può farne a meno. Non c'è dibattito in Polonia sull'euro. Le esportazioni continuano a crescere, i flussi di investimenti dall'estero e i fondi europei continuano a sostenere le imprese. Non c'è rischio di inflazione e solo una crisi del Paese, oggi davvero difficile da prevedere, potrebbe

cambiare le posizioni di Varsavia».

La Polonia, più di altri Paesi europei, non si sta limitando a incassare nel breve ma sta, con il cambio, comprando tempo per favorire lo sviluppo di un tessuto industriale di qualità più alta. La pensa così Slawomir Majman, responsabile dell'agenzia polacca per gli investimenti con il precedente governo, oggi advisor di Pracodawcy RP, la confederazione delle imprese polacche, e senior advisor di Dentons. «La Polonia si è mossa con risultati incredibili attraverso la grande crisi internazionale anche perché non faceva parte della zona euro. Il cambio favorevole - dice Majman - ha trasformato la Polonia in pochi anni in un colosso nelle esportazioni dei prodotti alimentari trasformati: pollame, carne, formaggi, così come mobili, componenti per l'automotive e per l'edilizia. Il nostro Paese entrerà nella moneta unica quando sarà pronto e quando l'Eurozona sarà pronta: è questo il nostro usuale approccio pragmatico ai problemi. Oggi la *business community* è soddisfatta di muoversi con lo złoty e le difficoltà dell'Eurozona non aiutano a sognare la moneta unica».

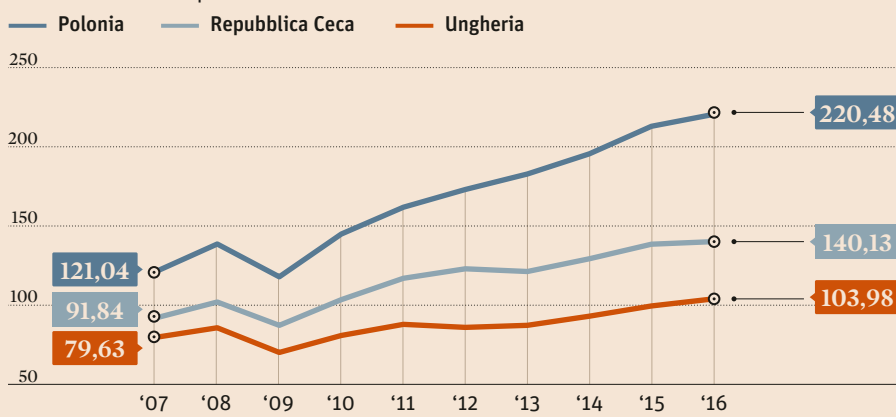
In Polonia si è votato alla fine del 2015, in Ungheria si voterà nel 2018. E l'euro sarà di certo uno degli obiettivi che il populismo di Orban sfrutterà per guadagnare consensi. Ma la posizione dell'Ungheria è più difficile da mantenere rispetto a quella polacca. L'economia magiara è molto più piccola e molto più dipendente dagli scambi con i partner dell'Unione e la debolezza del fiorino potrebbe rivelarsi un rischio (come già accaduto in passato). Per Budapest inoltre - ma anche per i governi cechi e polacchi - esiste il timore che una svolta verso l'Europa a due velocità possa iniziare proprio dall'euro, l'esempio più evidente dei diversi ritmi di integrazione all'interno del progetto europeo. «Nell'Unione europea non ci possono essere club esclusivi», ha ripetuto Orban nei recenti vertici europei, affiancato dai leader euroscettici polacchi. Se la moneta unica diventasse il nucleo dell'Europa più veloce, i populisti dell'Est sarebbero ancora felici di restarne fuori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

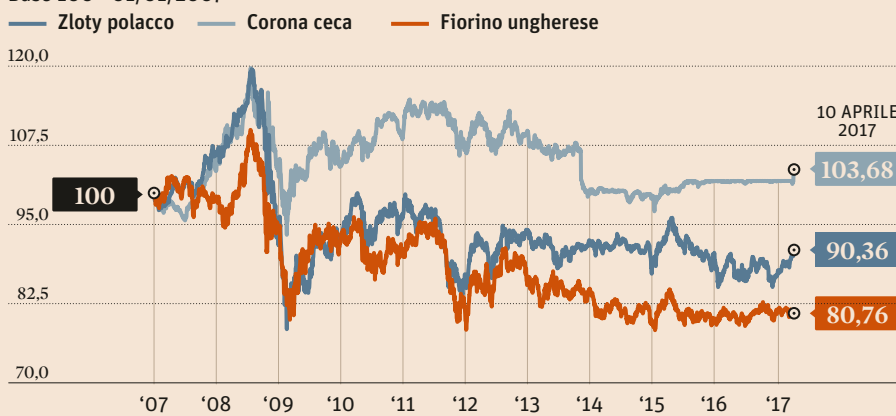
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI

In miliardi di euro a prezzi correnti



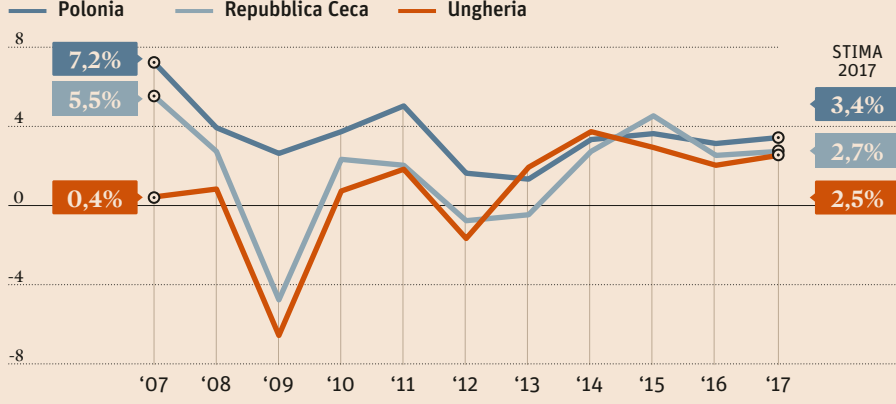
QUANTITÀ DI EURO PER ACQUISTARE LA VALUTA LOCALE

Base 100 = 01/01/2007



CRESCITA DEL PIL

In termini reali



Fonte: Eurostat, Imf



Tu puoi vendere di più

Ogni giorno soddisfiamo le esigenze di oltre 3000 aziende

Dal 2001 il nostro impegno quotidiano è lo sviluppo di un circuito nazionale di imprese selezionate, che soddisfino le esigenze dei propri associati in termini di incremento di fatturato ed ottimizzazione degli acquisti.

Qualità, affidabilità e massima sicurezza contraddistinguono ogni opportunità che segnaliamo ai nostri associati, implementando quotidianamente relazioni commerciali virtuose ed al riparo dai rischi di insolvenza.

Ogni impresa qualificata BEXB ottiene immediatamente:

- un credito commerciale a tasso zero per l'acquisto di qualsiasi prodotto o servizio proposto dalle aziende associate al circuito;

- concrete opportunità di incrementare i propri fatturati presso oltre 3000 imprese nuovi potenziali clienti.

I nostri funzionari agiscono su tutto il territorio nazionale per selezionare fornitori che operino nei settori merceologici di maggior interesse, e potrebbero essere interessati alla tua azienda.

Cambia il tuo mercato. Scegli BEXB.

bexb
change your market

Tel. 030 2059782 - email: bexb@bexb.it - web: bexb.it



LOUIS VUITTON



MASTERS

A collaboration with Jeff Koons



Mercoledì
12 Aprile 2017

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilssole24ore.com
@24FinMerc

TLC

Bolloré inserisce la rete nella partita Mediaset

Antonella Olivieri ► pagina 23

CREDITO

Carige, consorzio di garanzia solo dopo Pasqua

Raoul de Forcade ► pagina 22

RISTORAZIONE

Autogrill separa le attività italiane e balza in Borsa dell'8%

Filippetti e Mangano ► pagina 25

Banche. «I crediti deteriorati valgono meno dell'1% del Pil»: a fine 2016 sofferenze nette a 81 miliardi - «Grazie alla politica monetaria crescita del 2% in Italia tra il 2017 e il 2019»

Visco: gli Npl non sono una bomba a orologeria

Davide Colombo
ROMA

I crediti deteriorati delle banche italiane si stanno, sia pur lentamente, riducendo. E la ripresa economica accelererà questa tendenza. Ma, soprattutto, non vanno considerati come una «bomba a orologeria» perché «non si può parlare di bomba a orologeria per qualcosa che vale meno dell'1% del Pil del paese». Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha colto l'occasione dell'incontro con i parlamentari della Commissione economica, ieri a Bruxelles, per aggiornare il conteggio degli Npl nazionali.

A fine 2016, terzo anno della «moderata ripresa in corso», le sofferenze nette erano pari a 81

miliardi, il 4,4% dei prestiti totali, e la maggior parte risultava detenuta «da banche le cui condizioni finanziarie non richiedono di cederle immediatamente sul mercato». Di questi 81 miliardi di esposizioni nei confronti di debitori insolventi - ha spiegato il Governatore - «solo circa 20 sono detenuti da banche, significative e non significative, che stanno attualmente sperimentando situazioni di difficoltà». In media il valore di bilancio delle sofferenze è pari al 40% circa di quello lordo - quota all'incirca doppia rispetto «ai bassi prezzi di acquisto offerti al momento dagli operatori di mercato specializzati» - con la conseguenza che le rettifiche di valore aggiuntive che queste ban-

che «potrebbero dover registrare possono essere stimate in circa 10 miliardi». Un ammontare - ha indicato Visco - che è «significativamente inferiore ai 20 miliardi stanziati dal Governo italiano lo scorso dicembre al fine di prestare sostegno finanziario alle banche in difficoltà».

Le domande dei parlamentari sul tema degli Npl sono state numerose al termine dell'intervento introduttivo del Governatore e sono servite per chiarire punti cruciali che confermano come il problema sia «serio ma limitato ad alcuni istituti», non determinante sull'offerta di credito alle imprese - poiché diverse indagini dimostrano come ci sia piuttosto un'ancora bassa domanda di fi-

nanziamenti bancari - e come sul livello delle sofferenze incidano anche gli assetti regolatori che determinano i tempi di recupero dei crediti. Norme migliorate con le riforme del 2015 e del 2016 ma «se avessimo i tempi di recupero crediti della Germania o dell'Olanda - ha esemplificato Visco - gli Npl sarebbero la metà del livello attuale».

Fatte queste puntualizzazioni il Governatore ha confermato che il nodo dei crediti deteriorati rappresenta un'eredità del passato - «senza la doppia recessione l'ammontare delle sofferenze lordo nei confronti delle imprese sarebbe inferiore di due terzi» - e che in prospettiva le sfide che dovranno affrontare le banche ita-



Ignazio Visco

liane (ed europee) ha al centro il ritorno alla redditività. «Va rivisto il modello di operatività delle banche - ha concluso - i servizi offerti e il ricorso alla tecnologia vanno ripensati con spirito innovativo». Il tutto in una prospettiva di Unione bancaria ancora da completare.

All'inizio del suo intervento, nella parte dedicata alla politica monetaria della Bce, il Governatore aveva confermato che «una sua revisione non è al momento giustificata». Prima toccare «uno qualunque» degli elementi che ne caratterizzano l'impostazione attuale - tassi ufficiali ridotti, sullivelli negativi per i depositi a brevissimo termine delle banche presso l'Eurosistema e forward

guidance - bisogna essere sicuri che si sia avviato un deciso miglioramento dell'attività economica e dell'evoluzione dei prezzi «in grado di alimentarsi autonomamente». Senza le misure di politica monetaria non convenzionali degli ultimi due anni l'inflazione nell'eurozona sarebbe stata negativa nel 2015 e nel 2016 e la crescita assai più debole. Mentre secondo stime Bce - «che condividiamo» ha sottolineato il Governatore - nel triennio 2017-2019 queste misure accresceranno il Pil di oltre 1,5 punti. «Per l'Italia - aveva poi aggiunto - nostre stime producono un risultato ancor più favorevole, dell'ordine di 2 punti percentuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Lusso

PRIMO TRIMESTRE +15%

Lvmh, vendite oltre le stime grazie alla Cina

Lvmh ha aumentato il fatturato di oltre il 15% nel primo trimestre, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dato che ha superato tutte le previsioni, grazie al forte impulso delle vendite in Cina. Le azioni del più grande gruppo mondiale del lusso - che ha marchi come Vuitton, Dior, Bulgari e Tag Heuer - in Borsa a Parigi hanno raggiunto un record con un incremento intraday del 2,9%, a 213,5 euro, per ripiegare in chiusura a poco più di 208 euro. Tutti i titoli del lusso - come Richemont, Kering ed Hermes - sono saliti.

M&A

ATTIVITÀ FERROVIARIE

Bombardier e Siemens trattano merger

Trattative tra Bombardier e Siemens per la fusione delle attività nel settore ferroviario. Lo scrive l'agenzia Bloomberg che cita alcune fonti secondo cui un accordo potrebbe essere raggiunto a metà di quest'anno anche se per il momento non è stata presa nessuna decisione. In ogni caso - sempre stando alle indiscrezioni - un'eventuale fusione sarebbe condizionata al via libera dell'Antitrust e il progetto potrebbe incontrare l'opposizione dei sindacati.

Sanità

MITTEL

Gruppo Zaffiro investe in Friuli con Pop. Cividale

Zaffiro, controllata al 75% da Mittel, ha acquisito una nuova iniziativa nel settore delle residenze sanitarie per anziani e nello specifico a Rivignano (Udine). La nuova struttura, per la quale è previsto un investimento complessivo di 9 milioni di euro, conterà a regime circa 120 posti letto ed è stata finanziata con un leasing immobiliare erogato da Banca Popolare di Cividale.

Credito

BANCO BPM

Chiuso il riacquisto bond, adesioni per 187 milioni

Banco Bpm ha concluso l'offerta per il riacquisto di obbligazioni subordinate lower tier II a tasso fisso con ammortamento periodico e scadenza il 18 novembre 2020 con adesioni pari a 187,15 milioni di euro. L'offerta era stata lanciata su titoli emessi in origine dal Banco Popolare per un nominale di 639,9 milioni e ha quindi registrato adesioni pari al 29,25%.

Salvataggi. Pronto il pagamento agli ex-azionisti che hanno aderito alle offerte di transazione - Entro l'anno i due istituti pronti a chiudere la cessione di 9 miliardi di Npl

Bpvi e Veneto Banca versano 441 milioni ai vecchi soci

Katy Mandurino
PADOVA

Il 70% di adesioni raggiunte è una percentuale accettabile per poter dire di aver ridotto il rischio legale (che ad oggi registra un -70%) ed è una percentuale giudicata in modo «molto positivo» dalle autorità europee. Per la Banca Popolare di Vicenza e per Veneto Banca, dunque, l'obiettivo è raggiunto: se «le due banche venivano considerate come un porto disseminato di minesubacquee, ora possiamo dire che il porto è stato smontato e che è sicuro», le parole del presidente della Popolare di Vicenza Gianni Mion, ieri, in occasione della conferenza congiunta delle due banche sulle conclusioni dell'Opt.

Subito dopo Pasqua (dal 19 aprile per la Vicenza e nei 5 giorni lavorativi da oggi per Veneto Banca), verranno pagati i corrispettivi dell'offerta di transazione, che per la BpV era di 9 euro per azione mentre per l'Istituto di Montebelluna del 15% del valore al momento dell'acquisto. L'ammontare complessivo che le due banche dovranno

versare è di 441,3 milioni, 192,8 per la Vicenza e 248,5 per Veneto Banca, somme che riguardano complessivamente 121.144 piccoli azionisti. A seguito dell'esito positivo dell'offerta di transazione, verranno messi a disposizione anche i due fondi da 30 milioni ciascuno pensati per i casi di grave disagio. I plafond, denominati «Iniziativa welfare» - di cui si potrà far richiesta «a breve» per Veneto Banca e «dall'8 maggio al 7 luglio» per la BpVi - sono riservati agli azionisti che hanno firmato l'Opt e saranno erogati in base al modello Isce.

L'iniziativa sui rimborsi «è il primo passo verso il recupero dei rapporti con il territorio», hanno dichiarato in cori vertici dei due istituti. «Con via libera sulla solvibilità della Bce abbiamo superato l'esame scritto - ancora Mion - ora dobbiamo affrontare l'esame orale con la DG Comp». E, infatti, archiviata l'Opt, si spenserà alle prossime settimane da conquistare. Il consenso dell'Antitrust europeo all'utilizzo della ricapitalizzazione precauzionale, quindi all'ingresso dello Stato, è

condizionato dalla «bontà» del piano industriale proposto. Si sta lavorando, cioè, su un piano unico, diffusione, che diventerà «piano di ristrutturazione» (dicitura che permette gli aiuti di stato), partendo dalla bozza già presentata a febbraio alla Bce. Su quella bozza sono impegnate in un confronto serrato le due banche, ma anche la Bce, la commissione europea e il Governo italiano, per definire come arrivare alla redditività, alla riduzione del rischio creditizio, alle sinergie operative, alla solidità della dotazione di capitale e della liquidità, al modo con cui riportare il rapporto cost/income al di sotto dell'attuale 100%.

«L'interlocuzione con le autorità europee è seria, costruttiva ha detto l'ad di BpVi Fabrizio Viola. «L'obiettivo è arrivare a risultati in tempi brevi». E sulla tempistica: «Oggi è prematuro dare numeri e tempi», anche se la vicenda Mps, che si sta avviando alle fasi conclusive, sembra far sperare di poter arrivare ad una soluzione entro giugno. «Siamo subito dietro Mps - ha dichiarato Viola - Mi pare che tutti

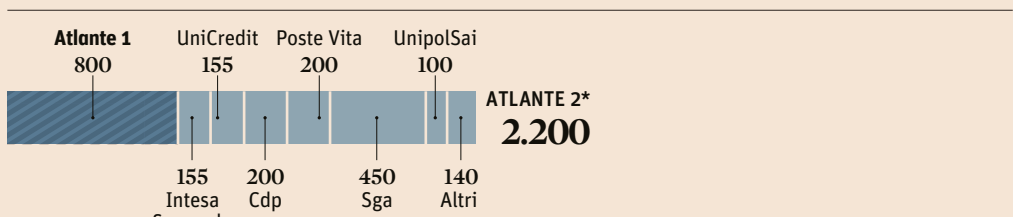
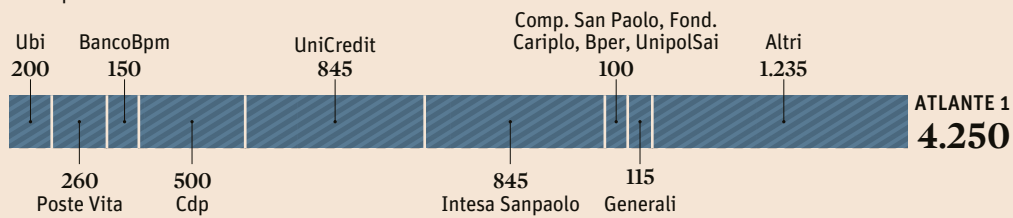
abbiano capito che bisogna fare presto». Entro l'anno le banche intendono chiudere la cartolarizzazione degli Npl (circa 9 miliardi di sofferenze cumulate tra le due banche); vendere asset («su Bim tempi stretti», ha detto l'ad di Veneto Banca Cristiano Carrus); risolvere il nodo Cattolica - «sarà oggetto di un cda specifico il prossimo giovedì», ha annunciato Viola, senza dare anticipazioni sul destino del 9% della compagnia rimasto alla popolare dopo il collocamento del 6% nei giorni scorsi; dare avvio all'azione di responsabilità per Veneto Banca (Carrus: «Sicuramente entro l'estate»).

Uno dei passaggi fondamentali resta quello degli esuberanti: «L'obiettivo è di ridurre i costi senza fare macelleria sociale - ancora Viola - usando tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, anche governativi. Ma dobbiamo essere consapevoli che la situazione è molto molto grave. Ci deve essere una grande sensibilità da parte dei sindacati ad essere pronti ad enormi sacrifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I maggiori sottoscrittori delle quote del fondo Atlante

Principali investitori di Atlante 1 e Atlante 2



(*) Sottoscrizione aperta fino a luglio 2017

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore



BUSINESS ESPRESSO

DUE EVENTI, UN AROMA UNICO

promotionexpo.it | shopexpomilano.it

19.20.21 APRILE 2017, MILANO
THE MALL BIG SPACES

ingresso gratuito, riservato alle aziende

Innovazione, tecnologia, start up, convegni e conferenze sulle novità di settore, con le tematiche più attuali.

Tutti i visitatori parteciperanno al concorso che prevede l'estrazione di 10 Gift Card del valore di 250 euro ciascuna!

Salvataggi/2. Insufficiente il nuovo capitale con le due banche che hanno costi operativi che «mangiano» i ricavi

Pop. Vicenza e Veneto, la cura non basta

Fabio Pavesi

Le due banche venete corrono sul filo del rasoio e lo faranno ancora per molto tempo. Il capitale (che manca) è la conditio sine qua non per la sopravvivenza e i farci ovviamente sono oggi tutti puntati lì.

Ma gli osservatori più attenti sanno che quello del salvataggio pubblico, con la ricapitalizzazione da oltre 6 miliardi calcolata finora per ripristinare i patrimoni e le perdite, è solo il primo passo. Indispensabile ma che non chiude con le forti preoccupazioni sul futuro. Da subito infatti occorrerà mettere mano al business delle due banche. Che mostra segni di cedimento strutturale imponenti. L'operatività fa acqua da tutte le parti. Il dato più eclatante è la caduta rovinosa dei ricavi nel 2016.

Persi un terzo dei ricavi

La Popolare di Vicenza ha perso per strada solo nel 2016 il 31% dei ricavi scesi a 720 milioni. Veneto Banca ben il 37%, anch'essa crollata da 1,1 miliardi di margine d'intermediazione a soli 721 milioni. E la coda perversa della lunga crisi

e della distruzione di reputazione seguita all'azzeramento dei soci. Quei 200 mila soci-clienti che hanno visto andare in fumo per le gestioni disastrose targate Zonin e Consoli oltre 10 miliardi di capitale azionario. Clienti fuggiti, depositi in netto calo e quindi crediti tagliati pesantemente. Se scappano i depositanti si è costretti ad approvvigionarsi a condizioni più onerose e soprattutto si è costretti a fare un potente deleveraging, cioè tagliare gli impieghi. Tanto per dare un'idea nel 2016 i crediti alla clientela sono scesi per oltre 2 miliardi nella Vicenza e per oltre 4,5 miliardi a Montebelluna. E se abbassi i volumi con i tassi così bassi, inevitabile il crollo del margine d'interesse.

Non solo anche la gestione finanziaria e i ricavi da servizi sono

calati pesantemente. Perdere un terzo e più delle entrate per una banca in un solo anno è devastante sul piano dei conti. Anche perché sul lato dei costi si è fatto ben poco.

Costi fuori controllo

I costi operativi valgono per Vicenza il 95% del totale ricavi, mentre per Veneto banca siamo addirittura oltre il 100%, complice 205 milioni di oneri straordinari negativi. I due istituti come in un belfardo copione parallelo hanno visto l'anno scorso la loro redditività annullata solo dai costi diretti. Che senso ha fare banca se quello che incassi viene assorbito tutto dalla tua normale operatività?

La mazzata finale poi arriva da quella voce della svalutazioni dei crediti malati lasciati in eredità dalle vecchie gestioni che da sole pesano per oltre una volta e mezza quei ricavi, già annullati dai costi operativi. Inevitabili le perdite miliardarie per due istituti. E c'è da farsi ben poche illusioni per il futuro, cosa di cui tutti, a partire dai nuovi vertici, hanno consapevolezza. Il passo

37%

La caduta dei ricavi di Veneto B.
Nel 2016 la banca di Montebelluna ha perso il 37% di ricavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. Negoziati con Banca Imi e Credit Suisse per la costituzione della rete sull'aumento di capitale da 450 milioni di euro

Carige, sul consorzio trattativa ancora aperta

Sugli Npl la banca è pronta a inviare una lettera alla Bce - Bankitalia: non ci sono problemi di liquidità

Raoul de Forcade

■ Sarà messo a punto dopo Pasqua il consorzio di garanzia che dovrebbe supportare l'aumento di capitale, fino a 450 milioni, di **Banca Carige**. Ieri, intanto, il consiglio di Carige si è riunito per parlare del tema del deconsolidamento dei *non performing loans* dell'istituto di credito genovese, che porterà alla creazione di un veicolo in cui raggruppare gli Npl. In particolare il cda ha esaminato la costruzione di una modalità del deconsolidamento che condurranno alla realizzazione della nuova società-veicolo, per redigere una comunicazione, in merito, da inviare alla Bce e alle altre autorità di vigilanza, probabilmente la prossima settimana.

Ieri, intanto, il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, parlando alla commissione economica dell'Uehadetto che le preoccupazioni per gli istituti di credito in Italia «non riguardano tutte le banche, ma sono concentrate solo su alcune: le quattro piccole ban-

che regionali, le due venete, la Carige, che non ha problema di liquidità, Mps e alcune piccole».

Tornando alla rete di garanzia sulla ricapitalizzazione della banca genovese, emerge che, entro fine mese, saranno approfondite le proposte di alcune banche di affiliazione. Secondo rumors finanziari, altamente probabile è la presenza di Banca Imi e cisono buone possibilità che faccia parte del team anche Credit Suisse. Si profila anche un ruolo particolare per il capofila del consorzio (che potrebbe essere proprio Imi). Avrà il compito anche di gestire tutte le attività riguardanti la scissione e la realizzazione delle attività relative all'applicazione del piano industriale, cioè il deconsolidamento e lo scorporo degli Npl e così via. Non avrà, insomma, solo un ruolo da capofila del consorzio, ma anche un compito di coordinamento delle attività di scissione del veicolo. E che la scelta di questo soggetto stia convergendo su banca Imi dipende anche dal fatto che

questa, oltre a essere specializzata nell'*investment banking*, ha seguito l'attività della Fondazione Carige, di cui è stata advisor.

Una volta messo a punto il consorzio di garanzia, sarà la volta, a fine mese, del cda che potrebbe essere dedicato all'aumento di capitale, in vista del quale sarà nuovamente convocata un'assemblea degli azionisti. L'ultima è stata quella del 28 marzo scorso, durante la quale è stato votato il bilancio 2016 e il via libera alle azioni di responsabilità contro i vertici di Carige: Giovanni Berneschi, Pier Luigi Montanti e Cesare Castellbarco Albani.

In quell'occasione l'ad della banca ligure, Guido Bastianini, ha spiegato che l'aumento di capitale, dovrebbe essere realizzato a cavallo dell'estate. E che sarà fino a 450 milioni, più eventualmente una parte di Lme, con controparti istituzionali interessate a convertire in capitale titoli perpetui o subordinati. Ha anche affermato che sono stati presi contatti prelimi-

nari con i possessori dei titoli, chiarendo che l'operazione può interessare i 160 milioni di perpetui e 500 milioni di subordinati.

Successivo all'aumento sarà il deconsolidamento degli Npl (alla gestione del quale verrà destinata buona parte della ricapitalizzazione): uno dei temi che il cda ha trattato ieri. Prima di ideare il veicolo per i *non performing loans*, la banca aveva portato avanti un progetto di cessione di crediti deteriorati per 950 milioni tramite la Gacs. Carige deve però stabilire se procedere con questa operazione oppure far confluire la somma nel veicolo, che scorporebbe così circa 3,4 miliardi di Npl.

Nella lettera che il cda della banca invierà alla Bce in merito al deconsolidamento, con ogni probabilità sarà indicato anche il percorso per arrivare a una differenziazione tra gli azionisti della banca e quelli del veicolo, che si potrà avere con l'ingresso di terzi nell'azionariato di quest'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto economico

Importi preliminari in milioni di euro

Margine di interesse	Proventi operativi netti	Oneri di gestione	Margine operativo lordo	Margine operativo netto
31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15
330,8	723,8	-610,7	113,1	-191,3
31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16
299,4	654,6	-530,3	124,3	-335,1
			+9,9%	+75,2%
-9,5%	-9,6%	-13,2%		

Fonte: dati societari

Vigilanza. Bilancio Bce oltre 4mila miliardi di euro

Banche, fuga da Brexit Fino a dodici mesi per la licenza Eurozona

Vito Lops

■ «L'euro è irrevocabile. Questo principio è sancito dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Di conseguenza, non è appropriato che la Bce conduca una riflessione su ipotesi non previste dal Trattato». Lo ha scritto chiaro e tondo il governatore della Bce Mario Draghi in una lettera inviata ieri a un gruppo di parlamentari europei, tra cui gli italiani Laura Agea e Marco Valli, entrambi del Movimento 5 Stelle.

Tra le altre novità arrivate ieri da Francoforte anche qualche linea guida in merito alla Brexit. Nella guida pubblicata dalla Vigilanza unica europea dal titolo «Spostarsi verso l'area dell'euro», la Bce precisa che le banche che decideranno di trasferire attività verso l'Eurozona per effetto di Brexit dovranno aspettare circa sei mesi per ottenere una decisione dalla Bce in merito alla licenza e il processo potrebbe andare avanti fino a un massimo di 12 mesi.

Nel giorno in cui la Bce sancisce l'irrevocabilità della moneta unica - a cinque anni di distanza dal «whatever it takes» di Draghi - la contabilità del bilancio di Francoforte rileva che gli asset in pancia all'istituto hanno ormai raggiunto il livello più alto di tutti i tempi, oltre 4mila miliardi di euro (4.116 miliardi). Questo perché la Bce sta continuando a comprare titoli nell'ambito del programma di quantitative easing avviato a marzo 2015. Comprando titoli gli asset in bilancio della banca si gonfiano. E continueranno a gonfiarsi perlomeno fino a fine 2017, quando al momento è previ-

sta la fine del «Qe». Va però detto che la gran parte degli analisti si aspetta che la Bce prolunghi il piano di espansione monetaria almeno fino a metà 2018. Magari riducendo (tapering) l'ammontare mensile degli acquisti rispetto agli attuali 60 miliardi (che a loro volta sono già frutto di un taglio rispetto agli iniziali 80 miliardi). Lo ha lasciato più volte intendere lo stesso Draghi indicando che ci sono segnali di miglioramento dell'economia e dell'inflazione, ma non tali da poter sostenere che rimarranno al momento strutturali senza l'aiutino in corso della politica monetaria. Lo si evince dal

ISTITUTO CENTRALE

Draghi: «L'euro è irrevocabile» e «non è appropriato che la Bce conduca una riflessione su ipotesi non previste dal Trattato»

tasso di inflazione che a marzo nell'Eurozona ha evidenziato segnali di rallentamento (1,5%) rispetto a febbraio (2%). Anche quella di medio periodo (fra cinque e per i successivi cinque) è calata all'1,58% rispetto all'1,8% di febbraio.

A questo punto lo scenario più probabile - confermato anche da un report di Morgan Stanley - vede la Bce interrompere il piano di acquisto di titoli a metà 2018 e poi da settembre iniziare ad alzare i tassi. Partendo dal tasso sui depositi (depo rate). Il mercato sconta che la Bce rialzi questo tasso di 10-15 punti base a settembre 2018.

Twitter @vitolops

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. Il garante della concorrenza avvia una serie di ispezioni in Bnl, Intesa Sanpaolo e Unicredit

Inchiesta Antitrust su ipotesi di anatocismo

Marzio Bartoloni

■ Bnl, Intesa Sanpaolo e Unicredit finiscono sotto il faro dell'Antitrust che ieri ha inviato anche la Guardia di finanza nei tre istituti per una serie di ispezioni. L'ipotesi è quella di aver continuato ad applicare l'anatocismo - la contestata pratica di far pagare gli interessi sugli interessi - anche dopo l'esplicito divieto introdotto dalla legge di stabilità del 2014. Ricorrendo a «modalità aggressive» per convincere i clienti ad autorizzare comun-

que l'addebito anche dopo il nuovo giro di vite arrivato con il decreto banche (il dl 18/2016).

«L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato tre procedimenti istruttori per presunte pratiche commerciali scorrette nei confronti di tre istituti bancari: Banca nazionale del lavoro, Intesa Sanpaolo e UniCredit», avverte il comunicato diffuso ieri dall'Autorità per il mercato. Che ha spiegato poi che i procedimenti «sono volti ad

accertare se le tre banche abbiano posto in essere condotte in violazione del Codice del consumo in relazione alla pratica dell'anatocismo bancario». In particolare, spiega l'Antitrust, fino all'entrata in vigore del decreto banche che all'articolo 17 bis «ha ribadito il divieto di anatocismo salvo autorizzazione preventiva del cliente, tali banche avrebbero continuato ad applicare l'anatocismo bancario, nonostante l'esplicito divieto contenuto nella legge di stabilità 2014».

E anche dopo il nuovo e definitivo stop del decreto banche del 2016, i tre istituti bancari avrebbero adottato «modalità aggressive per indurre i propri clienti consumatori a dare l'autorizzazione all'addebito».

Il colpo mortale all'anatocismo è scattato infatti lo scorso 1 ottobre grazie al decreto n. 343 del 3 agosto del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) che ha infatti messo definitivamente fine alla querelle sul calcolo degli «interessi sugli interessi», dando

esecuzione al decreto banche, convertito nella legge 49/2016.

In realtà il divieto era scattato già dal 2014 grazie alla legge di stabilità approvata a fine 2013 (legge 147/2013). Ma poi era sorto il dubbio se il nuovo divieto fosse già entrato in vigore al 1° gennaio 2014 oppure se fosse necessario attendere che il Comitato interministeriale del credito e risparmio emanasse la nuova delibera applicativa prevista. Con interventi anche ambigui da parte di alcuni tribunali. L'arbitro bancario fi-

nanziario (con la decisione 7854/2015) aveva provato a fare chiarezza spostando la linea del divieto automatico dal 1° gennaio 2014 senza bisogno di interventi attuativi, sulla scia della giurisprudenza del tribunale di Milano. Tuttavia altri giudici di merito - tra cui Torino e Bologna - avevano seguito l'interpretazione opposta e affermato che «stante l'ambiguità della formulazione legislativa» era comunque corretto il comportamento dell'istituto bancario che conservava la previsione di clausole anatocistiche nei propri moduli contrattuali e fogli informativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI Dall'interno

GRANDI OPERE

Astaldi: nuovi lavori in Turchia

Astaldi si è aggiudicata, in raggruppamento di imprese, due contratti in Turchia. Il primo, da 627 milioni di euro complessivi è relativo alla realizzazione delle opere civili e degli impianti elettromeccanici della tratta Kirazli-Halkali della Metropolitana di Istanbul. Il secondo contratto, da 392 milioni di investimento, di cui 333 milioni per le sole attività di costruzione, è per la realizzazione di circa 80 chilometri dell'autostrada Menemen-Aliaga-Candarli, nella provincia di Izmir.

RISTRUTTURAZIONI

Premuda, 50 milioni da Pillarstone

Ammonta a 50 milioni di euro l'investimento totale che Pillarstone farà su Premuda, compagnia genovese di navigazione, per implementare il nuovo piano industriale, risanare l'esposizione debitoria del gruppo e rafforzare la posizione finanziaria.

THALES

Contratto da 977 milioni

Il gruppo francese dell'elettronica e della difesa, Thales, ha siglato un contratto con le forze armate francesi del valore di 977 milioni in dieci anni.

STUDI LEGALI

I Chambers Award a Gianni Origoni

Lo studio legale internazionale Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners è stato proclamato a Londra «Law Firm of the Year» per l'Italia dalla directory legale Chambers and Partners. Lo studio aveva già vinto il Chambers Award in passato, nel 2012 e nel 2004.

Snam S.p.A.
Sede Legale: San Donato Milanese (MI),
Piazza Santa Barbara, 7
Capitale sociale Euro 2.735.670.475,56 interamente versato
Codice Fiscale e numero di iscrizione
al Registro Imprese di Milano n. 13271390158
Partita IVA 13271390158
R.E.A. Milano n. 1633443

DELIBERAZIONI ASSEMBLEARI

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti di Snam S.p.A., tenutasi il giorno 11 aprile 2017, ha deliberato:

- di approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 di Snam S.p.A. che chiude con un utile netto di 760.925.444,83 euro;
- di destinare l'utile di esercizio di 760.925.444,83 euro come segue: (i) agli azionisti a titolo di dividendo, 0,21 euro per azione alle azioni che risultano in circolazione alla data di stampa della cedola, escluse le azioni proprie in portafoglio a quella data e (ii) a nuovo l'importo che residua;
- di mettere in pagamento il dividendo di 0,21 euro per azione a partire dal 24 maggio 2017, con stacco della cedola fissato al 22 maggio 2017 e i record date il 23 maggio 2017;
- di revocare la precedente deliberazione di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie assunta dall'Assemblea Ordinaria in data 1 agosto 2016, per la parte rimasta ineseguita;
- di autorizzare l'acquisto di azioni proprie, in una o più volte, per la durata massima di 18 mesi dalla data della delibera assembleare, per un esborso massimo pari a euro 195.799.688,85, e comunque sino ad un massimo di azioni non superiore al 3,5% del capitale sociale di Snam S.p.A., tenendo conto delle azioni proprie già possedute dalla Società; la delibera dell'Assemblea precisa i termini e condizioni del prezzo per gli acquisti delle azioni proprie acquistate in virtù dell'autorizzazione conferita;
- di autorizzare il Consiglio di Amministrazione, e per esso l'Amministratore Delegato, con facoltà di subdelega, al compimento (in una o più volte, senza limiti di tempo e anche prima di aver esaurito gli acquisti) di atti di disposizione di tutte le parti delle azioni proprie acquistate dalla Società in base alla deliberazione assembleare, nonché di quelle già detenute; la delibera dell'Assemblea precisa i termini e le condizioni per l'impiego delle azioni proprie;
- di approvare il Piano di incentivazione azionaria di lungo termine 2017-2019, nei termini e secondo le condizioni descritte nel Documento Informativo messo a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalla legge, conferendo al Consiglio di Amministrazione, e per esso all'Amministratore Delegato, con esplicita facoltà di sub-delega, ogni e più ampio potere necessario od opportuno per dare completa e integrale attuazione al predetto Piano di incentivazione azionaria di lungo termine 2017-2019 ivi compresi i poteri di: (i) procedere all'attribuzione annuale dell'incentivo in favore dell'Amministratore Delegato; (ii) redigere e approvare il regolamento di ciascuna attribuzione annuale e apportare allo stesso le modifiche e/o le integrazioni ritenute necessarie; (iii) individuare i beneficiari sulla base dei criteri definiti; (iv) definire ogni altro termine e condizione per l'attuazione del Piano di incentivazione azionaria di lungo termine 2017-2019 nella misura in cui ciò non contrasti con quanto stabilito dalla presente delibera;
- di approvare con delibera non vincolante la Sezione I della Relazione sulla Remunerazione di cui al terzo comma dell'art. 123-ter del TUF.

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2016

La Relazione Finanziaria Annuale contenente il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 approvato dall'Assemblea e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, corredato dall'ulteriore documentazione prevista dalle norme vigenti, è a disposizione del pubblico presso la sede della Società, presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket STO-RAGE" gestito da Spafid Connect S.p.A. (www.emarketstorage.com) e la Borsa Italiana S.p.A. (www.borsaitaliana.it). La suddetta documentazione è, inoltre, disponibile sul sito www.snam.it e potrà essere richiesta all'indirizzo e-mail segreteria@scietaria@snam.it. Il verbale assembleare sarà messo a disposizione entro il giorno 11 maggio 2017 presso la sede di Snam in San Donato Milanese (MI), Piazza Santa Barbara, 7, sul sito della Società (www.snam.it) - Sezione "Etica e Governance - Assemblee degli Azionisti", sul sito Internet di Borsa Italiana S.p.A. (www.borsaitaliana.it) e presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket STO-RAGE" gestito da Spafid Connect S.p.A. (www.emarketstorage.com).

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 2016

Il dividendo relativo all'esercizio 2016 sarà esigibile dagli aventi diritto contro stacco della cedola n. 26 a partire dal 24 maggio 2017, con stacco della cedola fissato al 22 maggio 2017 e i record date il 23 maggio 2017. Il dividendo è soggetto a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta oppure concorre alla formazione del reddito imponibile, a seconda dei soggetti percettori.

NATUZZI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea degli Azionisti della Natuzzi S.p.A. è convocata in sede ordinaria i giorni 29 Aprile 2017 e 2 Maggio 2017, rispettivamente in prima e seconda convocazione, alle ore 11.00, presso la sede sociale in Santeramo in Colle (BA), Via Iazzettello n. 47, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio di Esercizio al 31 Dicembre 2016. Relazione del Consiglio di Amministrazione. Proposta in merito alla copertura della perdita di esercizio. Relazione del Collegio Sindacale. Relazione della Società di Revisione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Presentazione del Bilancio Consolidato al 31 Dicembre 2016. Relazione del Consiglio di Amministrazione. Relazione della Società di Revisione.
- Nomina degli Amministratori, previa determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione. Determinazione della durata e dei compensi. Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

PARTICIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA

Ai sensi dell'art. 241 dello Statuto, hanno diritto di intervenire in Assemblea i soci, possessori di azioni ordinarie, che abbiano depositato i propri titoli (o certificati), almeno cinque giorni prima della data fissata per l'assemblea in prima convocazione, al fine di dimostrare la legittimazione a partecipare ed a votare. Le azioni possono essere immediatamente ritirate dopo l'effettuazione del deposito.

POSSESSORI DI ADS

I possessori di ADS, quotati alla Borsa di New York e rappresentativi ciascuno di una azione ordinaria Natuzzi S.p.A. che risulteranno iscritti alla data del 17 Aprile 2017 nell'apposito registro tenuto da The Bank of New York Mellon, banca depositaria degli ADS, avranno la facoltà di partecipare all'Assemblea, di rilasciare delega di voto, osservati gli adempimenti di deposito e registrazione indicati nell'ADR Deposit Agreement; i medesimi possessori, anche qualora abbiano rilasciato delega di voto, avranno la facoltà di presenziare all'Assemblea, previa richiesta scritta a The Bank of New York Mellon.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente:
Pasquale Natuzzi

Natuzzi Spa - Sede legale in Santeramo in Colle (BA), Via Iazzettello 47
Capitale sociale Euro 54.553.045 i.v. - Registro Imprese di Bari, C.F. e P.IVA 03513760722
REA 261878 - Direzione e coordinamento di Invest 2003 Srl

BancaBase
banca e servizi per il tuo business

Catania, 12 aprile 2017

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria chiamata in prima convocazione, per il giorno 29 Aprile 2017 alle ore 08,00 presso la sede sociale ed occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 12 maggio 2017 alle ore 10,00 presso la sala meeting dell'hotel Nettuno in Catania, Viale Ruggero di Lauria, 121 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
PARTI ORDINARIA

- Comunicazioni del Presidente;
- Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Determinazione in ordine al risultato di esercizio 2016;
- Informativa sull'attuazione - per l'anno 2016 - delle politiche di remunerazione ed incentivazione a favore degli Organi Sociali, dei dipendenti, dell'ODV ex d.lgs. 231/2001 e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato;
- Informativa sugli esiti della verifica condotta dall'Internal Audit sull'attuazione delle politiche di remunerazione adottate dalla Banca per l'anno 2016;
- Approvazione per l'anno 2017 delle politiche di remunerazione ed incentivazione a favore degli Organi Sociali, dei dipendenti, dell'ODV ex d.lgs. 231/2001 e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato;
- Informativa sulle modifiche deliberate dal CdA al "Regolamento in materia di operazioni con parti correlate".

PARTI STRAORDINARIA

- revoca delibere assunte dall'assemblea straordinaria del 3 maggio 2016.

I soci possono farsi rappresentare in Assemblea mediante delega scritta secondo le modalità stabilite dall'art. 2372 c.c.

La delega non può essere conferita ai membri dell'Organo Amministrativo, dell'Organo di controllo ed ai dipendenti della Banca.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Dott. Pietro Bottino

PIÙ INTERATTIVO, MULTIMEDIALE, PERSONALIZZATO.

www.ilsole24ore.com

NEW

Credito. Da Banco Bpm a Ubi, da Bper e Ubi larghissime maggioranze nelle delibere

Ex-popolari, i fondi votano per la continuità di governance

Luca Davi

■ All'oro primo test da Società per azioni, le oramai ex banche popolari dimostrano di non aver nulla da invidiare alle altre banche Spa più blasonate. Almeno a giudicare dal livello di fiducia accordato dagli investitori istituzionali sulle politiche di remunerazione, uno dei punti chiave all'ordine del giorno delle assemblee tenutesi nel week end. Da Banco Bpm a Ubi, tutte le nuove banche Spa hanno infatti registrato larghissime maggioranze nell'approvazione dei trattamenti retributivi di manager e del Cda. Insomma, nessun colpo a sorpresa da parte dei fondi internazionali. Che hanno così confermato, implicitamente, anche il gradimento al lavoro fatto dai board.

A scorrere i dati diffusi dagli istituti a valle delle assemblee, emerge come l'appoggio dell'azionariato presente al voto sia stato pressoché pieno. A Modena, per dire, ha votato a favore delle politiche di remunerazione proposte dal Cda il 97,09% del capitale votante. Percentuale analoga per Ubi, che ha tenuto l'assemblea venerdì scorso (la seconda da spa, dopo quella dell'aprile 2016), riscontrando il placet del 97,99% del capitale presente. Lievemente inferiori, ma di fatto in li-

nea, anche i risultati emersi nelle assemblee del Banco Bpm e del Creval, dove hanno votato per il sì rispettivamente l'88,3% e l'87% del capitale azionario.

Giusto come metro di confronto può valere la pena guardare cosa è successo in casa delle altre grandi banche Spa, dove le percentuali dei "sì" sono sostanzialmente allineate. Nel corso dell'assemblea di Intesa Sanpaolo dello scorso anno (la prossima si terrà il 27 aprile), il voto a supporto delle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione fu del 97,2%; nel caso di UniCredit la politica retributiva di gruppo 2016 venne approvata con il 94% dei voti. Qualche numero in meno, ma sempre ai livelli top, i dati relativi a Mps (87,2%), o Banca Mediolanum (84,5%), ad esempio.

Abbandonato il modello di "una testa un voto", in virtù del quale gli esiti assembleari erano spesso pre-determinati grazie a un'attenta gestione delle relazioni con il corpo sociale, le ex banche popolari hanno insomma abbracciato il nuovo schema "un'azione un voto" senza particolari contraccolpi. «Non che l'esito del voto fosse scontato» spiega Andrea Di Segni, managing director della società di consulenza Morrow Sodali - Eppure l'andamento del voto dimostra come queste realtà, che

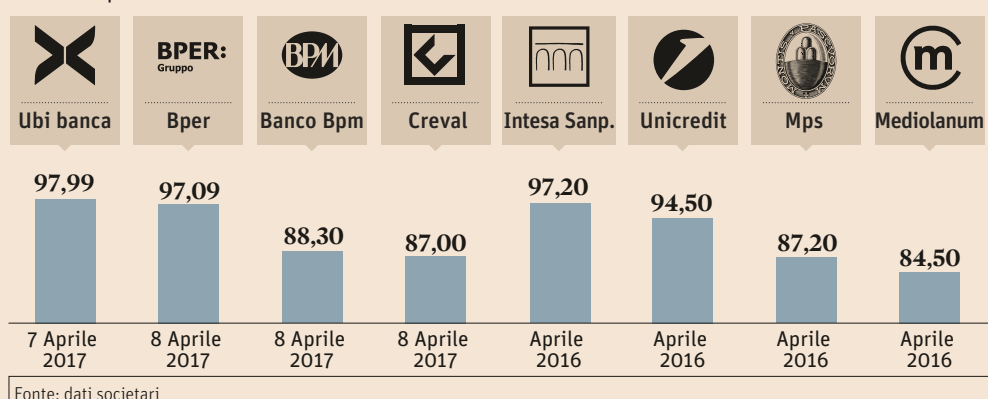
si sono esposte per la prima volta al giudizio degli investitori, abbiano fatto un buon lavoro».

Certo, la vera prova del nove del feeling con i fondi scatterà in occasioni più decisive per la vita delle banche, come possono essere il rinnovo pieno del board oppure la definizione di opzioni strategiche, aggregazioni in primis. Rimane il fatto che, magari perché anticipate da frequenti roadshow del management e da incontri one-to-one con gli investitori, le assemblee delle quattro ex cooperative hanno registrato una presenza significativa degli investitori istituzionali, che oggi, pur in un quadro variegato, rappresentano la maggioranza del capitale. I dati ufficiali si conosceranno solo tra qualche giorno, quando verranno depositati i verbali delle assemblee. Dalle prime indicazioni di mercato, tuttavia, emerge come ad esempio all'assemblea di Modena la presenza dei fondi sul capitale (che detengono circa il 40-45% della banca) sia stata pari a circa il 15% a fronte di una partecipazione complessiva del 40%. All'assise di Banco Bpm, oramai vera public company dove il 70% degli azionisti è costituito da fondi, partecipato circa il 35% del capitale, in larga parte (20-25%) in mano agli istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voto nelle assemblee delle ex popolari diventate Spa

Voto sulle politiche di remunerazione. Dati in %



Fonte: dati societari

PARTERRE

Fonsai, ecco le motivazioni delle condanne agli ex vertici

Depositate ieri le motivazioni della sentenza di primo grado nei confronti dei trascorsi vertici di Fonsai da parte del giudice Giorgio Gianetti, della quarta sezione del tribunale di Torino.

Nelle 293 pagine del provvedimento vengono minuziosamente illustrate le ragioni che hanno convinto i giudici a condannare Salvatore Ligresti (sei anni), la figlia Jonella e l'ex ad Fausto Marchionni (5 anni e otto mesi ciascuno) e uno degli ex revisori Antonio Ottaviani (due anni e sei mesi) e ad assolvere (per non avere commesso il fatto) Antonio Talarico, ex vicepresidente della compagnia. Il collegio ha condiviso pressoché integralmente le tesi della pubblica accusa rappresentata dal pm Marco Gianoglio: miranti a dimostrare come, sin dal 2009, epoca di stesura del bilancio 2008, i vertici di Fondiaria-Sai erano al corrente «di pesanti carenze» della riserva sinistri della compagnia». Nelle argomentazioni i giudici hanno spiegato come «nonostante le segnalazioni riguardanti le carenze appostazioni nei due esercizi precedenti, lungi dall'attenersi a una valutazione rigorosamente prudenziale, come prescritto dalla normativa e resa ancora più stringente dalla conclamata inadeguatezza delle appostazioni precedenti, i vertici di Fondiaria-Sai non sono affatto corsi ai ripari, acuendo anzi la cennata inadeguatezza».

Secondo il pm Marco Gianoglio, titolare dell'accusa, mancavano dai 400 ai 600 milioni nella riserva sinistri messa a bilancio da Fonsai nel 2010 e gli amministratori hanno deliberatamente evitato di denunciare al mercato questo dato per indurre i risparmiatori ad aderire all'aumento di capitale. Di qui anche la contestazione di aggristaggio, ossia manipolazione di mercato. I legali già nell'ottobre scorso avevano preannunciato l'intenzione di volere ricorrere in appello. (St.E.)

Il colosso Usa Kkr investe sugli Npl italiani e rileva Sistemica

Il colosso statunitense Kkr entra con forza nel settore dei «non performing loans» italiani. Il fondo statunitense acquisirà infatti il controllo di Sistemica, uno dei principali servicer in Italia.

Sistemica è attiva nel mercato italiano del debito da oltre 13 anni con un forte focus sul mercato immobiliare. Dalla sua fondazione Sistemica ha gestito crediti per un controvalore di oltre 40 miliardi e, a fine 2016, ha un asset under management di 4,6 miliardi, dei quali due terzi sono costituiti da posizioni «secure». I servizi offerti da Sistemica sono fondamentali sia per gli originatori dei prestiti - incluse le banche, utilities e istituti di credito immobiliare - sia per investitori nei portafogli di Npl.

Kkr da tempo stava cercando di entrare con decisione nel mercato italiano: ma serviva una piattaforma di gestione per completare il disegno. Dopo questa operazione (che ha visto come advisor Cassiopea Partners) Sistemica rimarrà comunque una piattaforma di servicing aperta ad altri investitori, indipendente da Kkr, che ha confermato l'intero management, a partire dal presidente Guido Fienga.

Il mercato italiano rimane infatti uno dei più ampi in Europa in termini di Npl lordi: PwC ha stimato che, a giugno 2016, il 21,4% del totale dei prestiti in Italia sono classificati come esposizioni non performing, e ammontano ad un totale di 331 miliardi, mentre la Banca Centrale Europea ha indicato nella sua recente guida alle banche sugli Npl che la maturità e le capacità dell'industria dei servicer sono fattori critici per la risoluzione della sfida degli Npl. Insomma, la piattaforma di gestione stanno diventando sempre più target dei colossi finanziari. Solo qualche settimana fa un altro fondo Usa, Varde Partners, ha rilevato una quota importante della bresciana Guber. (C.Fe.)

Turicchi, la sentinella del Mef nel cda Leonardo

Nel laborioso cammino verso il rinnovo del cda di Leonardo il ministero dell'Economia ha aumentato da sette a otto i suoi candidati, nella lista depositata il 7 aprile, ultimo giorno utile in vista dell'assemblea del 16 maggio. Il nome nuovo è Antonino Turicchi, dirigente pubblico di lungo corso: nel 1994 è diventato funzionario del ministero del Tesoro, dal 2002 al 2009 è stato direttore generale della Cdp, da luglio 2011 a dicembre 2016 Country president per l'Italia della francese Alstom. Perché il Mef ha aumentato i candidati della sua lista, che è guidata da Giovanni De Gennaro (confermato presidente) e Alessandro Profumo (designato a.d.)? Il Mef non lo ha spiegato, però ha proposto anche l'allargamento del cda da 11 a 12 componenti. La lista che ottiene più voti elegge i due terzi del cda. La lista dei fondi (Assogestioni), presentata due giorni prima di quella del Mef, propone cinque candidati (Paolo Cantarella, Dario Frigella, Marina Rubini, Silvia Merlo, Giulio Gallazzi). Se i fondi ottenessero più voti del Mef, esito possibile vista la crescente partecipazione alle assemblee, otterrebbero pertanto cinque consiglieri. Quindi con l'ampliamento del cda a 12 posti il Mef si è premurato di avere almeno sette consiglieri, che diventerebbero otto se la sua lista fosse la più votata. Damaggio 2016 Turicchi è il dirigente generale del Mef per Finanza e privatizzazioni. Nello stesso tempo ha incarichi in aziende private e banche: è nel cda di Alitalia-Cai, Autostrade per l'Italia, Banca Mps. Chi ha firmato la lettera con la lista del Mef? Lo stesso Turicchi, quindi un autocandidato. (G.D.)

Farmaceutica. La cedola sale a 0,7 euro

Recordati, più vendite e titoli ai massimi

Prosegue senza rallentamenti la graduale crescita dei risultati Recordati. La casa farmaceutica milanese ha infatti chiuso il primo trimestre dell'anno con l'ennesimo progresso delle vendite. Questa infatti hanno messo a segno un balzo del 13% per salire a 342 milioni di euro; il dato comprende ricavi realizzati dalle società d'Italchimici S.p.A. (Italia) e Pro Farma AG (Svizzera), acquisite nel 2016 e consolidate rispettivamente dal 1° giugno e dal 1° luglio dello stesso anno. Escludendo le nuove acquisizioni la crescita delle vendite sarebbe stata dell'8 per cento. Immediata la reazione a Piazza Affari, dove ieri il titolo Recordati ha toccato i massimi storici superando la soglia dei 33 euro (+1,47% sulla seduta precedente). I dati relativi al giro d'affari trimestrale sono stati resi

noti ieri durante l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio 2016, che si è chiuso con cifre a livello da primato per l'azienda. Il fatturato netto consolidato ha sfiorato la soglia degli 1,534 miliardi di euro, il 10,1% in più di anno precedente (da ricordare che quasi l'80% delle vendite sono state realizzate all'estero). L'utile netto ha registrato un progresso del 19,4% per salire a quota 237,4 milioni. Anche alla luce di queste cifre Recordati ha deciso la distribuzione di un dividendo pari a 0,35 euro a saldo dell'account sempre di 0,35 euro già distribuito (la cedola complessiva ammonta quindi a 0,7 euro, in crescita rispetto a quella da 0,60 euro relativa all'anno precedente).

B.Ce.

La contesa. Vivendi punta su Bernabè per riaprire un dialogo sul progetto spin-off

Partita Mediaset, Bolloré gioca la carta della rete

Consiglio Agcom il 18 aprile per chiudere l'istruttoria

Antonella Olivieri

Agcom ha iniziato ieri a discutere del dossier Vivendi-Mediaset e ha fissato per il 18, subito dopo Pasqua, una riunione ad hoc che potrebbe rivelarsi risolutiva per chiudere l'istruttoria. Il punto, in sostanza, è se è ammissibile che Vivendi, già in sella a Telecom, possa mantenere una quota superiore al 10% nel capitale di Mediaset, oltrepassando così - secondo la tesi sostenuta nell'esposto del Biscione - i limiti previsti dal Tsmar, che ha recepito la «legge Gasparri».

Se Agcom desse ragione a Mediaset, i francesi si troverebbero in pesante impasse, dopo aver cercato di perseguire il lo-

ro progetto di Netflix europea forzando un accordo a loro favore con la scalata di dicembre, che li ha portati al 29,9% dei diritti di voto nel gruppo televisivo, spendendo più di un miliardo. Una delibera Agcom che mettesse in dubbio la legittimità di superare il 10%, sarebbe probabilmente fatta valere da Mediaset alla prossima assemblea di bilancio, in programma per fine giugno, che potrebbe anche proporre il voto maggioritario. Cosa che, tra due anni, consegnerebbe il controllo assoluto a Fininvest. Nel frattempo, a partire da oggi, la holding della famiglia Berlusconi può tornare a rafforzare la sua quota (38,3% del capitale, 39,8% dei diritti di voto) con la facoltà di rilevare un altro 1,23% da qui al 27 aprile, mentre dovrebbe aspettare dicembre per completare l'incremento ammesso del 5% all'anno, per non sfiorare la soglia dell'Opa.

In questo scenario, oltremodo scomodo per i francesi - sono aperti più fronti, dalla procura

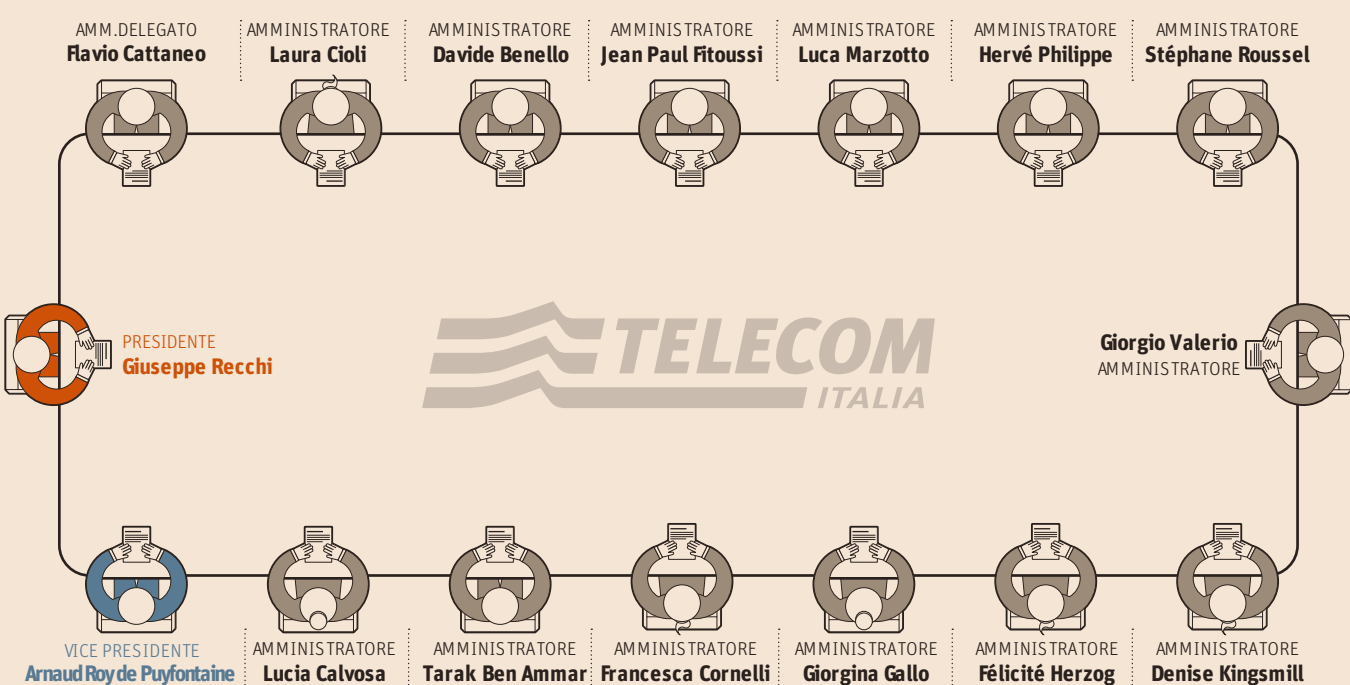
alla Consob - Vivendi si è trovata contro pressoché tutte le forze politiche. Essere subentrata a Telco, quale azionista di riferimento di Telecom, non è servito ad ammorbidire i rapporti con la compagine governativa (anzi, i fatti sembrerebbero testimoniare il contrario). Anche se Bolloré, personalmente, ha sempre tenuto aperto un canale con Palazzo Chigi, a partire dal primo incontro, nell'agosto di due anni fa, con l'allora premier Matteo Renzi. Incontro ufficiale, si dice, proprio dall'ex presidente Telecom, Franco Bernabè, che oggi l'imprenditore-finanziere bretone ha schierato, a sorpresa, nell'elenco dei candidati indipendenti per il rinnovo del consiglio dell'incumbent tricolore. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, per riaprire un dialogo costruttivo con le istituzioni italiane, e uscire dall'angolo in cui rischia di finire sulla partita Mediaset, Bolloré punterebbe proprio su Bernabè che, a detta di ambienti romani ben informati, vanta rap-

porti eccellenti anche con l'attuale inquilino di Palazzo Chigi, Paolo Gentiloni. Nel corso del suo ultimo mandato in Telecom - interrotto nell'autunno del 2013 per dissidi con l'azionariato - Bernabè aveva lavorato al progetto di scorporo della rete, accantonato in fase già avanzata. Volendo, avere in casa il manager che l'ha ideato permetterebbe di completare lo spin-off in tempi rapidi.

Il tema - che comincia a riaffiorare nei report di Borsa - è stato risollevato recentemente da Franco Bassanini. Parlando al Digital regulation forum di Londra, Bassanini, tra l'altro, ha suggerito l'idea di fondere Open Fiber - la joint Enel-Cdp che presiede - con una ipotetica società della rete dell'incumbent per avere una copertura più efficace del territorio in banda ultralarga, considerato che, secondo l'opinione di molti analisti, spazio per due infrastrutture in fibra non ce n'è se non nelle 10-12 aree urbane principali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le poltrone del cda



Salone del Risparmio. Assogestioni rilancia bond governativi dell'area euro con obbligazioni collateralizzate da titoli governativi

I «safe bond» per favorire la crescita europea

Isabella Della Valle

La prossima sfida dei gestori? Sono i safe bond, uno strumento per favorire la crescita e per rilanciare il sogno europeo. Questa la proposta lanciata da Tommaso Corcos, presidente di Assogestioni in occasione dell'apertura dell'ottava edizione del Salone del risparmio, la tre giorni organizzata dall'associazione dei gestori interamente dedicata al settore. «Uno strumento straordinario - ha affermato Corcos - Primo esempio di bond governativi dell'area euro ovvero obbligazioni collateralizzate da titoli governativi emessi da un'agenzia europea o dalla Bei con una tranche senior e una junior dove ciascun paese è responsabile per la tranche che viene «impacchettata». In questo modo non ci sarebbe più la migrazione tra paesi, la ricerca di tranquillità tra Italia e Ger-

mania ma solo la distinzione tra le due tranche. Stiamo collaborando con i regulators e con le istituzioni e vediamo se riusciamo a fare come abbiamo fatto con i Pir. Vale la pena provare». Questa la proposta dei gestori che nell'attesa di concretizzarla fanno un bilancio del 2016 sottolineando l'importanza dei risultati conseguiti in termini di raccolta (56 miliardi) e di patrimonio (1.943 miliardi di pari al 114% del Pil). All'evento hanno partecipato anche il ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan e l'editorialista del Financial Time Martin Wolf.

Un incontro ricco di spunti e di riflessioni sullo stato di salute dell'industria del risparmio, dell'economia italiana e delle prospettive globali.

Interpellato sul tema dei safe bond, Padoan ha mostrato una cauta apertura. «È un tema delicato - ha detto il mi-



Salone del Risparmio. Il ministro Pier Carlo Padoan ieri all'evento

nistro -; si passa da valutazione del rischio di un singolo paese a un rischio aggregato. Sono favorevole, ma quando si introducono delle novità bisogna tenere presente il contesto, che in questo caso potrebbe essere quello di un'auto che corre su un sen-

tiero stretto».

Molta enfasi è stata data al raggiungimento di un obiettivo importante da parte dell'industria del risparmio, vale a dire la creazione dei Piani di risparmio individuali (Pir) «I Pir costituiscono una spinta al rilancio dell'industria del ri-

Governance. Sodali in pista per sostenere la lista

Telecom, Vivendi a caccia di deleghe per l'assemblea

Antonella Olivieri

Vivendi cerca deleghe (con l'aiuto del proxy advisor Sodali) per sostenere la sua lista di dieci nomi per il rinnovo del consiglio Telecom - la prima volta che succede in Italia - con lo scopo di assicurarsi la maggioranza in assemblea e di conseguenza nel board. Una mossa che risulterebbe incomprensibile alla luce di quanto sostenuto finora dai francesi davanti all'Agcom che ha in corso un'istruttoria per la contemporanea presenza nel capitale di Mediaset: e cioè, come ribadito anche quando davanti al consiglio dell'Authority si è presentato il ceo Arnaud de Puyfontaine, che Vivendi non solo non controlla il Biscione, ma neppure Telecom. Posizione quest'ultima messa in dubbio dagli stessi francesi quando hanno avvisato la Ue, chiedendone il parere (in arrivo entro il 12 maggio), che con l'assemblea del 4 maggio potrebbero avere la maggioranza del consiglio Telecom e quindi configurarsi come socio di controllo di fatto.

Nella stessa direzione va la caccia alle deleghe per sostenere la lista per il board e assicurarsi che sia di maggioranza.

Ma ancora non si capirebbe cosa c'è in gioco se non si leggesse quello che prevede lo statuto di Telecom. Se Vivendi finisse in minoranza - è già successo tre anni fa - Telco - piazzerebbe col voto di lista solo cinque candidati, ma non sarebbero i primi cinque dell'elenco, che, nell'ordine, sono il ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, il direttore finanziario della stessa Hervé Philippe, il capo del legale Frédéric Crépin, il presidente uscente Giuseppe Recchi e l'ad Flavio Cattaneo, tutti non qualificabili come indipendenti. Per rispettare lo statuto societario che stabilisce che «almeno la metà dei candidati tratti da ciascuna lista deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza», nonché il principio della rappresentanza di genere, verrebbero eletti da subito De Puyfontaine e Philippe, quindi subentrerebbero i primi tre no-

mi della lista con i requisiti di indipendenza, vale a dire Felicità Herzog, Franco Bernabè e Marcella Moretti. In questo modo anche i candidati tratti dalla lista Vivendi, nell'ipotesi in cui risultasse minoritaria, avrebbero un peso della rappresentanza femminile pari ad almeno un terzo.

Per arrivare a completare il board con i 15 posti previsti (la proposta di Vivendi a riguardo è tra i punti all'ordine del giorno del 4 maggio) si dovrebbe ricorrere all'elezione diretta in assemblea. Tre anni fa i fondi, piazzati in consiglio i loro rappresentanti (allora limitati a tre) si erano allontanati al momento del voto, permettendo a Telco di nominare i suoi candidati. Po-

LE REGOLE STATUTARIE

Se i francesi finissero in minoranza, sarebbero eletti subito De Puyfontaine e Bernabè, mentre Recchi e Cattaneo andrebbero al voto

trebbe finire così anche questa volta, ma evidentemente Vivendi non vuole correre rischi. Perché, se è vero che Assogestioni ha presentato una lista «corta» di cinque nomi, in teoria è possibile che vengano date indicazioni di voto ai delegati su come comportarsi in caso di elezione diretta di candidati in assemblea. Per i più disparati motivi - perché i fondi hanno sempre cavalcato l'idea di una presidenza indipendente o per non favorire una presa di controllo senza Opa - gli investitori istituzionali potrebbero per esempio decidere di votare no a tutti i candidati fuori dal meccanismo di lista, o di votare sì solo agli indipendenti, o di «salvare» solo l'amministratore delegato. Comunque non sarebbe una bella parte per chi schiera addirittura il suo ceo come candidato a una presidenza esecutiva «forte», dimostrando di voler far pesare 13,8 miliardi messi sul piatto Telecom finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che da solo non è sufficiente; ci sono elementi legati alla corporate governance che sono importanti per far crescere un'azienda».

Ed è proprio la corporate governance uno degli argomenti dei quali si è parlato tanto, sottolineando l'importanza del voto di lista come meccanismo di tutela delle minoranze. «Il voto di lista non è un'anomalia - ha detto Corcos - ma un modello al quale anche altri si stanno ispirando». Ma la tutela delle minoranze non passa solo dalla corporate governance ma anche dalla regolamentazione che grazie alla Mifid 2 ridisegnerà il rapporto tra produzione, distribuzione e cliente che deve restare comunque il punto centrale. «Siamo cresciuti perché abbiamo guadagnato fiducia del cliente - ha affermato Corcos - e dobbiamo mantenerla, anzi dobbiamo allargare nostra sfera di attività e non essere valutati solo per rendimenti ma anche per contributo alla corporate governance e per il sostegno all'economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche. La vigilanza contro le condizioni cambiate in via unilaterale dagli istituti - Partono revisioni e rimborsi

Stretta di Bankitalia sui costi dei conti

Davide Colombo

ROMA

Tutte le banche che hanno cambiato in via unilaterale le condizioni contrattuali che regolano conti correnti e depositi dovranno «riesaminare analiticamente» queste operazioni e, nel caso venissero riscontrate incoerenze con quanto previsto dalle regole in materia di trasparenza, dovranno correggere la rotta e, se del caso, restituire ai clienti le somme già incassate. È questo l'invito formale giunto a tutti gli istituti di credito dalla Banca d'Italia che, in una nota datata 28 marzo ma resa nota solo ieri, ha chiesto alle banche che dovranno adottare correzioni di comunicarle

entro la fine di maggio a via Nazionale. La missiva prende in considerazione le modifiche unilaterali dei contratti effettuate dopo il 1° gennaio 2016 e chiede agli istituti (dai più piccoli ai big, visto che la materia della trasparenza è competenza delle autorità di Vigilanza nazionali e soggetta solo a un vaglio indiretto del Ssm) di riesaminare le scelte adottate con un'apposita riunione congiunta degli organi di gestione e controllo e con il coinvolgimento della funzione di compliance.

Obiettivo di questa ampia ricognizione è quella di verificare il rispetto dei criteri previsti dal Testo unico delle leggi bancarie (Tub) che consentono cambiamenti uni-

lateralmente delle condizioni contrattuali solo nel pieno rispetto, appunto, della trasparenza, del principio del «giustificato motivo» e se rese note alla clientela con anticipo, per consentire un'adeguata valutazione dei nuovi costi e decidere se mantenere il conto o cambiare banca. L'invito formale di Bankitalia arriva dopo le indicazioni pub-

blicate in materia nel 2014 e gli annunci di «stretto monitoraggio» fatti la scorsa estate, quando da più fronti erano giunte segnalazioni di improvvisi e significativi aumenti dei costi di gestione dei conti correnti (ne diede notizia Plus24 nell'inchiesta di copertina del 27 agosto e se ne parlò diffusamente anche a Radio24, nella trasmissione «Cuore e Denari» del 5 settembre). Tra le giustificazioni date alla clientela dalle banche che avevano rivisto i contratti (in alcuni casi con aumenti di prezzo del 60%) ci furono (non solo) la necessità di rientrare dai versamenti dovuti al Fondo nazionale di risoluzione, 2,352 miliardi nel 2015 e 1,576 miliardi nel

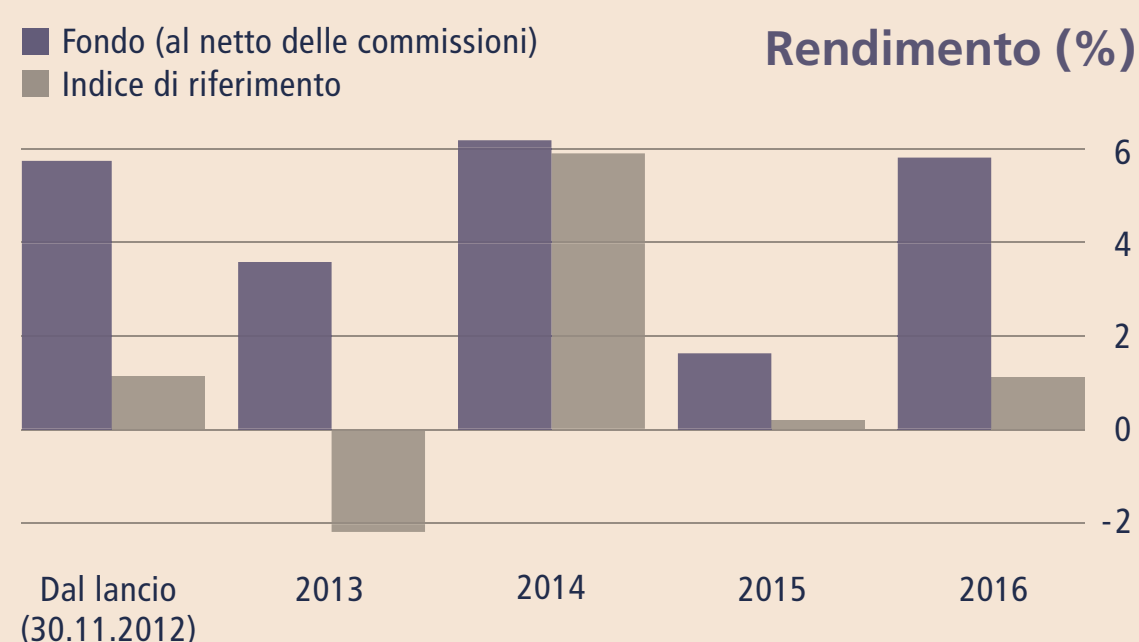
2016. «Ci aspettiamo che da alcune banche arrivino segnalazioni di non piena coerenza delle modifiche contrattuali adottate con i criteri previsti dal Testo unico - ha spiegato al Sole24Ore Magda Bianco, titolare del Servizio Tutela ai clienti e antiriciclaggio - in questo caso dovranno essere adottati i provvedimenti correttivi». Insieme con la comunicazione alle banche, adottata dalla Vigilanza, Bankitalia ha pubblicato sul sito internet anche un'informativa ai risparmiatori per ricordare gli obblighi da rispettare nel caso di modifiche unilaterali dei contratti: «gli intermediari - si legge nella nota - devono proporre la modifica unilaterale in modo chiaro e con preavviso di almeno due mesi; il cliente, in questi due mesi, può decidere se

continuare il rapporto o recedere dal contratto senza penalità. I clienti devono poter essere in grado di valutare la proposta di modifica, per poter scegliere in modo consapevole se proseguire o meno il rapporto con l'intermediario». In alcuni casi - ha spiegato ancora Magda Bianco - «le banche possono aver comunicato le loro scelte di modifica delle condizioni contrattuali adducendo motivazioni diverse e complesse che non consentivano ai clienti di capire in piena trasparenza». Da qui la nuova iniziativa di Bankitalia: un chiarimento ulteriore alle banche dei criteri da rispettare quando si cambiano le condizioni contrattuali e una ricognizione per verificare che cosa è accaduto nell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIMCO®

Il reddito dovrebbe essere prevedibile anche quando i mercati non lo sono.



Classe E, EUR Hedged, a capitalizzazione. Al 31 dicembre 2016. Fonte: PIMCO. Indice di riferimento: Barclays U.S. Aggregate Index (EUR Hedged). I rendimenti passati non sono una garanzia né un indicatore affidabile dei risultati futuri.



Daniel Ivascyn e Alfred Murata
Morningstar Fixed-Income Fund Managers dell'anno 2013 negli USA.

PIMCO GIS INCOME FUND

ISIN: IE00B84J9L26

PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL PROSPETTO

Il fondo PIMCO GIS Income Fund mira a massimizzare il reddito limitando l'impatto dei rischi. Costruiamo un portafoglio diversificato di attivi di elevata qualità, in grado di affrontare contesti di mercato volatili e con l'obiettivo di generare un reddito costante nel tempo.

Per maggiori informazioni sul fondo visita il sito www.pimco.it/oltre-i-bassi-rendimenti.

L'investimento nel Fondo può essere fonte di rischi. **Prima di assumere qualunque decisione di investimento leggere attentamente il Prospetto e il Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori disponibili su www.pimco.it.**

Principali Rischi. Rischio di perdita del capitale Il valore degli investimenti e il reddito da essi derivante sono soggetti a variazioni e gli investitori potrebbero recuperare meno di quanto investito. **Rischio di credito e di insolvenza** È talvolta possibile che l'emittente o il garante di un titolo a reddito fisso o strumento derivato non riesca a far fronte ai propri obblighi di pagamento o fallisca del tutto, con una conseguente perdita di reddito e dell'investimento iniziale per il fondo. I rating e i rischi associati ai titoli possono variare nel tempo e pertanto influenzare la performance del fondo. **Rischio associato ai titoli high yield** Si ritiene che i titoli high yield comportino un rischio maggiore che l'emittente o il garante di un titolo a reddito fisso o strumento derivato non faccia fronte ai propri obblighi di pagamento. Ciò potrebbe influire sulla performance del fondo. **Rischio associato agli strumenti derivati** Gli strumenti derivati possono produrre guadagni o perdite di entità superiore all'importo inizialmente investito. **Rischio associato ai mercati emergenti** I mercati emergenti o i paesi meno sviluppati possono essere caratterizzati da difficoltà politiche, economiche e strutturali maggiori rispetto ai paesi sviluppati, il che potrebbe comportare perdite per il fondo. **Rischio di liquidità** La vendita di taluni investimenti in un breve periodo di tempo potrebbe risultare più difficoltosa. **Rischio di tasso d'interesse** Il valore degli strumenti a reddito fisso diminuisce di norma se i tassi d'interesse aumentano.

Il riconoscimento Morningstar Fixed-Income Fund Manager of the Year viene attribuito sulla base della solidità del gestore, della performance, della strategia e dell'amministrazione della società. Morningstar Awards 2013©. Morningstar, Inc. Tutti i diritti riservati. Daniel J. Ivascyn e Alfred Murata (PIMCO Income, 2013) sono stati insigniti del premio "Fixed-Income Fund Managers dell'anno 2013" negli USA. I rendimenti passati non sono una garanzia dei risultati futuri. PIMCO Funds: Global Investors Series plc è una società di investimento a capitale variabile multicomparto di diritto irlandese, costituita sotto forma di società a responsabilità limitata e registrata con il numero 276928. Si noti che non tutti i Fondi sono registrati per la distribuzione in qualsiasi giurisdizione. Le presenti informazioni non devono essere utilizzate in alcun paese né in relazione ad alcun soggetto, qualora tale utilizzo possa costituire una violazione delle leggi applicabili. **Le informazioni contenute nella presente comunicazione integrano quelle contenute nel Prospetto del Fondo e devono essere lette unitamente alle medesime.** Prima di effettuare l'investimento, gli investitori devono considerare attentamente gli obiettivi d'investimento, i rischi, gli oneri e le spese di tali Fondi. Si raccomanda agli investitori privati di rivolgersi al proprio intermediario finanziario.

I rendimenti passati non sono una garanzia né un indicatore attendibile dei risultati futuri e non viene fornita alcuna garanzia in merito al conseguimento di rendimenti analoghi in futuro. Le diverse classi di azioni del fondo sono soggette a commissioni differenti. Salvo altrimenti specificato nel Prospetto o nel relativo Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori, il Fondo qui menzionato non è gestito in relazione a un particolare benchmark o indice. Ogni eventuale riferimento a un particolare benchmark o indice contenuto nel presente documento è effettuato unicamente allo scopo di raffrontare la performance e/o il rischio. Il presente documento può includere informazioni aggiuntive, non esplicitamente riportate nel Prospetto, sulle attuali modalità di gestione del Fondo o della strategia. Tali informazioni sono aggiornate alla data di presentazione e possono essere soggette a modifiche senza preavviso. Il Prospetto è disponibile al seguente indirizzo [Brown Brothers Harriman Fund Administration Services (Ireland) Limited, Telephone +353 1 241 7100, Fax +353 1 241 7101]. I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile di risultati futuri. Il presente materiale promozionale è pubblicato a scopo puramente informativo - e pertanto non va considerato alla stregua di una consulenza d'investimento né di una raccomandazione relativa a qualsivoglia titolo, strategia o prodotto - da PIMCO Europe Ltd (Società n. 2604517), regolamentata nella condotta della propria attività di investimento dalla Financial Conduct Authority (25 The North Colonnade, Canary Wharf, Londra E14 5HS) nel Regno Unito. PIMCO Europe Ltd - Italy (Società n. 07533910969) è regolamentata dalla CONSOB ai sensi dell'Articolo 27 del Testo Unico Finanziario italiano. Si prega di leggere attentamente il Prospetto ed il Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori prima di assumere qualunque decisione di investimento. Il Prospetto e il Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori sono stati pubblicati presso la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e sono disponibili su www.pimco.it. © 2017, PIMCO.

Food&Beverage. Il gruppo annuncia holding con tre diverse società operative per Italia, Europa e Mondo

Autogrill separa le attività italiane

L'ipotesi allo studio infiamma il titolo in Borsa che sale dell'8,19%

Simone Filippetti

■ Prove tecniche di addio all'Italia? Con una mossa a sorpresa, **Autogrill** vara una rivoluzione societaria. Che apre la strada a possibili riassetti futuri, tra cui il Bel Paese, l'osservato speciale della multinazionale della ristorazione. Ipotesi che infiammano la Piazza Affari langui-
va (-0,46%), il titolo Autogrill è salito a razzo (+8,19%, sopra la soglia dei 10 euro).

Il colosso della famiglia Benetton, con 4 miliardi e mezzo di fatturato e quasi 100 milioni di profitti, ha allo studio una separazione delle attività di Food&Beverage Italia ed Europa dal resto del gruppo. L'idea è quella di far diventare Autogrill una holding con tre (o forse più) controllate:

una per le attività italiane, una per quelle del Nord America che oggi tramite HmsHost controllano anche quelle internazionali e una per quelle europee. Il progetto, che dovrebbe concludersi entro fine anno, semplificherebbe la

GIGANTE

La multinazionale della ristorazione della famiglia Benetton ha un fatturato di 4,5 miliardi di euro e quasi 100 milioni di utili

struttura attuale.

Due anni fa, l'addio anch'esso a sorpresa dai Duty Free: si parlava di un partner e invece arrivò una vendita in blocco, agli eterni rivali svizzeri di Du-

fry. Dal quartier generale di Rozzano gettano tantissima acqua sul fuoco: al momento si tratta solo di uno studio di fattibilità e nessuna decisione strategica è stata presa. Di sicuro, lo schema annunciato segue il «Modello Atlantia», la società autostradale cugina anch'essa di proprietà dei Benetton. A che cosa mira Autogrill? Dal bilancio 2016 del gruppo si possono trarre indizi. Uno tra tanti, per esempio, è il peso sempre minore dell'Italia per un'azienda che ormai è una multinazionale. Nata come i «Panettoni di Stato», una società dell'Iri quando lo Stato faceva l'imprenditore, Autogrill è un'azienda molto americana ormai: più di metà del fatturato viene dagli Stati Uniti. L'Italia è invece un paese sempre più marginale, economi-

camente parlando. Come molti marchi del Made in Italy, Autogrill sta diventando un'«azienda da export». Esporta il know how della ristorazione, dove il paese ha un riconosciuto primato mondiale. È un disegno partito da lontano, quattro anni fa. Il numero uno Gianmario Tondato è un manager di poche parole. Quando, nel 2013, se ne uscì con un'intervista sibillina sul rischio fuga di Autogrill di sicuro non parlava a casaccio. Con un'Italia in recessione strisciante, e una sovraofferta ristorativa al casello (una stazione ogni 25 km contro i 50 km del resto d'Europa), Autogrill ha fatto la scelta strategica di puntare sugli Stati Uniti. Detto fatto. Da allora pian piano gli inventori del panino Camogli hanno iniziato un'impercetti-

bile ma costante manovra di distacco dal paese. L'Italia ha perso via via peso: oggi è un quinto del giro d'affari (23%), 6 anni fa era il 30%. Autogrill non sta abbandonando il paese natale, ripetono in continuazione. In effetti, stanno investendo ancora molto: i nuovi format «Bistrot» (sull'Autostrada del Sole, a Piacenza; e uno, appena inaugurato, vicino Bologna); e pure l'alleanza con Eataly, sempre in autostrada. Ecco che allora il mercato si interroga sul perché della scissione: una divisione verticale su base geografica facilita matrimoni o magari addirittura vendita di «pezzi». Quale che sia il disegno strategico, è indubbio che oggi Autogrill sia una società ancor più appetibile sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di Autogrill. La creazione di società operative a livello geografico moltiplica le opzioni di valorizzazione, dalle acquisizioni alla vendita

Un riassetto che apre a possibili alleanze

Marigia Mangano

A distanza di quattro anni dalla decisione di Autogrill di farsi in due, separando le attività di duty free (poi vendute al colosso svizzero Dufry) dalle altre, la società torna a ridisegnare la struttura societaria. Sarà creata una holding industriale a cui faranno capo da tre a cinque controllate operative: una per le attività italiane, una per quelle del Nord America che oggi attraverso HmsHost controllano anche quelle internazionali e una per quelle europee (o più di una). E la nuova fotografia, quella in fase di realizzazione, sembra ricordare, seppur con sensibili differen-

ze, il modello di Atlantia, con una holding industriale quotata e due società operative, Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma. Ma mentre in que-

LO SCENARIO

Il nuovo modello adottato renderà meno complicate eventuali operazioni di natura straordinaria

st'ultimo caso la separazione è a livello di business, per Autogrill l'operazione sarà realizzata sulla base di un criterio geografico. Con un obiettivo

ben preciso: ottimizzare il portafoglio e creare una maggiore flessibilità. Già, ma a che fine? Perché questa è la domanda che ieri ha tenuto banco sul mercato, contribuendo a far salire il titolo in Borsa.

Da tempo a Ponzano Veneto, dove ha sede il quartier generale di Edizione, sul futuro di Autogrill si è sempre detto che c'era la volontà della famiglia Benetton di studiare una grande alleanza, anche a costo di ridimensionare il peso nel capitale del gruppo. Tuttavia, almeno finora, non si sono presentate le condizioni per il grande salto. L'impressione, così, negli ambienti finanziari è che nell'attesa che decolli

una grande operazione, si siano volute anche porre le basi per moltiplicare le opzioni di valorizzazione. Perché la scelta di far nascere singole società operative a livello di «Paese», oltre a creare valore (secondo gli analisti quando verranno separate, le attività estere di Autogrill potrebbero essere valutate molto di più di adesso, sui valori dei gruppi concorrenti), conferisce una maggiore flessibilità, ma anche autonomia gestionale alle controllate operative nel delineare strategie «personalizzate» a seconda dell'area geografica coinvolta. Inoltre tale modello rende meno complicate eventuali operazioni di natura

straordinaria. Siano esse acquisizioni o vendite. Un po' come finora avvenuto per la controllata americana, che nel 2016 ha perfezionato due acquisizioni, le attività di ristorazione aeroportuale di Concession Management Services, e Stellar Partners.

Insomma, questo nuovo step per Autogrill, seppur di natura organizzativa, non è letto come un cambio di strategia, o come la volontà della famiglia di vendere i singoli pezzi della galassia, dall'Italia ad alcune realtà europee. Piuttosto, la decisione appare come un passaggio per accelerare quella crescita per linee esterne che finora è stato realizzata solo a livello organico. Magari puntando sull'espansione di alcuni Paesi ritenuti strategici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvataggi. Senza una garanzia pubblica le banche non immettono altri fondi

Alitalia, la crisi di cassa non trova ancora soluzione

**Gianni Dragoni
Giorgio Pogliotti**

■ Il problema della mancanza di cassa di **Alitalia** potrebbe esplodere come una bomba a orologeria tra pochi giorni, al più tardi dopo Pasqua. Gli azionisti, banche e Etihad, non hanno risolto il problema della cassa della compagnia, che divora circa due milioni di euro al giorno. Il confronto con i sindacati sui tagli al personale è insalita.

Nelle ultime ore i tentativi di trovare una soluzione hanno fatto un passo indietro per l'indisponibilità a intervenire della Cassa di depositi e prestiti (Cdp), il braccio dello Stato controllato con l'83% dal ministero dell'Economia. Ma senza una garanzia o coinvolgimento pubblico le banche - UniCredit e Intesa Sanpaolo - le più esposte - non accettano di mettere altri soldi in una compagnia che presenta un piano industriale pieno di criticità e con fortissimi rischi, stimati in 1,3 miliardi di euro di ulteriore fabbisogno di cassa da qui al 2021. Le banche non giudicano realistica la previsione dell'a.d., Cramer Ball, di riuscire a raggiungere l'utile operativo nel 2019. La Cdp ha evitato, finora, di essere coinvolta in un'operazione che potrebbe costare centinaia di milioni di perdite. Il dossier è stato portato nei giorni scorsi all'attenzione del gruppo guidato da Claudio Costamagna e Fabio Gallia. La richiesta di intervenire con circa 214 milioni è partita dalle banche, per valutare se fosse possibile dare una garanzia pubblica nella sottoscrizione del contingent equity, una riserva da utilizzare per coprire le ulteriori perdite nel caso il piano non desse i risultati previsti, oppure un intervento azionario nella futura ricapitalizzazione. La Cdp, riferiscono fonti autorevoli, ha esaminato il dossier, ma alla luce dei vincoli distanti (è vietato intervenire in società che non siano in equilibrio economico e non abbiano pro-



La crisi di Alitalia

LA CDP NON INTERVIENE

La Cassa ha esaminato il dossier per un possibile intervento, ma lo ha escluso per i vincoli di statuto e di legge. Il Mef studia alternative

spettive di crescita e risanamento) e altri vincoli normativi ha verificato che non può fare il salvataggio di Alitalia. Questa posizione, da quanto trapela, è stata condivisa dal vertice di Cdp con i consiglieri di amministrazione.

Le banche azioniste della compagnia però continuano a dire che senza una garanzia pubblica non inietteranno nuovi soldi in Alitalia, né come linee di credito né come nuovi mezzi freschi attraverso una ricapitalizzazione. Pertanto al ministero dell'Economia si continua a studiare se sia possibile una soluzione alternativa. «La situazione resta complicata», ha detto ieri Luigi Gubitosi, il consigliere di Alitalia designato presidente. I ricavi non stanno aumentando, le entrate ancillari previste dal piano non ci sono, i tagli dei costi diversi dal personale sono minimi, circa 20 milioni quelli realizzati, contro un obiet-

tivo di arrivare a 160 milioni solo quest'anno.

Intanto non decolla il negoziato tra azienda e sindacati. Nella no stop in corso al Mise, le posizioni tra le parti restano distanti. Anzi tutto è arrivata una «gelata» dal ministero del Lavoro che, dopo la verifica compiuta dall'Inps, forte di un parere legale, ha spiegato che il Fondo del trasporto aereo non potrà essere utilizzato per sostenere gli esodi volontari.

È così venuto meno uno strumento che i sindacati avevano proposto di utilizzare per garantire l'uscita ai naviganti che nell'arco dei prossimi 4 anni matureranno i requisiti pensionistici. Per i contratti di solidarietà in scadenza ad agosto che interessano circa 400 naviganti c'è la disponibilità su un ulteriore anno di copertura. Resta sul tavolo la seconda proposta dei sindacati: l'utilizzo del Fondo di settore per integrare i due anni di cassa integrazione straordinaria e due anni di Naspi per i 1.338 lavoratori del personale di terra, parte dei 2.037 esuberanti previsti. Posizioni distanti sulle esternalizzazioni di attività che nei piani della compagnia interessano 813 dipendenti. Nei giorni scorsi si era ipotizzato per circa 300 addetti alla manutenzione il passaggio ad Atitech, con cui sono in corso le trattative, con la garanzia del posto di lavoro. Alitalia, secondo i sindacati, ha mostrato disponibilità a tenerli 200 dipendenti della manutenzione: «Chiedono una turnazione su 4 giorni lavorativi a settimana con un ciclo lavorativo di 12 ore, per noi è insostenibile», spiega Nino Cortorillo (Filt-Cgil).

In questo quadro pare difficile che venga rispettata la scadenza fissata dal governo per trovare un accordo entro domani, per consentire il 14 aprile di avviare la ristrutturazione finanziaria per un valore di poco inferiore ai 2 miliardi. Il cda di Alitalia previsto per venerdì 14 è stato rinviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto ciò che desideri è a portata di mano

DIAGRAMMA

Eventi, Sport, Comunicazione

Azienda leader nell'offerta di Corporate Hospitality, Diagramma offre servizi esclusivi in occasione dei principali eventi sportivi e di entertainment.

I migliori posti disponibili per partite, concerti e spettacoli abbinati a numerosi benefits. Emozioni. Esclusività. Eleganza.

Diagramma. Ogni cliente è VIP.

DIAGRAMMA Srl

INFOLINE tel. +39 029385989 r.a. - www.diagramma.info





DIGITAL MAGICS S.P.A.
Capitale sociale Euro 6.573.113 i.v.
Sede Legale in Milano
Via Bernardo Quaranta, 40
Codice fiscale/P.IVA
e Iscrizione nel Registro delle Imprese di Milano
n. 04066730963

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

Gli aventi diritto sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria in Milano, Via Bernardo Quaranta n. 40, presso la sede legale di Digital Magics S.p.A. ("DM" o la "Società"), per il giorno **27 aprile 2017, alle ore 15:00**, in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 2 maggio 2017, stesso luogo e stessa ora, in seconda convocazione, per discutere e assumere le deliberazioni inerenti e conseguenti alle materie del seguente

Ordine del Giorno

PARTE ORDINARIA

- Bilancio di esercizio:**
1.1 bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016;
1.2 deliberazioni in merito al risultato d'esercizio.
- Nomina di due amministratori:**
2.1 nomina/conferma di un amministratore a seguito di cooptazione;
2.2 nomina di un ulteriore amministratore, previo innalzamento (nei limiti di statuto) del numero di componenti del consiglio di amministrazione.
- Collegio sindacale:**
3.1 nomina dei membri del collegio sindacale mediante voto di lista;
3.2 designazione del Presidente e determinazione dei compensi.
- Autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie.**

PARTE STRAORDINARIA

- Emissione di Warrant da assegnare gratuitamente agli azionisti in proporzione alla partecipazione posseduta, ed aumento di capitale a pagamento, in via scindibile, per un importo complessivo di massimi Euro 14.400.000,00, comprensivo di sovrapprezzo, mediante emissione, anche in più tranches, di massime n. 1.643.278 azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale, riservato all'esercizio dei Warrant.

Partecipazione all'Assemblea

La legittimazione all'intervento in assemblea e l'esercizio del diritto di voto è attestata da una comunicazione alla Società effettuata dall'intermediario aderente al sistema di gestione accentrata degli strumenti finanziari dematerializzati, secondo le modalità e nei termini previsti dall'art. 83-sexies TUF, con evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea (18 aprile 2017 - record date). Le registrazioni in accredito o in addebito compiute sui conti successivamente a tali termini non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in assemblea.

I legittimati ad intervenire in assemblea possono farsi rappresentare ai sensi di legge, mediante delega scritta, nel rispetto di quanto disposto all'articolo 2372 del codice civile, con facoltà di sottoscrivere il modulo di delega reperibile sul sito internet societario all'indirizzo www.digitalmagics.com. La delega può essere trasmessa alla società mediante invio a mezzo raccomandata

Per il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE
Alberto Fioravanti

all'indirizzo Digital Magics S.p.A., Via Bernardo Quaranta, n. 40 - 20139 Milano, ovvero mediante notifica elettronica all'indirizzo di posta certificata pec.digitalmagics@legalmail.it. Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Presentazione Liste per le nomine dei membri del Collegio Sindacale
La presentazione delle Liste per le nomine dei membri del Collegio Sindacale e le modalità di nomina sono regolate dall'art. 22 dello statuto sociale, che prevede, tra l'altro, che hanno diritto di presentare le liste gli azionisti che, da soli o unitamente ad altri soci, possiedono la percentuale di capitale sociale con diritto di voto nell'assemblea ordinaria almeno pari al 5%.
Le liste dovranno essere depositate presso la società entro 10 (dieci) giorni prima della data dell'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei componenti del Collegio Sindacale e saranno messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet della società, unitamente alla documentazione relativa a ciascun candidato, almeno 7 (sette) giorni prima della data dell'assemblea. Al fine di comprovare la titolarità del numero di azioni necessario alla presentazione delle liste, si avrà riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate presso la società. La relativa certificazione può essere prodotta anche successivamente al deposito purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della società. Unitamente a ciascuna lista, entro il termine sopra indicato, deve essere depositato il curriculum professionale di ciascun candidato e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti normativamente e statutariamente prescritti per le rispettive cariche.

Documentazione

La documentazione relativa all'Assemblea, prevista dalla normativa vigente, verrà messa a disposizione del pubblico presso la sede legale di Via Bernardo Quaranta, n. 40 - 20139 Milano e sarà consultabile sul sito internet della società www.digitalmagics.com entro i previsti termini di legge. Il presente avviso è pubblicato sul sito internet della società.

CITTÀ DI SAMARATE
Provincia di Varese
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Affidamento in concessione Servizio Centro Biuro per Disabili
C.I.G. 680977CIB.
Si rende noto che con determinazione del Coordinatore Area Socio Culturale n. 64 del 24.2.2017 è stato aggiudicato il servizio in oggetto a SOLIDARIETÀ E SERVIZI COOPERATIVA SOCIALE di Busto Arsizio - Costo complessivo offerto € 4.932.79. Offerte pervenute n. 3, tutte ammesse.
Samarate, 16 marzo 2017
IL COORDINATORE
AREA RISORSE LOGISTICA
PARTECIPAZIONI COMUNALI
Dott. Paolo Pastori

REGIONE TOSCANA
Soggetto Aggregatore
Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze, Italia
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Procedura a criterio di aggiudicazione: Procedura aperta da aggiudicarsi all'offerta economicamente più vantaggiosa. Oggetto: Servizio di brokeraggio e consulenza assicurativa (CIG 68639030). Luogo di esecuzione della prestazione: Firenze - Italia. Durata o termine d'esecuzione: 49 mesi a decorrere dalla data di sottoscrizione della convenzione. Importo stimato: Euro 1.494.400,00 (vestiti bando di gara). Termine per la presentazione delle offerte: 04/05/2017 ore 13.00. Data di spedizione del bando alla G.U.C.E.: 24/03/2017. Il capitale speciale d'appalto, insieme ai documenti di gara, sono disponibili ai seguenti indirizzi Internet: <http://www.regione.toscana.it/apalti/infoprodotto.comunicante> - <http://www.e-toscana.it/soggetti-aggregatore>
IL DIRETTORE DR.SSA Carla Donati

TRIBUNALE DI TRANI
ESEC. IMM. N. 4/03
+ 344/2004 R.G.E.
Comune di Bisceglie (BT), Zona turistica "Salsello" - Via Ponte Lama. Lotto 1 - civ. 3. Complesso immobiliare costituito da due edifici destinati a: sale ricevimenti - sale ristorante; oltre locali tecnici e suolo scoperto adibito a pineta, parcheggio, verde, piscine, bar, zone d'ombra. Prezzo base: Euro 11.531.250,00 (Offerta Minima Euro 8.648.437,50) in caso di gara aumento minimo Euro 300.000,00. Lotto 2 - Edificio adibito a discoteca, composto da due piani interrati e piano adibito a parcheggio coperto con pensiline e strutture metalliche. Prezzo base: Euro 4.781.250,00 (Offerta Minima Euro 3.585.937,50) in caso di gara aumento minimo Euro 100.000,00. Vendita senza incanto: 12/06/2017 ore 12.00. Inanzi al G.E. Dott.ssa Roberta Picardi, presso il Tribunale di Trani, Piazza Trieste, 1. Deposito offerte entro le ore 12.00 del 09/06/2017 Cancelleria EE.II. Maggiori info presso la Cancelleria e su www.tribunaletrani.it, www.giustizia.bari.it e www.asteggiudiziaria.it (A171380, A171381).

TRIBUNALE DI BRESCIA
L'accordo di Composizione della Circa 47/15 propone in vendita nr. 133.310 azioni nella società FIS SPA, Holding finanziaria, CF: 00883720179, sede legale in Bedizzone (BS). Si invita a formulare offerte irrevocabili di acquisto, per un importo minimo di € 16.705.912,00, da presentare in busta chiusa presso lo studio del Notaio Paolo Cherubini avente studio in via F.lli Ugolini nr. 32 Brescia, entro le ore 12.00 del giorno 31 maggio 2017; l'esame delle proposte avverrà lo stesso giorno alle ore 15.00 a cura del Notaio, seguirà immediata gara tra il primo offerente e chi avrà presentato ulteriori offerte valide. Il Bando, la perizia di stima della partecipazione azionaria e lo Statuto della FIS SPA, ai quali si rimanda, sono scaricabili dal sito www.lostudiodieleramato.net, area download/documenti. Per informazioni rivolgersi al Liquidatore dr.ssa Roberta Tegelotti (tel. 030.2425912; r.tegeloiti@lostudiodieleramato.it).

FONDAZIONE CA' D'INDUSTRIA ONLUS
Via Brimble 2, 20120 Milano
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Questa Fondazione ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento della fornitura di servizi di manutenzione per incontinenti per le esigenze della Fondazione (durata ventidue mesi). Importo complessivo per la durata di ventidue mesi: € 200.933,50 (oltre IVA di legge) di cui € 733,50 oneri per la sicurezza da rischio interferenza. Termine di scadenza per la presentazione delle offerte: ore 12.00 di LUNEDÌ 25 MAGGIO 2017. Tutti i documenti di gara sono disponibili sul sito internet www.cadinindustria.it e per eventuali informazioni contattare l'Ufficio Gare (tel. 031/29.79). IL DIRIGENTE UFFICIO GARE RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO F.to Dr. Franco Molteni

ESTRATTO AVVISO DI AVVENUTA AGGIUDICAZIONE
Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Asti C.F. 00072360050 I.L. - denominazione: SERVIZIO DI TRASPORTO COLLETTIVO SPECIALE PER UTENTI ED ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI - CIG. 6786439A9E - data aggiudicazione: 07/02/2017 - aggiudicatario: R.T.I. Consorzio A.A.T. - Gelosobus s.r.l. - Giachino Trasporti s.r.l. Avviso di aggiudicazione integrale visionabile sul sito www.comune.asti.it
Asti, 23/03/2017
IL DIRIGENTE
(Dott. Andrea Berzano)

BANDO DI GARA PER ESTRATTO
In esecuzione della det. 481 del 29/03/2017 ESTAR, in qualità di sogg. aggreg. della R.T. ex DGR 1232/2014, indice, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, una p.a. per convenzione della fornitura di medicazioni generali (cotone, garze e cerotti) per le Aziende Sanitarie ed Enti della R.T. e della R.M. per un q.e. di € 105.269.050,31 oltre Iva e per la durata di 60 mesi. Il Bando di Gara è stato inviato alla GIUE il giorno 30/03/2017. Le offerte dovranno pervenire entro il termine perentorio del giorno 10/05/2017 ore 18.00. Gli atti di gara possono essere visionati sul sito internet: <http://istar.e-toscana.it/rt-aggregatore/>. ESTAR
IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Nicolò Pestelli

BIO-ON S.P.A.
SEDE IN VIA DANTE ALIGHIERI N. 7/B - 40016 SAN GIORGIO DI PIANO (BO)
CAPITALE SOCIALE SOTTOSCRITTO E VERSATO € 14.6.612.53
C.F. E REGISTRO IMPRESE DI BOLOGNA N. 02740251208
REA N.: BO - 463336
Convocazione di Assemblea Ordinaria
I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 28 aprile 2017, alle ore 18.00 presso gli uffici della Società in Bologna, Via Santa Margherita al Colle, n. 1013, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:
Ordine del giorno
1. Approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2016 e presentazione del bilancio consolidato al 31/12/2016; delibere inerenti e conseguenti;
2. Nomina del Consiglio di Amministrazione e del suo Presidente per il triennio 2017-2019 e determinazione del relativo compenso.
3. Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 2017-2019 e determinazione del relativo compenso.
4. Conferimento alla Società di Revisione dell'incarico di controllo contabile ai sensi dell'art. 2409-quater del Codice Civile.
Legittimazione all'intervento e al voto in assemblea
La legittimazione all'intervento in assemblea, ai sensi di legge e di statuto, è attestata da una comunicazione alla Società, effettuata dall'intermediario abilitato, in conformità alle proprie scritture contabili, in favore del soggetto cui spetta il diritto di voto, sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea in unica convocazione, ossia il 19 aprile 2017 (c.d. record date). Le registrazioni in accredito e in addebito compiute sui conti successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in assemblea. Pertanto, coloro i quali risulteranno titolari delle azioni della Società solo successivamente alla c.d. record date non saranno legittimati ad intervenire e votare in assemblea. Ai sensi della normativa applicabile, le comunicazioni degli intermediari devono pervenire alla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea, ossia entro il 25 aprile 2017. Resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute alla Società oltre il suddetto termine, purché entro l'inizio dei lavori assembleari. Si rammenta che la comunicazione alla Società è effettuata dall'intermediario su rappresentanza del soggetto cui spetta il diritto di voto.
Rappresentanza
Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in assemblea ai sensi di legge, mediante delega rilasciata secondo le modalità previste dalla normativa vigente.
Documentazione
La documentazione relativa all'assemblea, prevista dalla normativa vigente, sarà messa a disposizione del pubblico nei termini di legge presso la sede legale della Società in San Giorgio di Piano (Bologna), Via Dante 7/B e pubblicata sul sito internet della Società www.bio-on.it nella sezione Investor Relations, nei termini di legge. I soci hanno facoltà di ottenere copia della documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno ai sensi di legge.
Per il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE Marco Astori

vita nuova s.r.l.
centro di attività sociali
Lesmo, il 13 marzo 2017
Egredo Socio
La invitiamo a partecipare all'Assemblea Generale Annuale Ordinaria dei Soci della Cooperativa "VITA NUOVA" P.A. che avrà luogo presso la sede del cine-teatro "Il Piccolo" (Oratorio) in Lesmo - Vicolo Oratorio, 1 - in prima convocazione, il giorno 26 aprile p.v. alle ore 12,00 ed occorrendo
GIOVEDÌ 27 APRILE 2017
alle ore 20,30, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente
ordine del giorno
1. Bilancio al 31/12/2016 - Deliberazioni relative.
Con i migliori saluti.
PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Roberto Baretta

ZEPHYRO SPA
Capitale sociale Euro 1.214.714,00 i.v.
Sede Legale in Via Giovanni da Udine 15, 20156 Milano - Codice Fiscale e P.IVA 08414430960 - R.E.A. di Milano n. 2024322
AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA DI ZEPHYRO S.P.A.
Gli aventi diritto sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 27 aprile 2017, alle ore 15:00 in prima convocazione, e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 28 aprile 2017, alle ore 11:00 presso Gatti Pavessi Bianchi Studio Legale Associato, Piazza Borromeo n. 8, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
"1. Bilancio di esercizio di Zephyro S.p.A. al 31 dicembre 2016;
1.1 Approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016; relazione degli Amministratori sulla Gestione; relazione del Collegio Sindacale; relazione della Società di Revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti.
1.2 Distribuzione del dividendo; deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Conferimento dell'incarico triennale di revisione legale dei conti e determinazione del relativo corrispettivo."
Capitale sociale e partecipazione all'Assemblea
Il capitale sociale di Zephyro S.p.A. ammonta a Euro 1.214.714,00 ed è diviso in n. 9.511.144 Azioni Ordinarie, n. 80.000 Azioni Speciali, n. 137.508 Azioni Performanti e n. 1.772.326 Azioni Riscattabili, senza indicazione del valore nominale. Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto sociale, ciascuna Azione Ordinaria, ciascuna Azione Riscattabile e ciascuna Azione Performante dà diritto ad un voto nelle Assemblee della Società. Le Azioni Speciali sono prive del diritto di voto in Assemblea. La Società possiede n. 698.504 Azioni Ordinarie proprie in portafoglio il cui diritto di voto è sospeso a norma dell'art. 2357-ter c.c. Ai sensi di legge, la legittimazione all'intervento in Assemblea ed all'esercizio del diritto di voto è attestata da una comunicazione alla Società, effettuata dall'intermediario abilitato alla tenuta dei conti ai sensi di legge, sulla base delle evidenze delle proprie scritture contabili relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, ossia il 18 aprile 2017 (record date); coloro che risulteranno titolari delle azioni della Società solo successivamente a tale data non saranno legittimati ad intervenire e votare in Assemblea. La comunicazione dell'intermediario dovrà pervenire alla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione (ossia, entro il 24 aprile 2017). Resta tuttavia ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute alla Società oltre detto termine, purché entro l'inizio dei lavori assembleari. Ciascun soggetto legittimato ad intervenire in Assemblea può farsi rappresentare mediante delega scritta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, nel rispetto di quanto disposto all'art. 2372 c.c., con facoltà di sottoscrivere il modulo di delega reperibile sul sito internet della Società all'indirizzo www.zephyro.com (Sezione Governance/Assemblee). La delega può essere trasmessa alla Società a mezzo raccomandata presso la sede legale in Milano, Via Giovanni da Udine 15, ovvero mediante notifica elettronica all'indirizzo di posta certificata pec@pec.zephyro.com. Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.
Documentazione
Le relazioni illustrative sulle proposte relative ai punti all'ordine del giorno saranno a disposizione del pubblico, nei termini di legge e regolamentari, presso la sede legale in Milano, Via Giovanni da Udine, 15 - 20156 Milano, e consultabili sul sito internet della Società all'indirizzo www.zephyro.com (Sezione Governance/Assemblee). Gli Azionisti avranno facoltà di ottenerne copia. Il presente avviso è pubblicato sul sito internet della Società www.zephyro.com (Sezione Governance/Assemblee) e sul quotidiano Il Sole 24 Ore, nonché inviato a Borsa Italiana S.p.A.
p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Milano, 12 aprile 2017
www.zephyro.com

ANIMA Funds
79 Sir John Rogerson's Quay, Dublino 2 - Irlanda
Telefono 00353 1 4362300
Avviso concernente l'esito dell'Assemblea Generale Straordinaria ("AGS") di PRIMA Bond 2016 MultiCorporate che si è tenuta presso Tudor Trust Ltd, 33 Sir John Rogerson's Quay, Dublino 2, Irlanda, l'11 aprile 2017 alle ore 10:00 (ora irlandese).
Fusione tra PRIMA Bond 2016 MultiCorporate e ANIMA Liquidity (la "Fusione")
Il presente avviso è rivolto agli Azionisti di PRIMA Bond 2016 MultiCorporate al fine di informarli che la Delibera Straordinaria in merito alla Fusione proposta alla suddetta AGS è stata approvata.
I termini della Fusione e i dettagli della procedura con cui la Fusione sarà effettuata sono disponibili al seguente indirizzo internet: www.animafunds.ie.

AVVISO DI GARA MEDIANTE PROCEDURA APERTA PER LA CESSIONE DEL RAMO D'AZIENDA DI AIPA - AGENZIA ITALIANA PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI S.P.A. IN LIQUIDAZIONE E IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA IN AFFITTO A MAZAL GLOBAL SOLUTIONS S.R.L. IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA E DELL'AZIENDA FACENTE CAPO AD HERMES S.R.L. IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA
Il sottoscritto Prof. Avv. Bruno Iniziatore, nella qualità di Commissario Straordinario di AIPA - Agenzia Italiana per le Pubbliche Amministrazioni s.p.a. in liquidazione e in amministrazione straordinaria e di HERMES S.R.L. in amministrazione straordinaria è stato autorizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico ad avviare la procedura di gara per la cessione dei "Rami d'Azienda" di AIPA s.p.a. - suddiviso in n. 8 Lotti esitabili anche separatamente - e di Hermes S.R.L. in conformità alle modalità, termini e condizioni indicati nel Bando di gara.
Tutti gli interessati sono invitati a presentare offerte vincolanti riferite a ciascuno dei Lotti entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 15 maggio 2017 facendole pervenire allo studio del notaio dott. Mauro Grandi in Milano, Via Francesco Cherubini n. 6. Gli interessati, in possesso dei requisiti come specificati nel Bando di gara, sono invitati a prendere visione della versione integrale del presente Bando di gara, ove sono indicati le modalità, i termini e le condizioni per la presentazione delle offerte vincolanti, nonché i documenti che dovranno essere allegati alle stesse. La versione completa del Bando potrà essere consultata sui siti www.aipasp.it, www.mazalglobalsolutions.it e www.hermesrl.it. Per ogni ulteriore informazione, gli interessati possono inviare comunicazioni a: PricewaterhouseCoopers_Advisory_s.p.a.
Via Monte Rosa, 91
c.a. Dott. Matteo D'Alessio
matteo.dalesio@it.pwc.com
c.a. Dott. Luca Faieta
luca.faieta@it.pwc.com
c.a. Dott. Dmytro Bezverkhy
dmytro.bezverkhy@it.pwc.com
c.a. Dott. Andrea Tomatis
andrea.tomatis@it.pwc.com
Ogni determinazione in ordine all'individuazione dell'acquirente dei Rami d'Azienda delle Società Cedenti è condizionata ed in ogni caso soggetta al potere autorizzativo del Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi di legge. Il presente annuncio costituisce esclusivamente un invito a presentare offerte vincolanti di acquisto e non un'offerta al pubblico ex art. 1336 del Codice Civile o una sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e ss., d.lgs. n. 58 del 24.02.1998. Milano, 11 aprile 2017
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Prof. Avv. Bruno Iniziatore

TRIBUNALE DI LECCE
AVVISO DI VENDITA CON PROCEDURA COMPETITIVA DI QUOTE SOCIETARIE CONCORDATO PREVENTIVO ESCONET S.R.L.
GIUDICE DELEGATO: Dott. Sergio MEMMO
LOTTO UNICO: Quota pari al 100% del capitale sociale di Esconet s.r.l. Codice fiscale 04631540756, con attività prevalente: progetti di efficientamento energetico e gestione degli impianti di pubblica illuminazione. Prezzo base € 600.000,00. Rilancio minimo € 2.000,00. Cauzione 10% del prezzo offerto. La partecipazione alla vendita presuppone e richiede la conoscenza integrale della relazione di stima della predetta quota e delle condizioni e modalità di vendita, consultabili presso lo studio del Commissario Giudiziale o sul sito www.oxanet.it e www.astribunale12.it. Data vendita: 16/05/2017, ore 12.00. Offerta di acquisto (cauzione con a/c n. e allegati) da depositare in busta chiusa, entro le ore 12.00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita, presso la Cancelleria del Tribunale di Lecce Via Branta, 1 (III piano) con la "Modalità di presentazione" indicate nel provvedimento del Tribunale di Lecce. Info: dott. Alessandro De Bartolomeis tel.338/7256306 o www.oxanet.it.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Estratto avviso di aggiudicazione di appalti - Settori speciali (Direttiva 2004/17/CE)
Si rende noto che in data 27/01/2017 è stato aggiudicato l'appalto dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri automobilistici urbani ed extraurbani, comprensivi dei servizi tranviari, e dei servizi marittimi di competenza della Regione ai sensi della legge regionale 20 agosto 2007, n. 23. Numero di offerte pervenute: 2. Operatore economico in favore del quale è stata adottata la decisione di aggiudicazione dell'appalto: TPL FVG S.c.s. a r.l. di Gorizia (IT). Valore finale totale dell'appalto per 10 anni più 5 opzionali: 1.639.621.600,00 EUR. L'avviso di aggiudicazione integrale è pubblicato sul profilo di committente URL: http://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/MODULI/bandi_avvisi/
Data di spedizione dell'avviso di aggiudicazione: 14/03/2017 - 10:17 - 034563.
IL RUP dott.ssa Magda ULIANA

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV
Avviso agli azionisti
I Signori Azionisti sono invitati a partecipare alla
ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
che si terrà il 24 aprile 2017 alle ore 11:00 presso la sede sociale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e della Società di Revisione sull'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2016;
2. Approvazione dei conti annuali al 31 dicembre 2016;
3. Manleva agli Amministratori per il compimento del loro mandato;
4. Remunerazione degli Amministratori per l'esercizio 2017;
5. Nomina della Società di Revisione della Società per il periodo di 1 anno;
6. Varie ed eventuali.
Si informano i Signori Azionisti che le delibere inerenti ai suddetti punti all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale Ordinaria non richiedono alcun quorum e che saranno, pertanto, assunte a maggioranza semplice delle Azioni presenti o rappresentate. Ciascuna Azione, qualunque sia il Comparto o la Classe di appartenenza, dà diritto ad un voto.
Ogni Azionista potrà votare per procura, conferendo delega di voto all'Agente Collocatore Principale (Credem International Lux S.A.), con utilizzo dell'apposito modulo di delega di voto da richiedere alla Banca Corrispondente (BNP Paribas Securities Services (Successursale di Milano) - Piazza Lina Bo Bardi, 3 - 20124 Milano). Le procure dovranno essere depositate presso la sede sociale della Società almeno cinque giorni lavorativi prima dell'Assemblea.
Per essere ammessi all'Assemblea Generale, tutti i possessori di Azioni al portatore devono depositare la ricevuta di sottoscrizione, unitamente all'eventuale procura, presso la sede dell'Agente Domiciliatario (Credem International Lux S.A., 10-12, avenue Pasteur, L-2310 Lussemburgo) oppure presso la sede della Banca Corrispondente (BNP Paribas Securities Services (Successursale di Milano) - Piazza Lina Bo Bardi, 3 - 20124 Milano) e comunicare di voler assistere all'Assemblea, almeno cinque giorni lavorativi prima dell'Assemblea.
Gli Azionisti nominativi, iscritti nel registro degli Azionisti almeno cinque giorni lavorativi prima della suddetta Assemblea, saranno ammessi previa la loro identificazione, alla condizione di avere resa nota per iscritto la propria intenzione di partecipare all'Assemblea personalmente o per procura presso la sede dell'Agente Domiciliatario (Credem International Lux S.A., 10-12, avenue Pasteur, L-2310 Lussemburgo) almeno cinque giorni lavorativi prima dell'Assemblea.
Il Consiglio di Amministrazione

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND in forma abbreviata "EUROFUNDLUX" - Società d'investimento a Capitale Variabile a Comparti Multipli - Sede sociale: 10/12, Avenue Pasteur, L-2310 Lussemburgo - R.C.S. Lussemburgo B. N° 82461

PIÙ INTERATTIVO, MULTIMEDIALE, PERSONALIZZATO.
www.ilssole24ore.com

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR IONIO
PORTO DI TARANTO
PORTO MERCANTILE - IND. POST. CAS. POST. APERTA - TARANTO
SUCC. 2 - 74100 TARANTO - TEL.: +39099/471611 - fax: +39099/4716087
protocollo.autorita@postcert.it
AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
(CIG 6964092684; CUP D59G7000060005)
Procedura aperta per l'affidamento dell'appalto di manutenzione ordinaria e straordinaria dei segnalamenti marittimi nel porto mercantile di Taranto-anni tre. (Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95, comma 2, del D.lgs. 50/2016. CPV principale: 50.23.22.00-2 (servizi di manutenzione di impianti di segnalazione). CPV supplementare: 45.31.62.30-6 (installazione di segnaletica per porti). Durata: 36 mesi. Importo (IVA esclusa): A) € 535.000,00 (comprensivi di € 10.000,00 per costi della sicurezza) per le prestazioni oggetto d'appalto; B) € 42.470,00 (comprensivi di € 1.670,00 per costi della sicurezza) per eventuale proroga dell'appalto ai sensi dell'art. 106, c. 11, del D.lgs. 50/2016. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 13:00 del 03.05.2017. RUP: ing. V. CONTE. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.U.E. 2017/5 062-117206 del 29.03.2017 e sulla G.U.R.L. n. 40 in data 05.04.2017. Il bando, gli elaborati progettuali e la relativa documentazione sono reperibili sul sito <http://alboratorio.porto.taranto.it/> oppure presso gli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio - Porto di Taranto. F.TO IL PRESIDENTE
Prof. Avv. Sergio PRETE

IS Immobiliare Serina S.n.c.
VENDE
IN PROVINCIA DI BERGAMO, VICINANZE CASELLO BRE.BE.MI. CAPANNONE INDUSTRIALE DI MQ. 4.750, ALTEZZA M. 9, UFFICI DI MQ. 700 ED AREA ESTERNA DI MQ. 6.200 PERFETTAMENTE FUNZIONALE COMPLETO DI IMPIANTI A NORMA. POSSIBILITÀ ACQUISTO A REDDITO € 300.000 ANNUO CLASSE G RICHIESTA € 4.200.000
TEL. 035.562125
info@immobiliareserina.it

Comunicazione

Comunicazione

Comunicazione

AZIONI&OBBLIGAZIONI

Colosso in crisi. Il gruppo tenta di evitare il delisting - Tokyo non gradisce la vendita dei chip all'estero

Toshiba chiude i 9 mesi con un rosso di 4,8 miliardi

Dopo due rinvii pronti i conti (non certificati) a fine 2016

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

Dopo due rinvii consecutivi, Toshiba ha finalmente presentato il bilancio a fine 2016, che però non è stato certificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers Aarata. È un altro segnale della profondità della crisi dell'ormai ex colosso industriale e tecnologico giapponese, che sta cercando disperatamente di evitare il delisting dalla Borsa di Tokyo minacciato dalle autorità di regolamentazione. Il rischio, ammesso ieri ufficialmente, riguarda addirittura la sopravvivenza: «Ci sono eventi materiali e condizioni che sollevano dubbi sostanziali sulla continuità aziendale», recita un comunicato. Si cercherà di assicurarla attraverso una nuova campagna di ampie dimissioni che potrebbe riguardare non solo la divisione chip ma anche il business delle tv in Giappone.

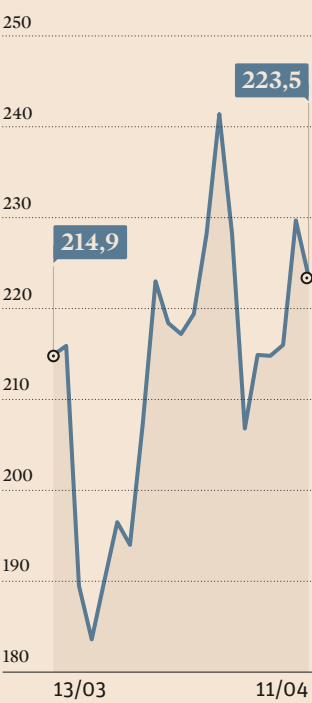
Per i primi nove mesi dell'esercizio in corso (aprile-dicembre 2016), Toshiba dichiara

perdite nette per 532,5 miliardi di yen (circa 4,8 miliardi di dollari); un rosso generato da una contabilizzazione in perdita da 716,6 miliardi di yen relativa alla controllata americana nel nucleare Westinghouse, di cui il gruppo giapponese ha da poco attivato le procedure fallimentari del Chapter 11. Ciò ha portato a un patrimonio netto negativo per 226 miliardi di yen a fine anno. Proprio a causa dei problemi anche contabili alla Westinghouse i revisori non hanno voluto apporre la loro firma sul bilancio del nove mesi: dovrebbero farlo, a situazione più chiara, in occasione della comunicazione del bilancio dell'intero esercizio. A maggio il gruppo si è impegnato a presentare comunque i conti, anche se eventualmente non certificati. Toshiba ha confermato la stima di perdite superiori a mille miliardi di yen per l'intera annata: sarà il maggior rosso mai accusato da un gruppo industriale nipponico.

Alla Borsa di Tokyo ieri le azioni di Toshiba hanno perso

Toshiba

Andamento del titolo a Tokyo



circa il 3%, dopo esser cadute fin del 7%, nell'incertezza sulla comunicazione o meno del bilancio (arrivata dopo la chiusura del mercato) originariamente prevista per il 14 febbraio.

L'asta per il gioiello della corona, la divisione chip, ha già attirato una decina di offerte, con la clamorosa assenza di aziende giapponesi. Secondo indiscrezioni, l'offerta superiore sarebbe stata avanzata dalla taiwanese Foxconn. Ma il governo guidato al premier Shinzo Abe sta cercando di promuovere una cordata di aziende giapponesi, cui affiancare l'intervento di istituzioni parapubbliche e magari di gruppi finanziari americani, per evitare un esodo di tecnologia in mani non troppo gradite. Analogamente, per Westinghouse - che Toshiba vuole cedere - ci sarebbero colloqui informali tra Tokyo e Washington per promuovere una vendita pilotata, che magari corteggi gli unici eventuali acquirenti politicamente non indigesti, i coreani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Automotive. Il titolo sale sull'ipotesi di un'intesa con Samsung ma poi chiude in ribasso

Fca in altalena su voci di cessione Marelli

Andrea Malan

Il titolo Fiat Chrysler ha avuto una fiammata del 1,5% a Piazza Affari dopo le voci, riportate da un giornale sudcoreano, secondo cui sarebbe vicina l'intesa per la cessione di Magneti Marelli al colosso sudcoreano Samsung Electronics. L'euforia è durata poco, però, e dall'apertura di Wall Street in poi le azioni hanno innestato la marcia indietro per poi chiudere a Milano con un modesto -0,2% a 9,53 euro; Fca è attualmente ai minimi dalla fine di gennaio.

Le indiscrezioni pubblicate dal coreano «Financial News» parlano d'un accordo possibile entro fine anno; una fonte citata dall'organo di stampa afferma che le parti «hanno raggiunto un accordo di massima sul prezzo». Sempre secondo il «Financial News», le differenze sul prezzo nella fase iniziale

erano significative: Samsung Electronics offriva meno di 1 miliardo di euro, mentre Sergio Marchionne - amministratore delegato di Fca - chiedeva 2,5.

Marchionne ha già fatto numerosi tentativi per cedere Magneti Marelli, ma non è mai stato trovato un compratore che offrisse abbastanza. Negli ultimi mesi del 2016 era anche circolata l'ipotesi di uno scorporo con quotazione in Borsa separata, sulla falsariga di Ferrari; il tutto sempre nell'ottica di raggiungere entro il 2018 l'obiettivo finanziario principale di Fca, ovvero azzerare l'indebitamento netto industriale. Magneti Marelli, che dal 2015 è guidata da Pietro Gorlier, ha fatturato nel 2016 7,9 miliardi di euro e ha circa 43 mila dipendenti.

Le voci su una sua possibile vendita ai coreani erano già emerse la scorsa estate, ma non avevano avuto seguito.

Nel frattempo la Samsung ha annunciato un'acquisizione ancora più rilevante, com-

prando per 8 miliardi di dollari l'americana Harman, leader nei sistemi di infotainment. Le mosse di Samsung sono solo un esempio dei sempre più numerosi intrecci

IL PUNTO

Il coreano «Financial News» scrive che «le posizioni sul prezzo sono più vicine» e ipotizza un accordo entro la fine del 2017

ci fra elettronica, comunicazioni e settore auto; la connettività intesa nel senso più lato è uno dei pilastri dello sviluppo dell'auto, e giganti hi-tech come Google o Intel sono già sbarcati in forze sulle quattroruote. Samsung Electronics è interessata alle

divisioni Lighting, telematica ed entertainment di Magneti Marelli. L'azienda coreana collabora già con Marelli nei sensori e nella strumentazione elettronica.

Samsung, peraltro, è stata coinvolta l'anno scorso in Corea nello scandalo che ha portato alla destituzione della presidente Park Geun-hye. Lo stesso vice presidente Lee Jae-yong, che sedeva fino a pochi giorni fa nel consiglio di Exor (la holding del gruppo Agnelli), è stato incaricato nei mesi scorsi con l'accusa di corruzione in relazione al citato scandalo, ed è comparso la settimana scorsa in tribunale (dove ha respinto tutte le accuse). Per questo le trattative sul dossier Magneti Marelli sarebbero condotte, sempre secondo il «Financial News», da Kwon Oh-hyun, uno dei tre amministratori delegati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti. La compagnia Usa paga il caso del passeggero fatto scendere con la forza

United nella bufera e il titolo cade a Wall Street

Marco Valsania

NEW YORK

Poche aziende americane hanno un grado di soddisfazione dei consumatori inferiore a quello delle compagnie aeree. Ma questa volta United Airlines ha travolto ogni record negativo: le drammatiche immagini di un passeggero «sbarcato» a forza da un volo, trascinato di peso lungo il corridoio del velivolo e maltrattato da energumenti della sicurezza fino a farlo sanguinare in volto, hanno fatto il giro degli Stati Uniti e del mondo. E le sono costate care: scuse tardive e poco sentite dell'ad Oscar Munoz non hanno impedito al terzo carrier americano per passeggeri di perdere bruscamente quota in Borsa, dove ha bruciato ieri un miliardo di dollari di capitalizzazione di mercato e ceduto fino al 4 per cento.

Qual è stata la colpa del malcapitato passeggero sul volo numero 341 di domenica sera da Chicago a Louisville, Kentucky, gestito da una delle società regionali affiliate a United, la United Express? Ha semplicemente pagato lo scotto delle pratiche di overbooking della granaia con la quale, a caccia di decolli a ogni costo nei profitti e nei compensi dei piloti executive, vengono applicate.

United poco prima della partenza ha chiesto la disponibilità di quattro volontari da lasciare a terra. Ma gli incentivi non hanno funzionato: prima 400, poi 800 dollari e un successivo volo. Non è bastato le minacce: la compagnia ha ammonito che avrebbe dovuto tirare a sorte le «espulsioni». Tre degli eventuali sorteggiati si sono allontanati senza ulteriori proteste. Il quarto ha però rifiutato, affermando di essere un medico e di avere pazienti da visitare. United per esercitare il suo legale diritto all'overbooking - a vendere cioè impunemente più posti di quelli che ha non ha trovato di meglio che mobilitare le guardie dell'aeroporto. Le quali hanno prelevato l'uomo visibilmente agitato, tra grida e proteste, quasi spogliandolo nel gettarlo fuori dalla cabina. Il passeggero ha anche cercato di risalire sull'aereo senza riuscirci. Spesso il personale di sicurezza degli aeroporti, come gli agenti di confine, viene assunto negli Usa con scarso controllo e ancor meno qualifiche nel trattare situazioni delicate. Almeno una delle guardie coinvolte è stata sospesa.

Ma le ripercussioni della violenta espulsione erano ancora solo agli inizi. L'episodio



Il caso. Il passeggero malmenato

un attento esame dell'episodio. Ci rivolgeremo al passeggero in questione per risolvere la situazione».

Il freddo messaggio non ha congelato la rivolta, seguita semmai da minacce di denunce per danni e crescenti incubi di pubbliche relazioni. Il paradosso è che United ha riportato nelle stesse ore un aumento del traffico del 3% rispetto all'anno scorso e che Munoz, Ceo dal 2015 e con un compenso annuale da 6,7 milioni quasi interamente in denaro, è reduce da un premio come miglior «comunicatore» tra gli alti dirigenti americani. United sta provando a fatica a risalire la china della fiducia e del gradimento dopo anni di critiche tra i consumatori per servizi considerati tra i più scadenti del settore. Più facile a dirsi che a farsi: solo pochi giorni prima della nuova debacle era finita nella bufera per aver impedito a due ragazzi di salire a bordo di un volo indossando pantaloni attillati. Erano state trovate in violazione del rigoroso codice di condotta per chi usa biglietti omaggio riservati ai dipendenti. Un codice che, evidentemente, è assai più permissivo quando si tratta di mettere le mani sui passeggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Indici e mercati in diretta su www.ilssole24ore.com/finanza

Titoli di Stato e Obbligazioni	Spread Bund 2Y		Spread Bund 5Y		Spread Treas. 2Y		Spread Treas. 5Y		Spread Treas. 10Y	
	88		157		-122		-79		-3	
	85	a ieri	152	a ieri	-128	a ieri	-90	a ieri	-14	a ieri
	51	a un anno	74	a un anno	-72	a un anno	-81	a un anno	-39	a un anno

TITOLI IN SCADENZA

Dati al 31-03-2017 in Mid di €. Fonte: Ministero del Tesoro

Scad.	BoT	BTP	Più	CCT	CtZ	D.Est.	Totale
Apr-17	12.075	-	17.098	-	-	-	29.173
15-04-15.10.2019	15.006	11.22.19	-	-	-	-	38.892
Mag-17	13.000	14.979	-	8.867	-	1.820	38.666
Giù-17	12.500	-	-	-	-	-	13.000
Lug-17	12.750	22.090	-	-	12.370	-	47.210
Set-17	13.250	-	15.744	-	-	250	29.244
Ott-17	6.250	-	12.975	-	-	091	19.316
Nov-17	6.000	15.703	22.330	-	-	-	44.032
Dic-17	4.750	-	-	-	-	152	4.902
Gen-18	7.700	15.305	-	-	-	634	23.638
Feb-18	6.548	21.921	-	-	-	-	28.470
Mar-18	6.500	-	-	-	11.303	1.000	18.803
Totale	114.323	116.390	55.172	21.843	23.673	3.946	335.347

Titolo	Spread	Codice	Prezzo	365	360	Qia
god./Tipo ind.	Tip ind.	Isin	11.04	rend	rend	11.04
				lordo	lordo	(mlg)
Buoni ordinari Tesoro						
28.04.17	IT0005216939	100.015	-	-	-	-
12.05.17	IT0005186397	100.025	-	-	-	-
31.05.17	IT0005216939	100.051	0,40	-0,39	-	-
14.06.17	IT0005199341	100.077	0,45	-0,44	19	-
30.06.17	IT0005222143	100.071	0,33	-0,33	204	-
14.07.17	IT0005203523	100.085	0,34	-0,34	-	-
30.07.17	IT0005235982	100.166	0,33	-0,36	-	-
14.08.17	IT0005211138	100.115	0,34	-0,34	-	-
31.08.17	IT0005241788	100.245	0,35	-0,35	-	-
14.09.17	IT0005214843	100.156	0,37	-0,36	100	-
29.09.17	IT0005246359	100.157	0,34	-0,34	200	-
13.10.17	IT0005216921	100.166	0,33	-0,33	-	-
14.11.17	IT0005219404	100.205	0,35	-0,35	200	-
14.12.17	IT0005222135	100.242	0,36	-0,36	-	-
12.01.18	IT0005239030	100.215	0,29	-0,29	-	-
14.02.18	IT0005241770	100.240	0,28	-0,28	-	-
14.03.18	IT0005245326	100.261	0,28	-0,28	5394	-

Titolo	Spread	Codice	Prezzo	365	360	Qia
god./Tipo ind.	Tip ind.	Isin	11.04	rend	rend	11.04
				lordo	lordo	(mlg)
Certificati credito Tesoro - 6m Euribor						
15-06-15.06.17+2,5a	IT0004809809	1.15	100,443	-0,25	118	-
15-04-15.10.17+0,8a	IT0004652175	0,30	100,443	-0,31	1355	-
15-04-15.04.18+1,0a	IT0004716319	0,40	100,929	-0,15	4385	-
01-05-01.11.18+1,8a	IT0004929909	0,80	102,524	-0,04	3983	-
15-05-15.11.19+1,2a	IT0005098829	0,50	102,247	0,10	1083	-
15-06-15.12.20+0,8a	IT0005056541	0,29	101,415	0,18	5197	-
15-06-15.06.22+0,55	IT0005104473	0,17	99,942	0,33	12845	-
15-06-15.12.22+0,70	IT0005137614	0,24	100,219	0,43	322	-
15-07-15.07.22+0,70	IT0005184566	0,23	99,496	0,51	10993	-
15-08-15.02.24+0,75	IT0005218968	0,26	98,607	0,73	15084	-
Certificati Tesoro zero coupon						
-	30.8.17	IT0005126989	-	-100,128	-0,34	495
-	28.1.18	IT0005173366	-	-100,950	-0,20	6585
-	28.12.18	IT0005212185	-	-99,967	0,02	167

Buoni Tesoro Poliennali						
01-05-15.5.2017	IT0004793474	4,75	100,250	-	3	-
15-05-15.5.2017	IT0004923459	1,15	100,129	-0,31	1168	-
01-06-16.6.2017	IT0004820426	4,75	100,688	-0,35	36	-
01-08-18.8.2017	IT0004247447	5,25	101,101	-0,35	153	-
01-05-11.11.2017	IT0004807070	3,50	102,095	-0,30	414	-
15-07-15.12.2018	IT0005058463	0,75	100,775	-0,27	2065	-
01-08-18.2.018	IT0004734943	4,50	103,834	-0,26	390	-
15-05-15.5.2017	IT0005106480	0,25	100,471	0,18	1303	-
01-06-16.6.2018	IT0004907843	3,50	104,116	-0,16	363	-
01-08-18.2.018	IT0004361041	4,50	106,005	-0,10	627	-
15-04-15.10.2018	IT0005139099	0,30	100,542	-0,06	670	-
01-06-1.12.2018	IT0004957574	3,50	105,684	-0,02	592	-
01-08-1.2.2019	IT0004932358	4,25	107,498	0,09	743	-
01-05-13.2019	IT0004423957	4,50	108,250	0,11	30	-
01-05-15.2019	IT0004992308	2,50	104,785	0,16	1292	-
01-08-18.2019	IT0005030504	1,50	102,829	0,27	261	-

Cambi e tassi

€/S	€/Y	€/E
1,0616	117,3600	0,8533
-0,36	-0,31	-0,01
var. % ann.	-4,80	var. % ann.

EURIBOR

Tassi del 11.04. Valuta 13.04

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1w	-0,379	-0,384
2w	-0,373	-0,378
1m	-0,375	-0,380
2m	-0,339	-0,344
3m	-0,332	-0,337
6m	-0,242	-0,245
9m	-0,181	-0,184
1a	-0,119	-0,121

Media 6 mese Marzo

1m	-0,372
2m	-0,340
3m	-0,329
6m	-0,241
1a	-0,110

LIQUIDITA' (TASSO 360)

Enia (11/04/17) -0,3580

e-Mid/Atic (11/04/17)

O/N Euro -0,3890

O/N Usd 0,9000

Commodities

Argento Spot	Alluminio Alloy	Zucchero raff.
18,29	1907,50	484,20
2,12	-1,11	1,40
15,03	27,72	17,15
var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

Indici	Den.	Let.
1Y/6M	-0,24	-0,19
2Y/6M	-0,16	-0,16
3Y/6M	-0,09	-0,08
4Y/6M	-	0,03
5Y/6M	0,12	0,13
6Y/6M	0,24	0,25
7Y/6M	0,36	0,37
8Y/6M	0,48	0,49
9Y/6M	0,60	0,61
10Y/6M	0,71	0,71
11Y/6M	0,80	0,81
12Y/6M	0,88	0,89
15Y/6M	1,07	1,08
20Y/6M	1,22	1,23
25Y/6M	1,26	1,30
30Y/6M	1,30	1,31
40Y/6M	1,30	1,31
50Y/6M	1,26	1,27

INDICI ITEC / REF-E

Data 07.04.2017

ap-17* mar-17**

ITEC12/REF-E/MWh

ITEC12/REF-E/MWh

ITEC12/REF-E/MWh

Per ulteriori dettagli http://itec.ref-e.com

REF-E su dati Platts. ** Valore forward calcolato da REF-E su dati di mercato.

MAGI - INDICI GAS ITALIA

Data 11.04.2017

mar-17 ap-17*

MAGI-E/MWh

Rilevazione Trimestrale

M

Gasdotti. L'assemblea approva il bilancio 2016 e una cedola da 21 cent - Via libera a un nuovo buyback

Snam: il Tap sarà invisibile una volta conclusi i lavori

Il ceo Alverà rassicura sull'impatto: «L'opera ha molti vantaggi»

Celestina Dominelli

Una volta conclusi i lavori, il Tap (Trans Adriatic Pipeline), il "tubo" che convoglierà verso l'Europa il gas estratto nel grande giacimento di Shah Deniz in Azerbaijan, «sarà invisibile» al pari degli altri 40mila chilometri di rete gestiti da Snam in Italia all'estero. La rassicurazione arriva direttamente dal ceo della società, Marco Alverà, che ieri, intervenendo all'assemblea dei soci chiamata ad approvare il bilancio 2016, ha così replicato alla domanda di un azionista che chiedeva lumi sull'impatto dell'opera dopo le difficoltà incontrate in Puglia, dove è previsto il punto di approdo del gasdotto. «Una volta realizzata l'opera ha spiegato il top manager -, al termine dei lavori i disagi per le comunità locali e gli impatti ambientali del metanodotto saranno praticamente inesistenti, essendo le infrastrutture che trasportano il gas invisibili e sicure».

Un messaggio chiaro che Alverà ha consegnato all'assise dei soci, forte dell'esperienza di Snam che vanta «600 cantieri aperti in tutta Italia e non riscontriamo problemi in nessuno di questi». Le nostre opere, ha proseguito l'ad, «so-

no interamente coperte e tendiamo a lasciare il paesaggio meglio di come l'abbiamo trovato. Vale per i 40mila chilometri di rete che abbiamo in Italia e all'estero e la nostra ambizione è che per il Tap, di cui siamo azionisti al 20% insieme ad altri cinque soci (l'inglese Bp al 20%, come l'azera Socar, la belga Fluxys al 19%, la spagnola Enagás al 19% e la svizzera Axpo al 5%, ndr), si riescano a spiegare i vantaggi legati alla decarbonizzazione e alla riduzione del consumo e del costo dell'energia e delle emissioni nel territorio e a spiegare che eventuali disagi sono assolutamente pressoché nulli».

Il confronto in assemblea ha poi offerto al top manager l'occasione per ribadire che l'Italia è il paese più sicuro al mondo per gli approvvigionamenti gas («siamo collegati a sei fonti a livello internazionale cosa che ci rende il paese più interconnesso al mondo», ha precisato Alverà) e per ricordare gli obiettivi centrati dalla società nel 2016, a cominciare dallo spin off di Italgas («conseguito - ha detto il numero uno - tramite una complessa operazione, articolata su diversi passaggi tra loro unitari e contestuali, che ha determinato

PARTENARIATI

Eni: Descalzi vede il dg Fao Da Silva

L'ad di Eni, Claudio Descalzi, è il direttore generale della Fao (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura). Graziano da Silva, si sono incontrati ieri a Roma nella sede dell'organizzazione, per discutere «di possibili partenariati tra le parti in Paesi in via di sviluppo e hanno convenuto di identificare aree e luoghi e iniziative in cui collaborare congiuntamente». Le partnership pubblico-private, si legge nella nota diffusa ieri da Eni, «rappresentano uno strumento fondamentale per la realizzazione dell'agenda dello sviluppo sostenibile mondiale al 2030, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riassetto. Nuovo modello per le operations con l'obiettivo di rafforzare il presidio della società guidata da Paolo Gallo

Italgas, al via la riorganizzazione sul territorio

Italgas riorganizza le attività sul territorio (Italgas Reti e le sue controllate) in modo da aumentare il presidio anche in vista delle gare nella distribuzione, alle quali la società guidata da Paolo Gallo è intenzionata a partecipare. Il riassetto, che è stato annunciato nelle scorse settimane dal ceo in occasione della diffusione dei risultati 2016, è partito a febbraio e seguirà un cronoprogramma molto stringente con l'obiettivo di chiudere il cerchio entro l'autunno. Nel corso di questo mese, il nuovo modello sarà implementato e messo a terra. Poi, tra luglio e ottobre, la riorganizzazione sarà estesa anche a Roma e a Napoletana Gas (ma interesserà altresì Acam Gas, la con-

trollata che gestisce il servizio a La Spezia e in altri venti comuni). Main cosa consiste la revisione predisposta da Gallo? In sostanza, il riassetto accorcia la catena dicomando creando delle unità geografiche con una scala adeguata per guidare meglio il territorio. Attualmente, l'organizzazione poggia su cinque distretti (tre al nord, uno per il centro e un altro per il sud Italia) - oltre alla città di Roma e a Napoletana Gas, che coprono l'intera penisola e hanno una dimensione sovregionale, considerata non troppo efficace per garantire un adeguato indirizzoe di controllo nella gestione della rete. Con il nuovo modello firmato da Gallo, le attività faranno in-

vece capo a 14 poli territoriali, la cui configurazione è più in linea con gli ambiti territoriali ottimali, che rappresentano l'assetto organizzativo delle gare nella distribuzione. In questo modo, è il ragionamento alla base del cambio di passo, ci sarà una maggiore reattività rispetto alle esigenze che arriveranno dal territorio e una migliore allocazione delle risorse. I poli dipenderanno dalla sede (la direzione generale) - cui spettano funzioni di indirizzo e controllo e il cui ruolo sarà rafforzato a valle della riorganizzazione -, e saranno articolati al loro interno nelle unità tecniche, alle quali, in virtù della prossimità al territorio, è demandata la parte esecutiva.

In questo modo, Italgas applicherà un modello omogeneo su tutte le aree territoriali, che sarà scalabile per gare e potenziali M&A (fusioni e acquisizioni). Un tassello cruciale, dunque, per lo sviluppo della società che, a maggio, aggiornerà la sua strategia, fornendo, come anticipato dallo stesso ad, indicazioni più stringenti anche sulla politica di dividendi. E, intanto, ieri, il titolo ha chiuso in Borsa in rialzo del 2,00%, a 4,194 euro (sopra il prezzo di collocamento), sulla scia del giudizio favorevole di Jefferies («buy»), con target di prezzo rivisto a 4,6 euro dai precedenti 3,6 euro.

Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERIE PRIME

In breve

PREZIOSI

L'oro supera 1.270 \$ al record da 5 mesi

Le tensioni geopolitiche e la ricerca di beni rifugio hanno dato un'ulteriore spinta alle quotazioni dell'oro, che ha raggiunto un picco di 1.273,8 dollari l'oncia sul mercato spot londinese, il massimo da 5 mesi. Il rialzo, superiore all'1%, ha consentito al lingotto di superare con decisione la resistenza rappresentata dalla media mobile degli ultimi 200 giorni. Gli analisti tecnici ritengono che a questo punto si sia spianata la strada verso ulteriori rialzi.

PETROLIO

I sauditi puntano a prorogare i tagli

L'Arabia Saudita avrebbe detto a funzionari Opec di essere orientata a prolungare di altri sei mesi il taglio della produzione di petrolio. L'indiscrezione, riferita dal Wall Street Journal, ha fatto invertire la rotta alle quotazioni del barile, che hanno di nuovo chiuso in rialzo, per la sesta seduta consecutiva (a 53,40 dollari nel caso del Wti). L'agenzia Reuters ha intanto anticipato che le stime di fonte secondaria utilizzate dall'Opec per monitorare i tagli indicano che in marzo il gruppo haridotto Opec oltre gli obiettivi. Le cifre saranno pubblicate oggi.

Polimeri. Più che compensate le perdite di produzione in Thailandia

I caucciù dimentica il rally di inizio anno: ora si teme un surplus

A Tokyo i prezzi sono tornati ai livelli di novembre

Sissi Bellomo

L'emergenza caucciù è già finita. Con uno spettacolare capovolgimento delle prospettive, il mercato non solo ha smesso di preoccuparsi per l'offerta ma adesso comincia addirittura a temere un surplus. E i prezzi - che a gennaio avevano guadagnato oltre il 25%, spingendosi ai massimi da 5 anni - hanno ormai cancellato tutto il rialzo di quest'anno, finendo ai minimi da novembre 2016: il contratto benchmark a Tokyo, per consegna settembre, a fine seduta ieri valeva 229,3 yen (2,1 dollari) per kg.

L'ondata di vendite, avvenuta nonostante il recupero del petrolio, è stata favorita dal rafforzamento della valuta giapponese. Anche la speculazione cinese ha smesso di fare da traino: le materie prime in generale sono state colpite da forti ribassi a Shanghai e Dalian. Ma per la gomma il problema è soprattutto nei fondamentali, che in un tempo brevissimo sono cambiati radicalmente, tornando a indebolirsi.

Le alluvioni che all'inizio dell'anno avevano colpito il Sud della Thailandia hanno in effetti danneggiato la produzione del mag-

gior fornitore mondiale di gomma, ma meno del temuto. E comunque altri Paesi hanno più che compensato le perdite. L'India, ad esempio, ha aumentato l'output di oltre il 30% nei primi due mesi dell'anno. Per l'Associazione dei Paesi produttori di gomma naturale (Anrpc), che rappresenta il 90% dell'offerta globale, il bilancio del primo trimestre è quindi positivo: la produzione dei suoi 11 membri nel complesso è cresciuta del 2% rispetto all'anno prima, a 2,5 milioni di tonnellate. La tendenza prosegue: per il trimestre in corso l'Anrpc si attende un incremento del 5,8% e per l'intero 2017 del 4,2%, a 11,2 milioni di tonnellate.

La stessa Thailandia, nonostante le alluvioni, quest'anno dovrebbe riuscire ad espandere l'output, grazie al programma di rinnovamento delle piantagioni attuato negli ultimi anni. Gli alberi piantati tra il 2005 e il 2018 sono ai massimi della produttività e i quelli piantati nel 2013-2015 cominciano ora a produrre lattice, osserva Lekshmi Nair, responsabile dell'ufficio studi dell'International Rubber Study Group (Irrsg). Lo stesso Nair sti-

ma d'altra parte che Bangkok abbia perso solo il 25% dell'output di gomma, che di solito è intorno a 400-420 mila tonnellate. E proprio il Governo thailandese ha contribuito in modo decisivo a raffreddare i prezzi della gomma, rilasciando scorte sul mercato: le vendite, che proseguiranno fino a maggio, dovrebbero esaurire le riserve statali, di circa 300 mila tonnellate.

Di fronte a tale abbondanza di offerta, la domanda comincia intanto a dare qualche segnale di preoccupazione. Le vendite di automobili negli Usa hanno subito un'innata battuta di arresto, diminuendo dell'1,6% in marzo, mentre in Cina le scorte di caucciù hanno cominciato ad accumularsi nei magazzini delle borse. L'Anrpc resta comunque ottimista: il ritiro dei daizi Usa sui pneumatici cinesi per mezzi pesanti ha «migliorato l'outlook», afferma il segretario generale Nguyen Ngoc Bich, mentre una solida crescita del Pil in Europa e Usa «suggerisce che la domanda di gomma possa crescere più velocemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

11.04	€ % in.an.	5 America
Algeria dinario	117.1951 0,70	110.3948
Angola new kwanzas	176.0849 0,49	185.6879
Argentina peso	121.5050 0,39	121.5050
Burundi franc	180.7219 0,29	170.4220
C. Avorio franc. cfa	65.5570 0,27	65.5570
C. Congo franc	100.1050 0,20	100.1050
Comore franc	491.9578 0,27	463.4320
Eligio franc	100.0000 0,20	100.0000
Eritrea franc	16.4073 0,66	15.5078
Gambia dalasi	26.2976 0,27	22.5887
Gambia dalasi	26.2976 0,27	22.5887
Ghana cedi	44.439 0,83	41.7760
Guinea franc	188.668 0,61	171.1210
Guinea franc	97.3129 0,11	97.3129
Guinea franc	97.3129 0,11	97.3129
Yuseo sellino	109.7953 1,62	103.4503
Yuseo sellino	109.7953 1,62	103.4503
Liberia \$	89.7952 0,71	84.8244
Libia dinario	3.5128 0,29	3.5128
Madagascar ariary	264.000 0,20	210.700 0,20
Mali franc	769.2934 0,34	746.7497
Mali franc	769.2934 0,34	746.7497
Mauritania ouguyia	381.5844 1,27	359.4905
Mauritania ouguyia	381.5844 1,27	359.4905
Mauritius rupia	37.5750 1,94	33.9547
Mozambique escudo	100.0000 0,20	100.0000
Namibia \$	14.6891 1,61	13.3368
Nigeria naira	237.9719 0,11	237.9719
Rep. Congo franc	1468.7718 0,37	1364.7118
Rwanda franc	879.5727 0,24	828.5350
S. G. Leone sierraleone	100.0000 0,20	100.0000
S. Tomé dobeira	245.0000 0,21	230.7823 0,21
S. Tomé dobeira	245.0000 0,21	230.7823 0,21
Sierra Leone sierraleone	796.3629 0,36	750.1441 0,36
Somalia sellino	614.1356 0,71	578.5000
Somalia sellino	614.1356 0,71	578.5000
Swaziland lilangeni	14.6891 1,61	13.3368
Swaziland lilangeni	237.9719 0,11	237.9719
Togo franc	65.5570 0,27	65.5570
Tunisia dinario	2.2469 0,53	2.9955
Tunisia dinario	384.1047 0,12	371.1467
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.7979
Uganda kwacha	100.0000 0,20	99.

NON C'È CURA, SENZA RICERCA

5x1000
La RICERCA al servizio delle PERSONE

All'Ospedale San Raffaele al centro della Ricerca CI SEI TU.

OSPEDALE SAN RAFFAELE
ALLA VOCE RICERCA SANITARIA
COPERTURA 07636600962

NORME & TRIBUTI

Il Sole **24 ORE**

NON C'È CURA, SENZA RICERCA

5x1000
La RICERCA al servizio delle PERSONE

All'Ospedale San Raffaele al centro della Ricerca CI SEI TU.

OSPEDALE SAN RAFFAELE
ALLA VOCE RICERCA SANITARIA
COPERTURA 07636600962

Mercoledì
12 Aprile 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com
@24NormeTributi



VOLUNTARY DISCLOSURE

Il Fisco guarderà anche ai permessi

Alessandro Galimberti ▶ pagina 35



PREVIDENZA

«Rita», alternativa all'Ape in ritardo

Matteo Prioschi ▶ pagina 37

Crisi d'impresa. Dopo la marcia indietro di fine 2016 nei fallimenti va atteso il momento in cui diviene esecutivo il piano di riparto

Iva, corsa a ostacoli per il recupero

Nota di accredito solo se la procedura concorsuale del debitore si rivela infruttuosa

Massimo Sirri
Gian Paolo Tosoni

Restano lunghi (e incerti) i tempi di recupero dell'Iva nel caso in cui la controparte sia interessata da procedure concorsuali. La circolare 8/E/2017 conferma le indicazioni fornite a Telefisco sia con riguardo agli obblighi dei curatori fallimentari di registrare le note in diminuzione emesse dai creditori, sia in relazione alla possibilità di recuperare il credito Iva solo se il concordato preventivo risulta infruttuoso. Pronunciandosi sull'abrogazione (ad opera della legge di stabilità 2017) della disciplina introdotta dalla legge 208/2015 (mai entrata in vigore) in materia di emissione delle note di variazione Iva, il documento di prassi di fatto restaura il precedente penalizzante regime. Ma andiamo con ordine. La circolare dà atto, in sostanza, del fatto che è possibile emettere nota d'accredito solo al termine della procedura concorsuale nel caso in cui questa si riveli infruttuosa. Il che, in caso di fallimento, si verifica una volta scaduto il termine

per le osservazioni al piano di riparto o per il reclamo al decreto di chiusura, se manca il piano di riparto. Richiamando la risoluzione 155/E/2001 (e, con specifico riferimento al concordato preventivo, ma - si ritiene - con valenza generale, anche la circolare 77/E/2000), le Entrate precisano che la curatela fallimentare è tenuta a registrare la variazione in aumento, conseguente alla nota in diminuzione ricevuta, senza tuttavia includere il debito Iva nel riparto finale, al solo fine d'evidenziare il correlato credito che l'erario può esigere nei confronti del debitore tornato in bonis (condizione che, in caso di società fallita, appare almeno dubbia). Non essendo collegata solo alla situazione oggettiva del debitore (certificata dall'avvio della procedura), l'emissione della nota di credito dovrebbe inoltre continuare a essere subordinata alla previa insinuazione allo stato passivo, come previsto dalla risoluzione 105/E/2008. Dovendo registrare i predetti documenti scattati di conseguenza anche l'obbligo di indicare le predette ope-

razioni nella dichiarazione Iva. Con la seconda risposta, l'Agenzia affronta il caso del concordato preventivo riaffermando l'orientamento assunto in passato secondo cui, per l'emissione della nota di credito, è necessario avere riguardo, oltre che alla sentenza di omologa, anche al momento in cui il debitore concordatario adempie gli obblighi assunti, con un'evidente differimento dei tempi di recupero. Tempi destinati a dilatarsi ulteriormente nel caso in cui il concordato sfoci in fallimento, dato che, in tale ipotesi, occorre rispettare la tempistica prevista per tale procedura. Anche per il concordato preventivo, comunque, la ricezione delle note di credito non dovrebbe comportare il versamento dell'imposta, stante l'effetto estintivo della procedura (risoluzione 161/E/2001). La circolare non si occupa né di piani attestati né di accordi di ristrutturazione del debito. Pertanto, ferma restando la possibilità di emettere la nota in diminuzione fin dal momento d'apertura della procedura (ossia alla pub-

blicazione del piano al registro imprese o all'omologa dell'accordo), rimane a carico dell'impresa debitrice la contestuale rilevazione del debito d'imposta verso l'erario. Il taglio "lineare" cui è stato sottoposto l'articolo 26 del Dpr n. 633/1972 (sono state risparmiate solo le procedure esecutive individuali) ha eliminato dal testo normativo ogni riferimento all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. Ne deriva, come evidenziato anche da Assonime (circolare 1/2017), la necessità di chiarire se ciò determini l'esclusione di tale procedura dal novero di quelle che consentono l'emissione della nota d'accredito, come stabilito dalla circolare 77/E/2000. Aderendo invece all'analisi che ammette la variazione in diminuzione anche per tali procedure, resta da capire quale sia il momento a partire dal quale è possibile procedere al recupero dell'imposta. Vista la tendenziale uniformità di scopi con accordi di ristrutturazione e piani attestati, potrebbe valere il momento in cui si apre la procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni aperte

NOTA DI VARIAZIONE

Si può emettere la nota di variazione per portare in detrazione l'Iva in presenza di mancato pagamento in tutto o in parte del corrispettivo a causa di procedure concorsuali o procedure esecutive individuali rimaste infruttuose a seguito di un accordo di ristrutturazione dei debiti omologato o di un piano attestato

L'EMISSIONE

La circolare 8/E/2017 conferma che è possibile emettere la nota di accredito solo al termine della procedura concorsuale per la parte di corrispettivo per la quale questa si riveli infruttuosa. Nel caso di fallimento tale momento si verifica quando diviene definito il piano di riparto

CONCORDATO

Con il concordato preventivo la nota di variazione può essere emessa solo se è definitivamente accertata l'infruttuosità della procedura che si valuta con riferimento, non solo al decreto di omologazione, ma anche al momento in cui il debitore adempie gli obblighi assunti e quindi al corrispettivo pagato

ALTRE PROCEDURE

Con concordato in continuità, piani attestati di risanamento e accordi di ristrutturazione del debito si può emettere la nota di variazione al momento di apertura della procedura. Tuttavia la rilevazione del debito verso l'erario resta a carico dell'impresa debitrice

La risposta delle Entrate. L'aliquota per erogazione senza monete o chiavette prepagate all'interno delle mense

Distributori semiautomatici, bevande al 10%

Giovanni Taselli
Antonio Tomassini

Costituisce «somministrazione di alimenti e bevande» soggetta all'aliquota Iva del 10%, il servizio reso al committente e consistente nell'erogazione a richiesta (e senza limitazioni per quantità e frequenza del prelievo) di bevande direttamente agli utenti finali, tramite distributori «semi-automatici» che non richiedono l'introduzione di monete o chiavette prepagate. È questa la risposta resa dall'agenzia delle Entrate al quesito sottoposto da Confindustria Toscana nell'ambito dell'attività di consulenza giuridica.

L'associazione ha interpellato l'amministrazione finanziaria per chiarire il regime Iva applicabile alla modalità di erogazione di bevande (fredde o calde) per la quale il fornitore si impegna, nei confronti del committente (quasi sempre le imprese di ristorazione che gestiscono le relative mense), a garantire ai rispettivi utenti finali il consumo libero delle bevande senza limitazioni di sorta nell'arco dell'intera giornata tramite appositi distributori collocati all'interno delle sale.

Il carattere innovativo di tale modalità di erogazione risiede nella possibilità per gli utenti finali di prelevare le bevande senza necessità di introdurre monete o l'impiego di tessere/chiavette prepagate. Il servizio è regolato da un apposito contratto di appalto avente ad oggetto l'installazione dei distributori semi-automatici per il consumo self service degli utenti, la manutenzione e il rifornimento continuativo e illimitato degli stessi e dei relativi accessori (bicchieri monouso e pluriuso). A fronte di tale fornitura, il

committente corrisponde un compenso fisso per ciascuna presenza/quota pasto o giornata alimentare. Ai fini Iva, secondo l'associazione istante, la fornitura tramite distributori semi-automatici, qualificandosi come un misto tra prestazioni di dare e di fare, costituisce una prestazione di servizi rientrante nel concetto della «somministrazione di alimenti e bevande» (articolo 3, comma 2, n. 4, del Dpr 633/1972). Anche nelle erogazioni tramite distributori semi-automatici (al pari dei distributori automatici), le prestazioni di fare, in particolare la trasformazione delle «materie prime» in bevande, appaiono preponderanti ri-

spetto agli obblighi di dare. Pertanto, beneficerebbe dell'aliquota Iva ridotta del 10% prevista dal n. 121 della Tabella A, parte III, del Dpr 633/1972. L'amministrazione finanziaria ha confermato la soluzione proposta dall'istante qualificando l'erogazione di bevande tramite distributori semi-automatici come una somministrazione di alimenti e bevande, proprio in virtù di un prevalente obbligo di fare. All'estasi si rende applicabile l'aliquota Iva ridotta del 10% che prescinde dal luogo (pubblico o meno) in cui si trovano tali distributori. Si tratta di un pronunciamento importante che risol-

ve una problematica risalente chiarendo il perimetro di applicazione dell'aliquota Iva ridotta al 10% in luogo dell'aliquota ordinaria al 22% nel settore delle somministrazioni di bevande. Il chiarimento vale per il futuro ma appare rilevante anche per il passato e dunque per i contenziosi pendenti nei quali l'Agenzia avesse ritenuto applicabile l'aliquota Iva ordinaria al 22 per cento. Qualora sia dubbia la misura dell'aliquota applicabile sarebbe del resto sempre auspicabile, in assenza di danno per l'erario, seguire un approccio sostanzialistico. Peraltro il fatto che l'Agenzia abbia chiarito per la prima volta tale tematica dovrebbe condurre altresì alla disapplicazione delle sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dott. Goffredo Giordano
Responsabile Sede Torino

VENDERE UNO STUDIO PROFESSIONALE HA LE SUE REGOLE. NOI LE CONOSCIAMO.

Grazie alla nostra consulenza specializzata puoi portare a buon fine la vendita del tuo studio professionale. Perché il nostro team è composto da commercialisti, revisori legali e avvocati altamente qualificati. Gli unici in Italia con un'esperienza decennale nel campo delle fusioni e acquisizioni. Se stai pensando di vendere il tuo studio, rivolgiti a noi con fiducia. Perché noi ci mettiamo la faccia.

CHIAMACI 02.48007790

MPO PARTNERS
MERGER & ACQUISITION

i Professionisti per i Professionisti
MILANO - TORINO - ROMA - NAPOLI - BOLOGNA
www.mpopartners.com - info@mpopartners.com

info@mpopartners.com



I prossimi eventi in programma

Workshop Il passaggio ai principi Ias/lfrs a seguito del D. Lgs. n. 139/2015

Milano, 15 e 16 maggio 2017
Hotel Hilton

Dott. Giorgio Alessio Acunzo EY - Docente IFRS - Organismo Italiano di Contabilità, **Dott. Francesco Bontempo*** Agenzia delle Entrate, **Dott. Mauro Borghini** KPMG, **Dott. Massimo Cappelli** RAI, **Dott.ssa Chiara Del Prete** Mazars - EFRAG - Organismo Italiano di Contabilità, **Dott.ssa Anna Rita de Mauro** LS Lexjus Sinacta - Organismo Italiano di Contabilità, **Dott. Tommaso Fabi** Organismo Italiano di Contabilità, **Prof.ssa Claudia Mezzabotta** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Dott. Massimiliano Sempri** Deloitte, **Dott. Alessandro Turris** PwC

* La relazione è svolta a titolo personale e non impegna l'Amministrazione di appartenenza

Market Abuse Regulation

Milano, 16 maggio 2017
Grand Hotel et de Milan

Dott. Massimiliano Carnevali Mediobanca, **Avv. Giuseppe Catalano** Assicurazioni Generali, **Dott. Matteo Garganini** Consob, **Dott. Edoardo Guffanti** Craca Di Carlo Guffanti Pisapia Tatazzi & Associati, **Avv. Agostino Nuzzolo** TIM, **Avv. Emilia Pucci** Astaldi, **Dott. Gaetano Ruta** Procura della Repubblica di Milano, **Prof. Avv. Paolo Valensise** Università Roma Tre

Gli affidamenti diretti a società in house

Roma, 16 maggio 2017
Marriott Grand Hotel Flora

Cons. Claudio Contessa Consiglio di Stato, **Cons. Massimiliano Atelli** Corte dei Conti, **Avv. Daniela Anselmi** Anselmi & Associati Law Lab, **Prof. Avv. Giuseppe Franco Ferrari** Università L. Bocconi di Milano, **Avv. Dante Micaella** Lipani Catricalà & Partners, **Prof. Mario Sebastiani** Università di Roma Tor Vergata

Le novità in tema di responsabilità degli enti D.Lgs. n. 231/01

Milano, 17 e 18 maggio 2017
Grand Hotel et de Milan

Dott. Fabio Accardi Astaldi, **Avv. Nicola Apa** Vassalli Olivo e Associati, **Avv. Antonio Bana** Studio Legale Bana, **Pres. Renato Bricchetti** Corte di Appello di Milano, **Avv. Marco Calleri** Studio Legale Mucciarelli, **Prof. Avv. Francesco Carbonetti** Studio Legale Carbonetti e Associati, **Avv. Giuseppe Catalano** Assicurazioni Generali, **Dott. Mauro Clerici** Tribunale di Milano, **Avv. Bruno Cova** Paul Hastings, **Cons. Ugo De Crescenzo** Corte di Cassazione, **Avv. Alessandro De Nicola** Orrick, Herrington & Sutcliffe, **Avv. Roberto Della Vecchia** Studio Legale Carbonetti e Associati, **Dott. Mario Giovanni di Persia** Accenture Financial Services, **Cons. Salvatore Dovere** Corte di Cassazione, **Avv. Guglielmo Giordanengo** Studio Giordanengo Avvocati Associati, **Avv. Celeste Iampieri** Eni, **Prof. Avv. Vincenzo Mongillo** Università Unifelma Sapienza di Roma, **Dott. Carlo Nocerino** Procura della Repubblica di Brescia, **Dott. Stefano Pesci** Procura della Repubblica di Roma, **Avv. Fabrizio Reggiani** Severino Penalisti Associati, **Avv. Francesco Sbisà** BonelliErede, **Prof. Avv. Alessandro Traversi** Studio Legale Traversi, **Avv. Giuseppe Vaciago** R&P Legal, **Avv. Walter Vasselli** Iva, **Avv. Antonella Volpe** Eni

Le Linee Guida BCE sul trattamento dei Non Performing Loan (NPL)

Milano, 18 maggio 2017
Hotel Hilton

Prof. Concetta Brescia Morra Università LUISS Guido Carli di Roma - ECB, **Prof. Avv. Francesco Caputo Naselli** Università di Ferrara - Swiss Merchant Corporation, **Avv. Dino Crivellari** Avvocato in Roma, **Dott.ssa Chiara Del Prete** Mazars - EFRAG - Organismo Italiano di Contabilità, **Dott. Roberto Maffioletti** UniCredit, **Prof. Andrea Resli** Università L. Bocconi di Milano - BSG - EBA, **Dott. Riccardo Roscini** UniCredit, **Dott. Stefano Zambon*** Banco BPM

* In attesa di conferma

La nuova disciplina dei compro-oro

Milano, 19 maggio 2017
Hotel Hilton

Avv. Maurizio Arena Studio Legale Arena, **Col. 1. ST Alberto Catalano** Guardia di Finanza*, **Prof. Avv. Emanuele Fiscaro** Università di Bari, **Dott. Federico Lucchetti** OAM - Organismo degli Agenti e Mediatori, **Dott. Giuseppe Quarticelli** S.C.F. Union Consulting, **Dott. Nunzio Ragno** Studio Tributario Ragno - A.N.T.I.C.O.

* La relazione è svolta a titolo personale e non impegna l'Amministrazione di appartenenza



Videoconferenza

Alcuni eventi saranno trasmessi anche in videoconferenza e potranno essere seguiti da qualsiasi personal computer o tablet con connessione internet.

PARADIGMA SpA

Tel. 011.538686 • www.paradigma.it • info@paradigma.it

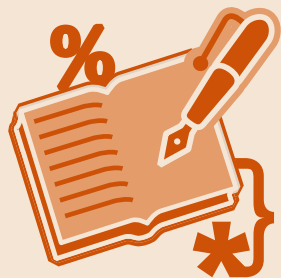


FISCO

Bilanci. Il recepimento della direttiva europea 34/13 di semplificazione degli obblighi di redazione

Microimprese senza nota integrativa

L'esenzione vale se lo stato patrimoniale dà informazioni aggiuntive



Franco Roscini Vitali

■ Niente nota integrativa al bilancio delle microimprese, se lo stato patrimoniale è accompagnato da sufficienti informazioni. È l'effetto più importante del recepimento della direttiva 34/13, che consente agli Stati membri di esentare queste imprese da numerosi obblighi sulla redazione del bilancio.

A questi fini, per microimprese si intendono le società che, nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non superano due dei seguenti limiti: totale attivo dello stato patrimoniale 175mila euro, ricavi delle vendite e delle prestazioni 350mila euro e dipendenti occupati in media durante l'esercizio 50 unità.

Il recepimento era facoltativo e l'Italia l'ha applicato con prudenza, abbassando i limiti di attivo e ricavi che, per l'articolo 3 della direttiva, sono doppi (rispettivamente 350 e 700mila euro). Inoltre, non è stata recepita la possibilità di esonero dall'obbligo di pubblicazione del bilancio.

La direttiva, poi, precisa che entro il 20 luglio 2018 la Commissione presenta al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato

economico e sociale europeo una relazione sulla situazione delle microimprese che tenga conto, in particolare, del numero di imprese che rientrano nei criteri dimensionali (e della riduzione degli oneri amministrativi derivanti dall'esenzione dall'obbligo di pubblicazione). In effetti, si deve tenere conto che la maggior parte delle imprese europee è costituita da società di dimensioni minori. E il Codice civile, probabilmente, dovrebbe essere scritto in modo più completo perché, da sempre, regolamentai bilanci in forma abbreviata e ora quelli delle microimprese rinviando alle disposizioni relative alle imprese maggiori.

Il nuovo articolo 2435-ter del Codice, dedicato alle microimprese, prevede la redazione di stato patrimoniale e conto economico in base agli schemi previsti per le imprese che presentano il bilancio in forma abbreviata ai sensi dell'articolo 2435-bis. Idem per i criteri di valutazione, con possibilità di non applicare la valutazione al costo ammortizzato a crediti, debiti e titoli.

Lo stato patrimoniale comprende solo le voci trasmesse nell'articolo 2424 con lettere maiuscole e numeri romani: sono le classi precedenti a lettere maiuscole e sottoclassi precedenti dai numeri romani. Inoltre, possono essere aggregate alcune voci: tuttavia, tra i crediti e debiti a breve devono essere separatamente indicati quelli esigibili oltre l'esercizio successivo.

Lo schema si distingue da quello delle piccole imprese, che riedi-

gono il bilancio in forma abbreviata, per l'assenza nelle voci del patrimonio netto della Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi relativa agli strumenti finanziari derivati dalla cui disciplina sono escluse le microimprese.

Nel conto economico possono essere raggruppate alcune voci, contenute nel valore e nei costi della produzione, nonché nell'area finanziaria.

La semplificazione più significativa è l'esonero dalla redazione della nota integrativa se, in calce allo stato patrimoniale, sono contenute le informazioni su: impegni, garanzie, passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale, con indicazione della natura delle garanzie reali prestate; impegni esistenti su trattamento di quiescenza e simili; compensi degli amministratori.

Le società che si avvalgono delle esenzioni in questione devono presentare il bilancio in forma abbreviata (o ordinaria) quando per il secondo esercizio consecutivo superano due dei limiti indicati sopra. A tale proposito il Codice civile non dice altro, ma il documento congiunto Cndec-Confindustria, sul passaggio alle nuove disposizioni, precisa che le micro-imprese possono verificare il rispetto dei limiti previsti con riferimento agli esercizi 2015-2016 e adottare le nuove norme già nel bilancio 2016, in considerazione della previsione della direttiva di ridurre gli oneri amministrativi per le realtà di minori dimensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obblighi. Esonero dalla «nota» solo se si forniscono dati anche su compensi, anticipazioni e crediti agli amministratori

Necessario indicare impegni e garanzie

■ Le micro-imprese non applicano le disposizioni relative agli strumenti derivati, non redigono il rendiconto finanziario e neppure la relazione sulla gestione se le informazioni sulle azioni proprie sono riportate in calce allo stato patrimoniale, ipotesi che raramente si verifica in queste società. La semplificazione più significativa consiste nell'esonero dalla redazione della nota integrativa se in calce allo stato patrimoniale sono riportate le informazioni previste dai numeri 9 e 16 dell'articolo 2427 del Codice civile.

Il numero 9 prevede un ampliamento dell'informativa in

precedenza riportata nei conti d'ordine dello stato patrimoniale, che sono stati eliminati. In particolare, le micro-imprese devono fornire le informazioni su impegni e garanzie, anche relative alle imprese del gruppo di appartenenza e quelle relative alle passività potenziali. Queste ultime sono le passività per le quali, in base a quanto prevede l'Oic 31, non è possibile iscrivere nello stato patrimoniale un fondo, con contropartita un onere nel conto economico, ma deve essere fornita l'informativa nella nota integrativa.

In sintesi, si tratta delle passività potenziali ritenute probabili,

ma il cui ammontare non può essere determinato se non in modo aleatorio e arbitrario così che la relativa perdita, ancorché probabile, non è suscettibile di alcuna stima attendibile, neppure di un importo minimo o di un intervallo di valori; medesimo discorso con riferimento alle passività potenziali ritenute possibili. Inoltre, il numero 9 precisa che devono essere fornite le informazioni in materia di trattamenti di quiescenza e simili.

Il numero 16, invece, prevede le informazioni relative all'ammontare dei compensi, delle anticipazioni e dei crediti concessi

agli amministratori, precisando tasso di interesse, condizioni, importi eventualmente rimborsati, cancellati o oggetto di rinuncia, nonché gli impegni assunti per loro conto per effetto di garanzie di qualsiasi tipo prestate, precisando il totale per ciascuna categoria. La norma si estende ai sindaci, ipotesi che non dovrebbe riguardare le micro-imprese.

Con riferimento ai derivati le micro-imprese non possono applicare le disposizioni in materia di derivati, ma, se ricorrono le condizioni di cui al principio contabile Oic 31 relativo ai Fondi per rischi e oneri, hanno l'obbligo di

iscrivere in bilancio un Fondo in relazione a strumenti finanziari derivati. Quest'ultima precisazione è contenuta nel principio Oic 32 relativo agli strumenti finanziari derivati che ribadisce l'applicazione del principio di prudenza anche per le imprese in questione. Ulteriori semplificazioni possono derivare dall'applicazione del principio generale della «rilevanza», introdotto nell'articolo 2423 del Codice civile dal Dlgs 139/2015. Infine, dal punto di vista fiscale le micro-imprese seguono le disposizioni del Tuir senza tenere conto delle specifiche norme dettate per le altre imprese che applicano il principio di derivazione rafforzata.

F.R.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modalità di compilazione. Il nuovo criterio di valutazione del decreto legislativo 139/2015 crea perplessità sotto il profilo fiscale

Il costo ammortizzato al test del finanziamento dei soci

Andrea Cioccarelli
Giorgio Gavelli

■ Il criterio di valutazione di crediti, debiti e titoli al costo ammortizzato, previsto dal decreto legislativo 139/2015, suscita ancora incertezze. Ci si è infatti resi conto che i casi cui si riferisce la regola del costo ammortizzato sono (per i bilanci ordinari) principalmente questi: erogazione di finanziamenti con rilevanti costi di transazione iniziali; concessione di crediti o assunzione di debiti commerciali o finanziari infruttiferi (o fruttiferi a condizioni diverse da quelle di mercato) con scadenza superiore ai 12 mesi; acquisto di beni (in particolare immobilizzazioni) con pagamento oltre 12 mesi, senza il riconoscimento di un adeguato interesse al fornitore.

Infine, c'è il caso dell'erogazione di finanziamenti infruttiferi (o fruttiferi a condizioni diverse da quelle di mercato) tra socio e società. Proprio in questo caso si crea la confusione.

Proprio in questo caso si crea la confusione, come chiarito dall'esempio 2Bannesso al principio Oic 15, una situazione molto particolare, con il socio-erogante che iscrive un maggior valore della partecipazione a fronte di proventi finanziari "virtuali" e la società-ricevente che apposta una riserva di patrimonio netto a fronte di oneri finanziari che mai verterà. Si tratta di un'ipotesi non infrequente nei gruppi ma tipica in piccole realtà "familiar" dove i soci, ingegneri persone fisiche, finanziano le

società senza chiedere interesse.

Premesso che il principio contabile non tratta il caso del socio persona fisica, non pare che, dal lato della società, il trattamento contabile possa discostarsi da quello indicato per i prestiti infragruppo. Dall'applicazione del costo ammortizzato deriva che:

■ per la società finanziata il debito verso i soci verrà esposto al netto della componente finanziaria che, ancorché non pagata, dovrà essere rilevata progressivamente; il beneficio per il mancato pagamento di oneri finanziari viene considerato una riserva di patrimonio netto;

■ per il socio persona fisica vi sono dubbi interpretativi, in quanto il "virtuale" provento finanziario non è mai incassato, e questo sembrerebbe non legittimare alcun incremento nel valore della partecipazione.

Oltre che delicate conseguenze di natura contabile (la società finanziata si trova con una maggiore dotazione di patrimonio netto iniziale, via via "compensata" dai minori utili generati a seguito della registrazione di oneri finanziari), l'operazione presenta complessi ricadute fiscali:

■ sulla società, che "genera" oneri finanziari, i quali dovrebbero essere riconosciuti a tutti gli effetti come tali, e una maggiore dotazione di patrimonio netto, che potrebbe (ma sul punto sono stati annunciati) necessariamente

Il caso aziendale

LA SITUAZIONE

Mario e Luigi Rossi erogano il 1° gennaio 2016 1 milione di euro a titolo di finanziamento infruttifero, scadenza 31 dicembre 2020 (5 anni) alla società Alfa srl, di cui sono soci. Ove si ipotizzi un tasso "corrente" del 4%, l'operazione avrebbe la seguente "scansione" finanziaria

Periodi	Valore iniziale	Maggiori interessi a conto economico	Valore finale
1	821.927,11	32.877,08	854.804,19
2	854.804,19	34.192,17	888.996,36
3	888.996,36	35.559,85	924.556,21
4	924.556,21	36.982,25	961.538,46
5	961.538,46	38.461,54	1.000.000,00

Da cui si nota che in pratica il valore attuale della somma è pari a 821.927, e la componente oneri finanziari ammonta a ben 178.073, da diluirsi nelle 5 rate per gli importi di cui sopra, partendo da 32.877 il primo anno fino a 38.462 il quinto anno

SCRITTURE CONTABILI DI ALFA

Al momento dell'erogazione			
Banca c/c	a	Diversi	1.000.000
	A	Debiti v/soci	821.927
	A	Riserve di capitale	178.073
Alla fine del primo anno (l'importo cambierà ogni anno in base ai dati di cui sopra)			
Oneri finanziari	a	Debiti v/soci	32.877
Al momento della restituzione			
Debiti v/soci	a	Banca c/c	1.000.000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Voluntary disclosure. Le novità dell'amministrazione sulla campagna di emersione dai paradisi fiscali

Il Fisco insegue le carte di soggiorno

In vista richieste di gruppo per Svizzera, Montecarlo e altri Paesi

Alessandro Galimberti
ROMA

Non saranno solo gli iscritti all'Aire dal 2010 - come previsto dalla nuova legge sulla **voluntary disclosure** - a finire nelle richieste "di gruppo" dell'**assistenza fiscale internazionale**.

L'agenzia delle Entrate sta infatti preparando anche le **rogatorie** per i contribuenti che negli ultimi anni hanno ottenuto, per esempio, il permesso di tipo "B" in Svizzera, la *Carte de séjour* a Montecarlo e titoli equivalenti in altri Paesi rifugio, compresi i vicini - e comunitari - Austria e Slovenia, senza però dichiararlo all'anagrafe italiana.

Il retroscena della caccia ai contribuenti ancora in fuga, e che si ritengono in salvo per

IL PUNTO

Il ministero dell'Economia pronto a proseguire nella strada dell'attuazione degli accordi che sono stati stipulati con la Svizzera

non essersi autodichiarati all'anagrafe residenti all'estero, è emerso dall'intervento del capo team dell'Ucifi, Vincenzo Averna, durante il convegno organizzato all'ambasciata svizzera sul tema della nuova campagna di emersione che ancora stenta a decollare. Svizzera che, come noto, ha dato un grande contributo alla riuscita della prima voluntary disclosure (il 70% della discovery è arrivato dalla piazza di Lugano e dintorni grazie alla piena collaborazione del sistema bancario) e che ora non si tirerà indietro nell'agevolare le ricerche dell'agenzia sui ritardatari cronici e, soprattutto, su chi è domiciliato nella Confederazione all'insaputa o quasi del fisco italiano.

Il nuovo corso dei rapporti tra Roma e Berna, superata ormai di slancio la cronica diffidenza, traspare anche dall'intervento della direttrice del dipartimento economia e finanze del Mef, Fabrizia Lape-

corella, che davanti alla platea di avvocati, commercialisti e dirigenti bancari, ha aperto al proseguimento della road map firmata a Milano all'epoca del protocollo inserito a margine della legge 186/14 (Vd 1, il 23 febbraio 2015).

Lapecorella ha detto che l'Italia è pronta ad affrontare i passaggi successivi dell'intesa di Milano, aprendo in sostanza, senza citarli, ai temi ancora "sensibili". Se la Svizzera chiede l'aggiornamento della Convenzione sulle doppie imposizioni, datata 1976 e che oggi penalizza non poche ritenute degli investitori italiani, per Roma c'è la questione delle liste dei "rifugiati fiscali" su almeno due fronti: quello dei domiciliati occultati ma anche il fronte di chi negli ultimi anni ha chiuso o svuotato i conti e gli investimenti per volare altrove (tutte categorie che diventeranno oggetto di richieste di gruppo sull'asse Roma-Berna).

L'approccio internazionalista della confederazione elvetica è stato ribadito dall'ambasciatore Giancarlo Kessler: «La Svizzera intende continuare ad disporre di una piazza finanziaria ed economica stabile, competitiva, integra e rispettata a livello internazionale» e, sempre sul versante Oltralpe, l'avvocato ed ex procuratore pubblico Paolo Bernasconi ha sottolineato che l'amministrazione fiscale sta trattando 67 mila richieste di assistenza, in attesa di quelle italiane, con un trend che non sembra conoscere pause.

Unanime infine la lettura dei professionisti invitati alla tavola rotonda sulla stretta della rete fiscale internazionale: Luigi Belluzzo ha presentato le liste dei Paesi collaborativi, ormai sopra i 100 nel mondo, Markus Wiget ha sottolineato la pervasività del nuovo reato di autoriciclaggio, mentre Valerio Vallefuo-

co ha anticipato che le nuove regole dell'anticiclaggio spostano sul professionista - rischi inclusi - tutta l'attività di tracciamento e di segnalazione del cliente.

Quotidiano del
Fisco

24

SOCIETÀ E BILANCI

Assegnazioni ai soci solo con riserve di utili o capitale pari al valore contabile del bene

Andrea Gallizioli
Paolo Ludovici

È condizione necessaria per poter accedere al regime di assegnazione agevolata la presenza in bilancio di riserve disponibili di utile e/o di capitale almeno pari al «valore contabile» attribuito al bene in sede di assegnazione. È quanto confermato dalla **circolare 8/E/2017**.

Tale valore può essere pari, inferiore o superiore al valore di libro del cespite e deve essere determinato coerentemente con i principi contabili di riferimento (che peraltro, fatta eccezione per gli Ias, continuano a non fornire criteri applicativi, lasciando quindi un certo margine di discrezionalità agli ammini-



stratori). Il chiarimento è importante in quanto erano sorti dubbi sull'applicabilità del regime laddove il valore del bene fosse superiore al valore delle riserve disponibili. Sebbene il punto non sia stato oggetto di chiarimento, è chiaro che il valore contabile del bene da confrontare con il valore delle riserve disponibili deve essere determinato al netto di eventuali passività accollate dal socio in sede di assegnazione. La risposta dell'Agenzia si poggia sul tratta-

mento contabile dell'operazione e assume valenza generale, al di là del caso specifico di assegnazione di immobili.

Con riferimento ai beni merce l'Agenzia conferma la possibilità di dedurre eventuali differenziali negativi che emergono in sede di assegnazione.

Tale possibilità è tuttavia condizionata al rispetto dei requisiti previsti dal regime ordinario e, quindi, dal fatto che:

- 1) il componente positivo di assegnazione non sia inferiore al valore normale determinato ai sensi dell'articolo 9 del Tuir (non vi è quindi la possibilità di fare riferimento al valore catastale);
- 2) il differenziale negativo deducibile sia rilevato in contabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON PROFIT

I benefici fiscali per le erogazioni liberali viaggiano su binario doppio e non cumulabile

Gabriele Sepio

Le erogazioni liberali a favore di enti non commerciali seguono un doppio binario con assegnazione di diversi benefici a seconda della natura giuridica del donante e del valore dell'erogazione.

Il Tuir prevede deduzioni/detraazioni Irpef/Ires (**articoli 10, 15 e 100 del Tuir**) in favore del donante, con limiti e percentuali di deducibilità/detraibilità decisamente variabili anche in funzione del tipo di ente beneficiario.

Qualora, ad esempio, il donante sia un soggetto Irpef ed il beneficiario sia una Onlus, è prevista una detrazione d'imposta pari al 26%

dell'erogazione, nel limite di 30 mila euro. In caso di soggetti Ires invece il Tuir assegna una deduzione nel limite di 30 mila euro o del 2% del reddito d'impresa dichiarato.

Accanto ai benefici previsti dal Tuir ci sono le previsioni contenute all'articolo 14 del Dl 35/2005 che consente la deducibilità da Irpef/Ires, in misura unica, fino ad un massimo di 70 mila euro o nel limite del 10 per cento del reddito dichiarato in caso di donazioni in favore di Aps, Onlus, Odv, fondazioni e associazioni riconosciute attive nel campo sociale che tengono le scritture contabili.

Queste agevolazioni fiscali non sono cumulabili

tra loro (articolo 6 del 35/2005 e anche la **circolare 7/E del 2017**), perciò il donante dovrà valutare attentamente se beneficiare delle disposizioni del Tuir, ovvero del Dl 35/2005.

Si tratta di un quadro normativo complesso (soprattutto a causa delle numerose distinzioni previste nel Tuir) e non particolarmente coordinato dove, nonostante i maggiori oneri richiesti in capo all'ente beneficiario per l'applicazione del Dl 35/2005, non sempre si determina un maggior risparmio di imposta rispetto alle disposizioni del Tuir.

In tale stato di cose, il beneficiatore è tenuto a fare bene i conti quando procede all'erogazione per non vedere sfumare parte del beneficio fiscale spettante in cambio dell'atto di liberalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La versione integrale degli articoli si può trovare all'indirizzo **quotidianofisco.ilsole24ore.com**

In breve

PRA-MOTORIZZAZIONE

Il Consiglio di Stato critica il Dlgs sul documento unico dei veicoli

Il Consiglio di Stato ha "boccato" lo schema di decreto di legislativo sul riordino della burocrazia sui veicoli e del «documento unico», attuativo della riforma Madia (legge 124/2015, articolo 8, comma 1, lettera d). Il parere richiesto dalla procedura (il n. 877/2017 spedito ieri) critica il testo sotto vari aspetti, richiamandosi anche alla segnalazione Antitrust dello scorso gennaio. Nel mirino c'è soprattutto il fatto che non è stato costituito un archivio unico (con assorbimento nella Motorizzazione di 800 dipendenti Pra e mobilità per gli altri 1.700), per cui a regime non sarà possibile realizzare

quei «significativi risparmi per l'utenza» che la legge delega (pur considerata ambigua dai giudici) richiede espressamente. Tutto ciò non sembra debba incidere sull'iter del testo, perché il Consiglio di Stato non esprime parere negativo ma si limita a raccomandare genericamente alcune modifiche.

Lo schema di Dlgs è da inizio marzo all'esame del Parlamento. Rilevi erano stati espressi dalla commissione Semplificazione la settimana scorsa. Il 20 aprile potrebbe esserci anche l'esame in Conferenza unificata.

AGENZIA DELLE ENTRATE

Arrestato per corruzione il direttore provinciale di Genova

Arrestato dalla Guardia di finanza il direttore provinciale dell'agenzia delle Entrate di Genova, Walter Pardini. Il funzionario, accusato di corruzione, è stato tratto in arresto insieme ad altre tre persone, rappresentanti di una società logistica di Napoli: le Fiamme gialle hanno colto i quattro in un flagranza di reato al momento della consegna a Pardini di una busta contenente 7.500 euro.

Immediata la presa di distanza dell'agenzia delle Entrate che in un comunicato diffuso ieri fa sapere di avere «immediatamente adottato la sospensione cautelare dal

servizio in attesa del provvedimento dell'autorità giudiziaria a seguito del quale verranno assunte tutte le misure disciplinari, contrattuali e risarcitorie per tutelare l'istituzione e la dignità dei propri dipendenti che operano onestamente e scrupolosamente». Inoltre l'Agenzia ha condannato «con fermezza qualsiasi comportamento disonesto e da anni orienta i propri sistemi di controllo interno nell'individuazione e prevenzione di ogni possibile abuso con particolare riferimento ai potenziali comportamenti fraudolenti».

Dichiarazioni. Le Entrate modificano anche le istruzioni

Persone fisiche, il modello si adegua alle unioni civili

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Contratti di locazione a cedolare o a canone convenzionato, quadro RW, parificazione unioni civili-matrimonio. Sono gli oggetti delle principali modifiche a Redditi persone fisiche 2017 approvate con il provvedimento delle Entrate 72741/2017 di ieri, che modifica le istruzioni e i relativi modelli al fine di rimuovere alcuni errori materiali riscontrati dopo la prima pubblicazione sul sito delle Entrate.

L'Agenzia ha così provveduto a recepire i cambiamenti introdotti dal provvedimento, aggiornando in tempo reale istruzioni e modelli on line con i riferimenti corretti. Si tratta in molti casi di refusi o rinvii a disposizioni non pertinenti, anche se non mancano alcuni chiarimenti utili alla compilazione.

Contratti di locazione

Nella sezione II del quadro B è necessario identificare il contratto di locazione per cui è stato dichiarato il reddito. Solo per i contratti soggetti a cedolare o a canone convenzionato vanno, infatti, indicati nei righi da RB21 a B29 gli estremi di registrazione o in alternativa il numero identificativo del contratto.

Lo scorso anno la risoluzione 31/E/2016, considerate le difficoltà tecniche circoscritte al reperimento dei dati in capo ad alcuni operatori, aveva consentito di indicare gli estremi di registrazione del contratto anziché il codice identificativo dello

stesso (contraddistinto dai 17 caratteri). Le istruzioni al riguardo sembrano così confermare anche per il 2016 tale possibilità: è infatti espressamente previsto (per i contratti registrati con Siria, Iris, locazioni Web, Contratti on line) che il numero identificativo del contratto possa essere indicato «in alternativa» agli estremi di registrazione dello stesso.

Quadro RW

A pagina 37 del fascicolo 2 delle istruzioni al modello Redditi Pf

LE ALTRE CORREZIONI

Aggiornato il quadro RW Per le locazioni con cedolare o a canone convenzionato estremi di registrazione o identificativo del contratto

2017, è stato rimosso l'errore nell'esempio riguardante il calcolo dell'Ivafe.

In questa sede si ricorda che, in ogni caso, il contribuente è chiamato a compilare il quadro RW ai soli fini degli obblighi di monitoraggio, unicamente qualora i depositi e i conti correnti bancari costituiti all'estero abbiano un valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta superiore a 15 mila euro (limite così elevato rispetto ai precedenti 10 mila euro con l'articolo 2 della legge 186/2014, entrato in vigore peraltro già dal 1° gennaio 2015).

Per quanto attiene invece al calcolo dell'imposta dovuta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I prossimi eventi in programma

I riflessi fiscali delle nuove regole sul bilancio

Milano, 17 maggio 2017
Grand Hotel et de Milan

Dott. Francesco Bontempo* Agenzia delle Entrate, **Dott. Guerino Russetti*** Agenzia delle Entrate, **Prof. Giulio Andreani** Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze, **Dott. Giovanni Barbagelata** Studio Tributario Associato Facchini Rossi & Soci, **Avv. Gabriele Escalar** Salvini Escalar e Associati, **Dott. Angelo Garcea** Assonime, **Dott. Luca Rossi** Studio Tributario Associato Facchini Rossi & Soci, **Dott. Alberto Trabucchi** SCGT Studio di Consulenza Giuridico-Tributaria

* La relazione è presentata a titolo personale e non impegna l'Amministrazione di appartenenza.

Workshop I controlli del datore di lavoro su pc, email, smartphone e geolocalizzazione

Milano, 17 maggio 2017
Hotel Principe di Savoia

Prof. Licia Califano Garante per la Protezione dei Dati Personali, **Avv. Rosario Imperiali** Gruppo Imperiali, **Dott. Paolo Pennesi** Ispektorato Nazionale del Lavoro

Bilancio Ias/Ifrs

Le novità e le criticità della semestrale 2017 e i progetti IASB
Milano, 18 maggio 2017

Le problematiche specifiche:

- Ifrs 9 e Ifrs 16 in ambito bancario e finanziario

Milano, 19 maggio 2017

- Ifrs 15, Ifrs 9 e Ifrs 16 nel settore industriale e commerciale

Milano, 19 maggio 2017

Carlton Hotel Baglioni

Dott.ssa Silvana Anchino* Consob, **Dott. Giorgio Alessio Acunzo** EY - ICHEC Management School di Brussels - Organismo Italiano di Contabilità, **Dott.ssa Francesca Amalimaggio** EY, **Dott. Paolo Brogglan** Mediobanca, **Dott. Francesco Calligore** Assirevi, **Dott.ssa Chiara Del Prete** Mazars - EFRAG, **Dott. Tommaso Fabi** Organismo Italiano di Contabilità, **Dott. Emanuele Flappini** Mediobanca, **Dott. Alessandro Frera** Unicredit Leasing, **Prof. Giovanni Maria Garegnani** Università LUM Jean Monnet, **Dott. Francesco Grande** Cerved Group, **Prof.ssa Claudia Mezzabotta** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - EFRAG - FEE, **Dott. Bruno Morino** TIM - Organismo Italiano di Contabilità, **Dott. Leonardo Piombino** Organismo Italiano di Contabilità, **Prof. Alberto Quagli** Università di Genova, **Dott. Marco Roberti** Vittory Intesa Sanpaolo, **Dott. Massimiliano Semprini** Deloitte, **Dott. Alessandro Turris** PricewaterhouseCoopers, **Dott. Orazio Vagnozzi** KPMG - Assirevi, **Dott. Marco Viola** Assilea, **Dott. Ambrogio Virgilio** EY - EFRAG

* La relazione è presentata a titolo personale e non impegna l'Amministrazione di appartenenza. In attesa di autorizzazione.

Responsabilità medica e assicurazione dopo la Legge Gelli

Milano, 23 maggio 2017

Carlton Hotel Baglioni

Cons. Massimiliano Atelli Corte dei Conti, **Prof. Avv. Massimo Franzoni** Università di Bologna, **Avv. Maurizio Hazan** Studio Legale Associato Taurini & Hazan, **Dott. Primiano Iannone** Istituto Superiore di Sanità, **Avv. Filippo Martini** Studio Martini Rodolfi Vivori Avvocati Associati, **Avv. Valentina Ogliari** Willis Italia S.p.A. - Willis Towers Watson, **Prof. Avv. Giulio Ponzanelli** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Avv. Marco Rodolfi** Studio Martini Rodolfi Vivori Avvocati Associati, **Avv. Fabio Valerini** Università Europea di Roma, **Avv. Alessandro Bugli** Studio Legale Associato Taurini & Hazan

La fiscalità dei soggetti Ias/Ifrs

Milano, 23 e 24 maggio 2017

Grand Hotel et de Milan

Dott. Francesco Bontempo* Agenzia delle Entrate, **Dott. Guerino Russetti*** Agenzia delle Entrate, **Dott. Giacomo Albano** Studio Legale Tributario EY, **Prof. Giulio Andreani** Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze, **Avv. Massimo Antonini** Chiomenti, **Dott. Giuliano Foglia** Foglia Cisternino & Partners, **Dott. Angelo Garcea** Assonime, **Dott. Paolo Giacometti** Chiomenti, **Dott. Sergio Marchese** Boldrini Marchese Pesaresi & Associati, **Avv. Riccardo Michelutti** Maisto e Associati, **Dott. Giuseppe Nicotia** Luxottica Group, **Prof. Marco Piazza** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Dott. Luca Rossi** Studio Tributario Associato Facchini Rossi & Soci, **Dott.ssa Barbara Zanardi** Iren

* La relazione è presentata a titolo personale e non impegna l'Amministrazione di appartenenza. In attesa di autorizzazione.



Videoconferenza

Alcuni eventi saranno trasmessi anche in videoconferenza e potranno essere seguiti da qualsiasi personal computer o tablet con connessione internet.

Optime

Un brand di Paradigma SpA

Tel. 011.0204111 • www.optime.it • info@optime.it

LAVORO

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

«**Tuttolavoro**». A due anni dalla riforma non utilizzata la possibilità di concordare spostamenti al livello inferiore

Niente mobilità verso il basso

L'opzione non ha trovato finora spazio nei contratti collettivi

**Giuseppe Bulgarini d'Elci**

Sono passati quasi due anni dall'introduzione delle nuove regole che definiscono e delimitano l'esercizio dei poteri del datore di lavoro in materia di attribuzione e di modifica delle mansioni dei dipendenti, ma la **contrattazione collettiva** non ha sin qui colto appieno e sfruttato le potenzialità della nuova normativa.

Innovando profondamente ri-

bilità sul piano tecnico, né richiedendo che le nuove funzioni aziendali consentano un complessivo arricchimento del bagaglio di competenze professionali maturate in costanza del rapporto di lavoro.

Tutti questi elementi costituivano, in passato, altrettanti paletti che un consolidato orientamento della giurisprudenza, interpretato in senso più o meno rigoroso secondo la sensibilità dei giudici, aveva trasferito nella disciplina dello *jus variandi*, rendendo più difficile poter intervenire sulle mansioni dei lavoratori.

Le possibili conseguenze

Per effetto della nuova disciplina, il controllo di legittimità avviene oggi sulla base di un dato formale, costituito dalla riconducibilità al medesimo livello di inquadramento delle nuove attività assegnate al dipendente. In altri termini, la verifica si sposta sulle astratte previsioni dei sistemi di classificazione adottati dai contratti collettivi. L'effetto dirompente del nuovo meccanismo è stato efficacemente riconosciuto da una pronuncia del tribunale di Roma (data 30 settembre 2015), la quale ha concluso che, diversamente dal passato, non si deve «più accertare che le nuove mansioni siano aderenti alla specifica competenza del dipendente».

Altrimenti dirompente è la previsione dell'articolo 2103, comma 2, del codice civile, che scardina il precedente divieto di attribuzione di mansioni inferiori e autorizza la mobilità unilaterale verso il basso, consentendo al datore di lavoro, in presenza di una modifica degli assetti organizzativi aziendali che incida sulla posizione del dipendente, di attribuirgli mansioni riconducibili al livello di inquadramento immediatamente inferiore, sempre

nell'ambito della stessa categoria.

L'opzione inutilizzata

Il successivo comma 4 ha previsto, quindi, che ulteriori ipotesi di mobilità unilaterale verso il basso, nell'ambito del livello di inquadramento inferiore, possano essere introdotte dai contratti collettivi.

Anche sotto questo profilo si deve registrare come il legislatore del Jobs act abbia affidato un ampio spazio di intervento, allo scopo non solo di porsi come la fonte principale da cui rinvenire il contenuto delle mansioni riconducibili allo stesso livello di inquadramento, ma di regolamentare ad hoc la possibile assegnazione ai dipendenti di mansioni proprie del livello inferiore.

Il risultato non è stato sin qui centrato, perché le parti sociali (quantomeno sul piano nazionale) non sono pressoché intervenute con apposite previsioni, né sul sistema di classificazione del personale, rimasto ancorato alle vecchie dinamiche, né sulla possibilità di individuare ipotesi specifiche di affidamento di mansioni proprie del livello inferiore.

Al contrario, si devono segnalare isolati (sin qui) interventi della contrattazione nazionale volti a ridurre i maggiori spazi di autonomia che il nuovo articolo 2103 ha affidato alle imprese. Il contratto collettivo Fca del 7 luglio 2015, ad esempio, ha previsto che la mobilità verso il basso possa essere prevista solo in forza di un accordo tra le parti e, più in generale, che «resta fermo il principio giurisprudenziale della compatibilità professionale». Quel concetto di equivalenza che la riforma aveva espunto dal testo codicistico sembra, dunque, rivivere per intervento delle parti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del Lavoro

**WELFARE****Congedo facoltativo esaurito per i padri**di **Michele Regina**

Il padre lavoratore dipendente, oltre al congedo obbligatorio, in via sperimentale per gli anni 2013-2016 ha avuto la facoltà di astenersi per un

periodo di 2 giorni, anche continuativi in accordo con la madre e in sua sostituzione, in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima.

L'Inps precisa che il congedo facoltativo per i padri lavoratori dipendenti può essere fruito nei primi mesi dell'anno 2017 (entro il consueto termine di 5 mesi dalla nascita o dall'adozione/affidamento) solamente per parto, adozione e affidamento avvenuti nell'anno 2016.

Quindi l'indicazione contenuta nel messaggio 828/2017 sull'impossibilità di fruire del congedo facoltativo nell'anno 2017 e della relativa indennità si riferisce ai soli eventi avvenuti nell'anno 2017.

CONTRIBUTI**Amministratori di società resta la gestione separata**di **Silvano Imbriaci**

La sentenza delle sezioni unite della Cassazione 1545/2017, risolvendo un contrasto giurisprudenziale, ha sancito la natura non contrattuale ma organico/societaria del rapporto che lega l'amministratore con la società nella quale si trovi a coprire tale ruolo.

Uno degli aspetti più rilevanti collegati a questa pro-

spettazione è rappresentato dalla verifica delle sue conseguenze sotto il profilo tributario e previdenziale, in particolare in punto di soggezione a contribuzione del compenso attribuito all'amministratore e di individuazione della gestione contributiva di destinazione. Infatti è lecito chiedersi se, in presenza di un rapporto organico/societario, continui a mantenere un senso l'iscrizione dell'amministrazione alla cosiddetta gestione separata Inps o se invece sia necessario pensare a forme alternative dell'obbligo.

quotidianolavoro.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

Relazioni industriali. Dopo un'iniziale incertezza centrali gli accordi collettivi

Welfare e premi di risultato rafforzano il secondo livello

Giampiero Falasca

Nel periodo successivo all'attuazione del **Jobs Act** le **relazioni industriali** hanno visto fasi alterne.

Se guardiamo al livello più strettamente politico, è mancata una visione complessiva, da parte del Governo, del modello cui ispirare i rapporti con le **parti sociali**.

Prima dell'approvazione definitiva della riforma, il Governo ha volutamente abbandonato il tradizionale metodo della concertazione, rifiutando qualsiasi negoziazione preventiva con le parti sociali sul testo della riforma.

Dopo questo strappo iniziale, e dopo l'approvazione dei decreti attuativi della riforma del lavoro, il Governo ha fatto una vigorosa marcia indietro.

In occasione della definizione dell'Ape, l'anticipo pensionistico, è stato riabilitato il metodo della concertazione nella sua versione più classica (è stato trovato un accordo con le organizzazioni sindacali prima di completare l'iter parlamentare). Successivamente, dopo il referendum costituzionale e il cambio di premieri, l'approccio è cambiato ancora, in quanto il Governo ha ritenuto prioritario non andare allo scontro con una parte del sindacato, sacrificando sull'altare di questa scelta le norme sui voucher e gli appalti.

Queste forti incertezze del quadro politico non hanno condizionato troppo il quadro normativo (a parte il recente infortunio su voucher e appalti); le norme del Jobs Act hanno salvaguardato il tradizionale sistema di rinvio alla contrattazione collettiva come fonte integrativa di quella legale (come si vede bene nel decreto legislativo n. 81/2015), enfatizzando

anche la tendenza rafforzare il secondo livello contrattuale.

Questo rafforzamento è stato aiutato anche dalle norme sulla retribuzione di risultato e sul welfare aziendale (estranei al Jobs Act, ma frutto della stessa stagione legislativa), che hanno confermato la centralità degli accordi collettivi e la pre-

IL «CASO» METALMECCANICI

Nel nuovo Ccnl rivoluzionati i minimi retributivi fissati a livello nazionale che hanno un ruolo di mera garanzia del potere d'acquisto

ferenza verso l'intervento regolatorio degli accordi aziendali o territoriali.

La contrattazione collettiva ha raccolto queste sollecitazioni, valorizzando sempre più il secondo livello contrattuale come sede per la distribuzione della retribuzione di prodotti-

Le tappe**01 | JOBS ACT**

Salvaguardata la contrattazione collettiva rafforzando il secondo livello

02 | WELFARE AZIENDALE

Confermata la centralità degli accordi collettivi e la preferenza verso l'intervento regolatorio degli accordi aziendali o territoriali

03 | METALMECCANICI

Con il Ccnl siglato a novembre scorso l'effettiva crescita delle retribuzioni viene demandata interamente al secondo livello contrattuale

rità, per l'introduzione del welfare aziendale e l'adattamento del lavoro flessibile ai singoli contesti aziendali.

In questo contesto, merita una menzione speciale, per la sua carica fortemente innovativa, l'accordo di rinnovo del **Ccnl dei metalmeccanici**, siglato nel novembre scorso.

Tale accordo ha rivoluzionato i rapporti tra primo e secondo livello contrattuale. I minimi retributivi fissati a livello nazionali assumono un ruolo di mera garanzia di salvaguardia del potere di acquisto (crescono solo in funzione del tasso di inflazione reale, calcolato a consuntivo, e non più in anticipo).

L'effettiva crescita delle retribuzioni viene demandata interamente al secondo livello contrattuale, con una netta preferenza per gli aumenti di natura variabile e collettiva.

Questa preferenza si traduce nella regola che stabilisce l'assorbimento degli aumenti di natura fissa riconosciuti al lavoratore, i quali si compensano con gli incrementi retributivi definiti a livello nazionale (assorbimento che, invece, non si verifica per gli incrementi variabili definiti con accordo collettivo); completa questo assetto la clausola che, in coerenza con la legge di stabilità per il 2016, collega i premi di risultato al raggiungimento di obiettivi incrementali e variabili.

Questo contratto si candida ad aprire una nuova stagione per relazioni industriali, in quanto crea le condizioni ideali per premiare la produttività individuale e collettiva, senza generare costi insostenibili per le aziende che non sono in condizione di sostenere una crescita delle retribuzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & Territorio Energia, trasporto di prodotti petroliferi, articoli per l'igiene, scarpe da donna: il top in Campania

Il volto nuovo dell'impresa che conquista i mercati

Società in ascesa e gruppi consolidati: in questa regione è sempre la qualità a determinare la differenza

Costante innovazione, capacità di investimento e caparbietà: sono le caratteristiche che da sempre accompagnano il lavoro del Gruppo di Start Up guidato dalla famiglia Rossetti. Un Gruppo in costante crescita, con pieno orgoglio dei titolari, pronti a dimostrare come al Sud il lavoro lo si crea senza assistenzialismo, ma con determinazione e coraggio che da sempre contraddistinguono queste aziende. Competenze al servizio del progresso: il gruppo, composto dal Dott. Davide Rossetti, Amministratore Unico della **Cer Power S.r.l.**, e dalla Sig.ra Lara Lopiano, Amministratrice Unica della società di servizi **Italcross S.r.l.**, è convinto che il risultato della spinta innovativa nell'azione industriale abbia come prerogativa questi concetti, insieme alla ricerca di un miglioramento delle condizioni per l'intera collettività in ogni ambito. Il settore energetico è tra quelli che in questo momento storico offrono le potenzialità più elevate, e lo studio di nuove tecnologie non può esaurirsi nelle torri d'avorio delle Università. La Cer Power Srl nasce a Caserta come start-up nel 2014, proponendosi da subito come partner di utilities nei settori elettrico, gas e acqua. L'evoluzione dell'azienda segue con professionalità e tenacia il percorso tracciato dalla C.E.R. Costruzioni Elettromeccaniche Rossetti Srl, nata nel 1957, azienda di famiglia condotta dal padre del Dott. Rossetti, Mario Rossetti, pioniere nel dopoguerra nel settore Elettromeccanico, essendosi posto come obiettivo quello di trasformare la società, già leader in Italia, in una realtà all'avanguardia anche all'estero. Forte del suo



La sede di Cer Power

Cer Power e Italcross Le start up campane si espandono nel mondo

trascorso storico, dell'esperienza e della professionalità che hanno sempre contraddistinto la famiglia nella gestione dell'azienda, la Cer Power ha proseguito da sola la sua ascesa, partecipando anche all'Expo 2015 nell'ambito dell'iniziativa Rise2UP di Cascine Triulza (Milano), investendo nel campo elettrico. La Italcross, che ha sede a Napoli, è invece impegnata nel campo degli avvolgimenti elettrici, così da creare un gruppo solido fatto di piena competenza ed ingegno quali principali punti di forza, per renderlo competitivo sul mercato. Il Gruppo campano, con i suoi clienti global quali Enel, è oggi impegnato in progetti di innovazione quali trasformatori di corrente per l'America Latina e supporti per gruppi di misura per Romania e Sud America. Tutto questo porta il Gruppo ad investire nei prossimi 3 anni quasi un milione di euro, con lo scopo di procedere alla trasformazione dei propri im-

pianti, servizi e prodotti, strutturandosi in una vera e propria industria 4.0. Il Gruppo fattura circa 4-5 milioni di euro, sia in Italia che all'estero, con previsioni decisamente importanti: a seguito degli investimenti programmati nel periodo 2017-19, l'auspicio è quello di triplicare il fatturato ad oggi consolidato, puntando soprattutto sui Paesi emergenti. Nel 2017 si celebra anche un'importante ricorrenza: «Il Gruppo» afferma il Dott. Davide Rossetti, Amministratore Unico di Cer Power – festeggia i 60 anni di attività familiare. Un'occasione celebrante che intendiamo celebrare con l'intera clientela, che non smetteremo mai di ringraziare per la fiducia accordataci in questi decenni. Abbiamo un obiettivo, che oggi diventa un ideale augurio: entrare a far parte del novero di quelle aziende che si sono già affacciate al mondo della Borsa». Per info: www.cerpower.it www.italcross.com

TCL, il trasporto di prodotti petroliferi con i massimi standard

Quarantasette anni di esperienza, 2 sedi operative, più di 60 mezzi: sono i numeri di **TCL srl** (Trasporti Carburanti Lubrificanti ed affini), specializzata nel trasporto di prodotti petroliferi che opera per importanti società del settore. Tutto prende il via nel 1970 quando Gennaro Bruno fonda una piccola realtà che opera con una flotta di una decina di mezzi. La società cresce grazie alla lungimiranza di Bruno che nel 1987 fa entrare i figli Giuseppe e Ciro che, poco più che maggiorenni, rilevano le quote degli altri soci. Giuseppe e Ciro Bruno contribuiscono a dare una ventata di innovazione alle attività. Oggi la società ha 2 sedi operative in provincia di Napoli: a Casoria, con un piazzale di 9.000 mq adibito a parcheggio, e a Volla, dove su una superficie di circa 6.000 mq si trovano uffici e area per il rifornimento. Col tempo TCL si è specializzata nel settore petrolifero sviluppando il know-how tecnico e profes-

sionale del personale, rispondendo sempre alle esigenze dei clienti. Prerogativa di TCL è stata sempre quella di svolgere il servizio di trasporto garantendo il più elevato standard qualitativo e di sicurezza e pertanto si è dotata di un sistema di gestione integrato certificato secondo i più recenti standard normativi UNI EN ISO 9001:2008, ISO 14001:2004, BS OHSAS 18001:2007. «La politica della società – dicono i titolari – è investire sempre nel potenziamento del sistema di gestione e nel rinnovo del parco mezzi, assicurando maggiore sicurezza con il minor consumo, garantendo il rispetto dell'ambiente». Oggi il parco veicolare dell'azienda è formato da 5 motrici; 22 trattori stradali; 3 rimorchi volumetrici; 32 semirimorchi volumetrici e contaltri con scomparti multipli. Tutti i mezzi sono dotati di sistemi di sicurezza all'avanguardia e sono verificati costantemente. Info: www.tclsrl.it



Autoparco



Rodolfo De Rosa

La storia di Mader Gli articoli per l'igiene dell'azienda familiare

Per ripercorrere la storia della **Mader srl**, specializzata nella vendita di articoli per l'igiene della persona e della casa, bisogna tornare agli anni '60, quando Mario De Rosa avviò l'attività a Frattamaggiore (Na). Poco dopo De Rosa morì, lasciando 8 figli. Fu allora che Rodolfo De Rosa prese in mano le redini dell'impresa e della famiglia: lasciata la facoltà di Medicina (a pochi esami dalla laurea) e sposatosi, assunse il ruolo di padre ed imprenditore. Nel 1984 nasce la Mader (nome voluto in memoria di Mario De Rosa): l'azienda guidata da Rodolfo diventa leader nel settore, ricevendo riconoscimenti a livello nazionale. Nel 2013 la morte di Rodolfo De Rosa sembra segnare un brusco stop, arginato dalla volontà della famiglia di portare avanti l'impresa. Ad assumerne la guida come amministratore è Annamaria De Rosa: «I primi tempi sono stati duri. Non eravamo pronti alla scomparsa di

papà. Abbiamo stretto i denti, forti dell'affetto di tanti clienti fidelizzati, che si affidano all'attività di famiglia da 30 anni, e forgiati dalla semplicità della conduzione familiare». Fiore all'occhiello per l'imprenditoria fratese, l'azienda continua a rappresentare una garanzia per i clienti: «Consapevoli che la relazione tra consumatore e prodotto ha subito un profondo cambiamento, lavoriamo per migliorare il modo di proporci sul mercato, ponendo la massima attenzione ai cambiamenti e alle modifiche negli stili di vita del consumatore. I tradizionali sistemi di vendita sono accompagnati dall'utilizzo di meccanismi digitali che rispondono alle più attuali esigenze del consumatore e da una più capillare rete di distribuzione». L'azienda ha un'aggiornata pagina Facebook, Madersrl, con la quale il cliente settimanalmente segue le promozioni ed ha informazioni aggiornate.

Con L'Arianna scarpe da donna uniche al mondo

Scarpe con tacchi altissimi, belle, ricercate e comode come pantofole. Sono quelle del calzaturificio **L'Arianna** di Teverola (Caserta), che produce scarpe da donna. Tutto nasce dall'idea del titolare Gianluca Capuano e del direttore commerciale Beppe Albino di applicare la tecnica di lavorazione "a sacchetto" su tacchi alti (fino a 11 cm). Risultato, una scarpa bella, comoda e flessibile, a "misura" di piede: «Siamo di fronte – afferma Capuano – a un sistema nuovo di costruzione applicativa». Con tale adattamento, ancora un'esclusiva, L'Arianna ha conquistato i mercati nazionali e iniziato a espandersi all'estero: «Estero dove contiamo di espanderci tanto in futuro». Capuano ha più dediche: «A mia moglie, Alessandra Manno, che con me ha condiviso il sogno diventato realtà. A mio padre Mario, che produceva pantofole da camera di alto livello, a mio zio Antonio Capuano, che realizzava macchine per calzature che hanno fatto epoca, a Beppe Albino e ai miei collaboratori». Info: info@larianna.it



LAVORO

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

Previdenza. Dopo lo slittamento dell'anticipo volontario

La «Rita» si prepara al via per il 1° maggio: serve l'attestato Inps

Forse necessaria una circolare ministeriale



Matteo Prioschi

Mentre per l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica volontario si parla di un ritardo rispetto all'avvio previsto al 1° maggio, per la rendita integrativa temporanea anticipata la data di partenza dovrebbe essere confermata, anche se resta da chiarire se l'**Inps** deve attendere una circolare ministeriale prima di iniziare a certificare la sussistenza dei requisiti necessari ai richiedenti.

Lunedì, in occasione di «Tuttolavoro», il convegno organizzato dal Sole 24 Ore, si è appreso di un probabile ritardo per il debutto dell'**Ape volontario**, causato dai tempi tecnici di approvazione del Dpcm di attuazione (si veda anche l'articolo a fianco) e di realizzazione della piattaforma informatica destinata a gestire l'anticipo e a far dialogare i diversi soggetti coinvolti. Un ritardo che, hanno precisato fonti vicine al dossier, potrebbe essere contenuto in quindici giorni.

Dovrebbe esserci via libera, invece, per la Rita, cioè il **reddito ponte** che possono chiedere gli iscritti alla previdenza complementare. Infatti la leg-

ge di bilancio 2017 ha introdotto la possibilità di utilizzare il montante accumulato per ottenere un assegno sostitutivo della retribuzione prima della maturazione del requisito previsto per il trattamento di vecchiaia, oltre che per la pensione integrativa. In questo modo, peraltro, la futura pensione principale non sarà gravata dalla rata di restituzione del prestito come per l'Ape, in quanto l'anticipo viene "auto-finanziato" dal beneficiario, che però deve rinunciare in

tutto o in parte al futuro assegno del secondo pilastro.

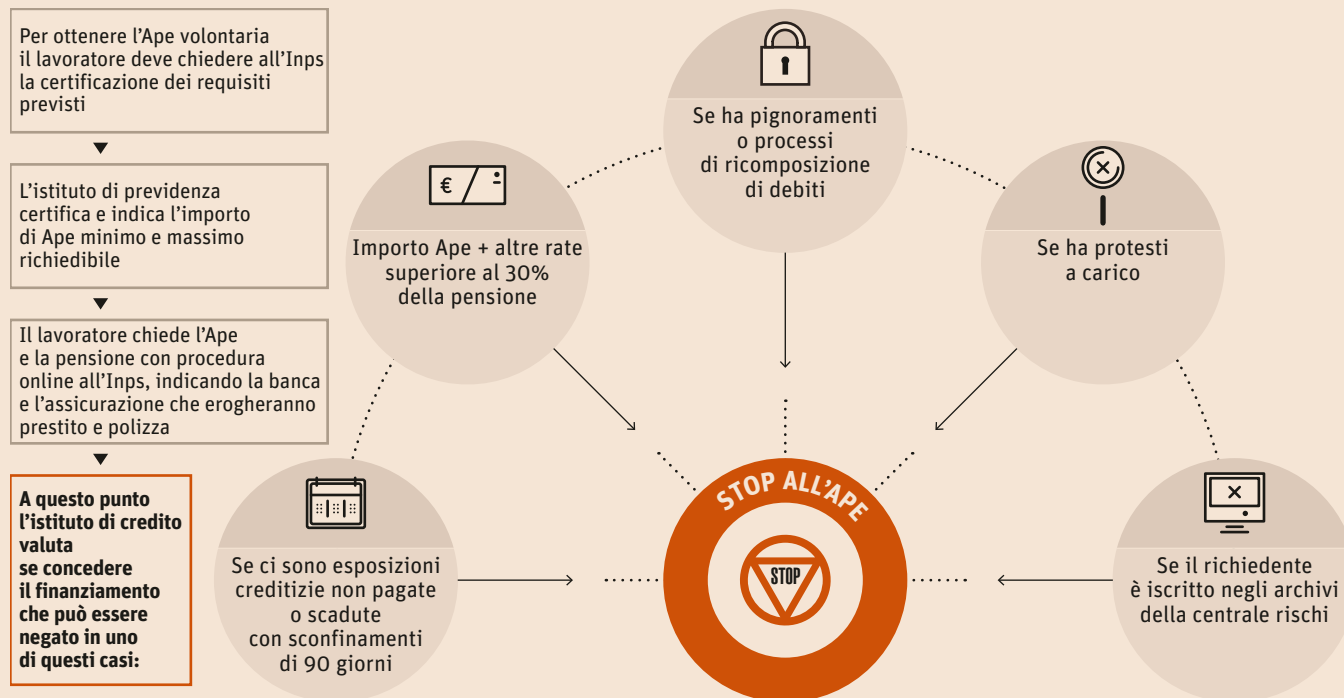
Questa opzione è disponibile per i lavoratori del settore privato e pubblico iscritti a forme pensionistiche complementari con regime di contribuzione definita e che hanno gli stessi requisiti previsti per l'Ape (come ricordato dalla circolare Covip del 22 marzo):

- iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria o a forme sostitutive o esclusive o alla gestione separata Inps;
- almeno 63 anni di età;
- maturazione della pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi;
- almeno 20 anni di contributi;
- pensione, al netto della rata di rimborso dell'Ape eventualmente richiesta, superiore a 1,4 volte la pensione minima;
- non essere già titolare di un trattamento pensionistico diretto.

Per la Rita, a differenza dell'Ape, la legge di bilancio non ha previsto l'emanazione di un Dpcm contenente ulteriori dettagli. Tuttavia la sussistenza dei requisiti previsti deve essere certificata dall'Inps e a questo riguardo fonti dell'istituto di previdenza hanno fatto sapere che potrebbe essere necessario attendere comunque una circolare ministeriale prima di partire con la certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando la banca può negare il prestito per l'Ape



La lunga marcia del provvedimento. Spunta la bozza del Dpcm di attuazione

Niente Ape per chi è protestato

Davide Colombo

ROMA

La banca che garantirà l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (Ape) potrà rigettare la domanda del candidato in caso di mancanza di una serie di condizioni minime e, nel caso, inviata la bocciatura all'Inps per via telematica, farà decadere automaticamente anche la domanda di pensione di vecchiaia già certificata. Lo prevede uno dei 19 articoli di cui si compone il Dpcm che regola l'attuazione dell'Ape volontaria, un testo che dovrebbe essere inviato a breve al Consiglio di Stato per l'istruttoria di rito.

La banca finanziatrice può dire "no" alla domanda di Ape nel caso in cui la rata di ammortamento mensile, sommata a eventuali altri prestiti con periodo di ammortamento superiore a quello dell'Ape, risultasse **superiore al 30% della pensione cal-**

colata dall'Inps. Ma la bocciatura può scattare anche in altre circostanze. Se, per esempio, il richiedente avesse altre **esposizioni creditizie scadute o non pagate** con «sconfinamenti» di 90 giorni, se risultasse iscritto negli archivi della **Centrale rischi** della Banca d'Italia, se avesse **pignoramenti** in corso o altre procedure di ricomposizione di vecchi debiti o se avesse **protesti** a proprio carico.

Nel testo del Dpcm sono confermati i requisiti soggettivi più volte anticipati dal nostro giornale per chiedere l'Ape volontaria e confermati dai tecnici di palazzo

Chigi ospiti di «Tuttolavoro», l'evento organizzato lunedì dal Sole 24 Ore. Ma si precisa che, nel caso scattasse un adeguamento automatico dei requisiti di pensionamento durante gli anni di godimento dell'anticipo finanziario, la durata del prestito verrebbe a sua volta rideterminata.

La domanda di Ape potrà essere fatta solo per via telematica, ma l'ex lavoratore potrà avvalersi anche dei patronati autorizzati, se lo vorrà, una volta adottato uno Spid. Altro particolare che sembra consolidato è il costo di accesso al Fondo di garanzia che copre l'80% del debito residuo nei casi di premorienza o di rischio di controparte degli intermediari bancari e assicurativi: è pari all'1,6% dell'importo del finanziamento.

In virtù del requisito di massima flessibilità di questo anticipo finanziario, è prevista anche la possibilità di estinzione anticipa-

ta (parziale o totale) del debito residuo. Se l'apista vuole estinguere subito il suo debito, magari grazie a un'entrata imprevista, un'eredità o altro, deve comunicarlo all'Inps che informa la banca entro 30 giorni e segnala all'iscritto l'entità del debito totale da saldare. In questa eventualità l'assicurazione rimborserà al richiedente la parte del premio non goduta, secondo quanto previsto dagli accordi quadro ancora da definire. In caso di estinzione anticipata totale, naturalmente, le successive rate di pensione saranno piene, ovvero ricalcolate sul nuovo rateo in caso di estinzione parziale di parte del debito. Sulla modulistica Inps post certificazione Ape sarà garantito un flusso informativo costante sull'andamento del rateo e la banca dovrà garantire un aggiornamento almeno subannuale del piano di ammortamento in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolare Inps

Cumulo con i periodi negli enti internazionali

Fabio Venanzi

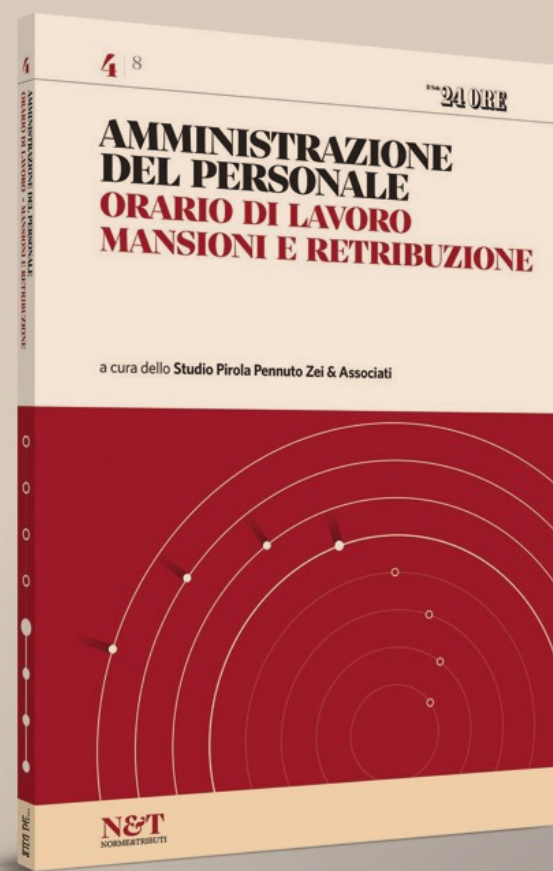
È possibile cumulare i periodi assicurativi maturati come lavoratori dipendenti presso le organizzazioni internazionali nel territorio dell'Unione europea e della Svizzera con quelli prestati in Italia. In tali organizzazioni rientrano - tra gli altri - il Consiglio d'Europa, l'Euro-pol e la Fao.

I periodi lavorati in questi enti, precisa l'Inps con la **circolare 71/2017** pubblicata ieri, possono essere cumulati con quelli posseduti nello Stato di provenienza al fine di conseguire la pensione di vecchiaia, a condizione che in Italia si possano far valere almeno 52 settimane. Le gestioni sulle quali operare la verifica sono il Fondo pensione lavoratori dipendenti, le gestioni speciali degli autonomi (artigiani e commercianti), la gestione separata Inps, le gestioni sostitutive ed esclusive dell'Ago nonché delle casse dei libero professionisti.

Il cumulo è precluso a coloro che, alla data della domanda, risultino già titolari di un trattamento pensionistico di qualunque tipo a carico di una delle gestioni previdenziali o di una delle organizzazioni internazionali. Non costituisce ostacolo l'aver maturato presso tali organismi un autonomo diritto a pensione, in ragione della specialità del regime previdenziale dell'organizzazione stessa. La pensione italiana sarà calcolata sui soli periodi assicurativi maturati in Italia. La domanda, da presentare al pensionamento, va inoltrata all'ente dove risulta da ultimo iscritto il lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE NOVITÀ SULL'AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE



Il quarto volume della collana affronta le tematiche relative all'orario di lavoro, ai permessi e ferie, alla disciplina delle mansioni, nonché alla retribuzione e alle diverse modalità di erogazione dei corrispettivi del lavoro svolto, analizzandone la prassi applicativa e gli orientamenti giurisprudenziali più importanti e significativi.

**IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 12 APRILE
A 9,90€* CON IL SOLE 24 ORE**

* Oltre al prezzo del quotidiano. L'opera si compone di 6 volumi. La natura dell'opera si presta ad essere oggetto di nuove serie che, se realizzate dall'autore, saranno comunicate nel rispetto della vigente normativa.



Meet the leaders, share the experience

Il Sole 24 ORE

ANNUAL CONFERENCE

9° Luxury Summit

Milano 24 e 25 maggio 2017

Via Monte Rosa, 91

#Luxury2017

Il lusso tra innovazione e nuove alleanze

24 MAGGIO

Luxury beauty

25 MAGGIO

Temi

- Mercato e scenari: nuovi orizzonti
- Alleanze e strumenti di crescita nel nuovo panorama delle M&A
- Scenari di geopolitica mondiale e impatti sul business tra Europa e USA
- Strategie digitali tra robotica e innovazione
- Retail, multichannel retail e comunicazione innovativa

Temi

- I trend e il mercato globale del Beauty tra sinergie e licenze
- Customer Experience oltre la multicanalità
- Strumenti innovativi per la difesa dalla concorrenza sleale
- Testing and Customer experience: la promozione del prodotto attraverso differenti canali e servizi

IN COLLABORAZIONE CON

BCG

The Boston Consulting Group

Cegid

Cloud Services & Software

KPMG

EXHIBITOR

CORPORATE SOLUTIONS

redefining standards

MagNews

Email Marketing Solutions | 360degrees

SPONSOR UFFICIALE

AXERTA

INVESTIGATION CONSULTING

FORNITORE UFFICIALE

LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

CON IL CONTRIBUTO DI

how to spend it

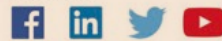
Luxury24.it

Moda

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Per informazioni e iscrizioni: eventi.ilssole24ore.com/luxury-2017

seguici su:



Servizio Clienti
Tel. 02 30300.602
Fax 02 3022.3414
info@formazione.ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 55 - Mudac Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

GIUSTIZIA E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

In breve

CORTE D'APPELLO ROMA
Sangue infetto:
si ai risarcimenti

Via libera ai risarcimenti per centinaia di persone che danneggiate da emotrasfusioni di sangue infetto. La Corte d'appello di Roma ha respinto il ricorso del ministero della Salute, affidando a un separato giudizio la quantificazione dei danni biologici, morali e patrimoniali, che dovrebbero ammontare ad almeno 30 milioni. I giudici hanno respinto la tesi del ministero che puntava ad affermare la responsabilità delle Regioni depositarie dei compiti amministrativi in materia di salute umana e veterinaria. Per la Corte d'appello il ministero deve esercitare controllo e vigilanza nelle emotrasfusioni e sull'uso di emoderivati. Se non lo fa paga i danni per epatiti e infezioni da Hiv contratte dagli emotrasfusi.

RESPONSABILITÀ TOGHE
Sollecito fa causa ai magistrati

Raffaele Sollecito in base alla legge sulla responsabilità civile dei magistrati ha citato in giudizio le toghe che lo avevano condannato per l'omicidio di Meredith Kercher, da cui poi è stato assolto. Sollecito ha fatto quattro anni in carcere e ora presenta il conto ai giudici: tre milioni. La causa è a Genova, città competente per i magistrati toscani.

Indagini penali. Respinta la richiesta di inutilizzabilità fondata sulla sentenza europea sulla «data retention»

Acquisizione tabulati più facile

Il Codice della privacy non attua la direttiva bocciata dalla Corte Ue

Giovanni Negri
MILANO

È uno dei pochi casi in cui la difesa ha provato a contestare l'acquisizione dei dati esterni del traffico telefonico in un procedimento penale. E lo ha fatto puntando sulla sentenza della Corte Ue sulla cosiddetta *data retention*. Tuttavia non ha avuto effetto, perché il tribunale di Padova, con ordinanza del 15 marzo, ha respinto l'istanza che chiedeva l'inutilizzabilità di tutti i dati di traffico acquisiti nel corso delle indagini preliminari.

Il provvedimento fotografa innanzitutto la norma del Codice della privacy applicabile. Si tratta dell'articolo 132 con il quale si prevede che «i dati relativi al traffico telefonico sono conservati dal fornitore per ventiquattro mesi dalla data della comunicazione, per finalità di accertamento e repressione dei reati, mentre, per le medesime

finalità, i dati relativi al traffico telematico, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni, sono conservati dal fornitore per dodici mesi dalla data della comunicazione».

Ed era proprio di questa norma che la difesa, in subordine,

LE INDICAZIONI

L'ammissibilità dell'intercettazione delle comunicazioni può rendere giustificata un'intrusione più blanda

chiedeva venisse accertata, attraverso questione pregiudiziale alla Corte Ue, la compatibilità con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Assogestione delle sue tesi, la difesa valorizzava la sentenza della Corte Ue dell'8 aprile 2014. Oggetto della pronuncia era la

direttiva 2006/24/CE, sulla *data retention* appunto, con la quale si invitava gli Stati Ue a disciplinare la conservazione di dati telematici con obiettivo di prevenzione, accertamento e repressione di gravi reati. La Corte aveva sì ammesso la giustificazione di un limite al diritto alla privacy per finalità di indagine penale, ma aveva dichiarato l'invalidità della direttiva perché la limitazione si sarebbe potuta rivelare sproporzionata in assenza di maggiore chiarezza e determinazione sui presupposti e le ipotesi in cui sarebbe stata consentita la conservazione dei dati con finalità investigative.

Sul punto l'ordinanza del tribunale di Padova è tranciante, sottolineando che la sentenza è priva di rilevanza perché l'articolo 132 del Codice della privacy non deve essere considerata norma di attuazione della direttiva *data retention*: è infatti entrato in vigore prima e quindi

LA MASSIMA

Il dictum della menzionata sentenza non ha alcuna rilevanza nell'odierno processo. Infatti l'articolo 132 Codice privacy non è norma di attuazione della direttiva 2006/24/CE, essendo questo entrato in vigore in tempo antecedente: dunque l'invalidità della direttiva non si trasmette ad esso. Preliminarmente osservato questo, appare comunque evidente che il principio di proporzionalità sancito dall'articolo 52 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue e ribadito dalla Corte nella menzionata sentenza, è pienamente rispettato nel caso di specie: infatti i dati del traffico telefonico sono stati acquisiti dall'Accusa ai fini dell'accertamento del reato di tentato incendio doloso aggravato. *Tribunale di Padova, ordinanza 15 marzo 2017*

l'invalidità della direttiva non può essere estesa.

Per i giudici padovani, allora, è pienamente rispettato il principio di proporzionalità nel caso in esame perché i dati del traffico telefonico sono stati acquisiti dal pubblico ministero nell'ambito dell'accertamento di un reato grave come l'incendio doloso aggravato. Una fattispecie messa a tutela dell'incolumità pubblica, soggiunge il provvedimento. Così, «la gravità del fatto contestato e sottoposto ad accertamento giustifica il sacrificio del diritto alla riservatezza, dovendosi ritenere a questo prevalenti i supremi diritti alla vita ed alla integrità personale».

A chiusura poi, l'ordinanza sottolinea come nel caso esaminato sia ammissibile l'effettuazione di intercettazioni telefoniche, un'invasione nella sfera della privacy certo più pesante dell'acquisizione dei tabulati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinvio alle Sezioni unite. Pro quota o di chi edifica

Suolo comune: dubbi sulla proprietà della costruzione

Angelo Busani

C'è contrasto in Cassazione sul punto se la **costruzione** eseguita sul **suolo comune** appartenga pro-quota, ai **comproprietari dell'area**; oppure se appartenga al solo proprietario **costruttore**. Al cospetto di questa incertezza, la Sezione seconda civile della Suprema corte, dovendosi nuovamente occupare della questione, con ordinanza n. 9316 dell'11 aprile 2017, ha trasmesso gli atti al primo presidente, affinché valuti la rimessione della causa alle Sezioni unite.

In difformità rispetto a decisioni precedenti, un più recente orientamento della Cassazione (che l'ordinanza invita a rimediare) ha affermato che il principio di "accessione" (articolo 934 del Codice civile, in base al quale quanto edificato sul suolo appartiene al proprietario del suolo) si riferirebbe solo alle costruzioni su terreno altrui.

Secondo questo orientamento alle costruzioni eseguite da uno dei comproprietari su terreno comune non si applicherebbe la disciplina dell'accessione (cioè l'estensione del diritto di proprietà del suolo a quanto edificato sul suolo stesso), ma quella in materia di comunione, con la conseguenza che la proprietà della nuova opera sorge a favore dei condomini non costruttori o solo se si è realizzata nel rispetto delle norme sui limiti del comproprietario all'uso delle cose comuni. Con la conseguenza, ad esempio, che le opere abusivamente edificate non possono considerarsi beni condominiali per accessione, ma devono considerarsi appartenenti al comproprietario costruttore e rientranti nella sua esclusiva sfera giuridica (Cassazione 4120/2001 e 7523/2007).

Secondo l'ordinanza questa tesi dunque «desta perplessità», rispetto all'altra opinione, tradizionalmente sostenuta in Cassazione (sentenze n. 1297/1973, 3479/1978, 1120/1997), secondo la quale, per il principio di accessione, la costruzione sul suolo comune è anch'essa comune, ma a mano che si innalza, salvo contrario accordo scritto tra i comproprietari del suolo.

A quest'ultima impostazione consegue ad esempio che:

■ la costruzione eseguita su area in comproprietà da parte di uno dei condomini ricade in comunione pro-indiviso a favore di tutti i comproprietari secondo quote ideali proporzionate alle quote di proprietà dell'area stessa, salvo che non si sia costituita nei modi e nelle forme di legge un altro diritto reale (ad esempio, un diritto di superficie) a favore del costruttore-condomino;

■ la costruzione eseguita dal comproprietario, sul suolo comune, diviene, per accessione, di proprietà comune agli altri comproprietari del suolo, restando esclusa l'applicabilità delle norme di cui agli articoli 936 e seguenti del codice civile, che riguardano la diversa ipotesi di opere eseguite da un terzo;

■ il principio dell'accessione, di cui all'articolo 934 del Codice civile implica che, quando il suolo è comune, ricade nella comunione anche l'edificio costruito su di esso, tranne che i comproprietari del suolo medesimo abbiano provveduto con atto scritto alla determinazione reciproca del loro diritto sulle singole porzioni del costruendo edificio, destinato a diventare, a costruzione ultimata, di rispettiva proprietà esclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità medica. No al risarcimento per mancata informazione perché l'aborto non sarebbe stato possibile

Niente danni per il bimbo nato senza mano

Patrizia Maciocchi
ROMA

La mancanza di una mano non è una **malformazione del nascituro** così rilevante da mettere in serio pericolo la salute fisica e psichica della madre. La Cassazione (sentenza 9251), respinge il ricorso di una coppia di genitori che chiedevano i danni, ai medici e al **centro diagnostico**, per non aver rilevato con l'ecografia morfologica, l'assenza dell'arto nel loro bambino. La donna aveva effettuato l'esame nella 21 settimana di gravidanza, e dunque dopo

il 90 giorno. I giudici ricordano che in base alla legge (194/1978) l'interruzione di gravidanza sarebbe stata ammissibile entro il 90 giorno, per «serio» pericolo della salute della madre a causa delle anomalie del nascituro. Superati però i 90 giorni di gestazione, il pericolo per la vita della donna deve essere «grave» e le malformazioni «rilevanti». L'interruzione di gravidanza diventa, infatti, una via eccezionale.

La Suprema corte sottolinea che la legge italiana non prevede il cosiddetto aborto eugenetico a

prescindere dal grave pericolo per la vita o la salute fisica o psichica della donna. L'ordinamento, pur riconoscendo un diritto alla procreazione cosciente e consapevole, nega l'accesso all'aborto se non quando è fortemente a rischio la madre.

Detto questo i giudici della terza sezione civile sottolineano, che in grado di pregiudicare in modo grave la salute della donna, sono soltanto le anomalie e le malformazioni «rilevanti».

Nel caso esaminato i giudici hanno accertato che la mancanza

della mano sinistra non poteva considerarsi anomalia «rilevante» per la legge. L'handicap con il quale era nato il bambino non era idoneo a incidere sulla vita e sulla salute della ricorrente.

Lo stesso consulente di parte, affermava la Cassazione, in una scala di quattro fasce di gravità: lieve, rilevante, grave e molto grave, aveva definito «rilevante» il danno psichico riportato dalla madre. Inutilmente i ricorrenti rivendicavano il diritto ad essere avvertiti della malformazione, quantomeno per arrivare al parto più prepa-

rati. Per i giudici però non c'era la prova che, se al corrente del «problema» la madre avrebbe reagito in modo diverso.

Né passava lesi del danno subito dallo stesso bambino.

Per la Corte tale danno-davallare nell'inserimento del nato in un ambiente familiare non pronto ad accoglierlo e dunque nella privazione dell'amore familiare - comporterebbe il riconoscimento del diritto «a non nascere non sani», non previsto dall'ordinamento. Per finire, non è possibile stabilire «un nesso causale tra la condotta colposa del medico e le sofferenze psicofisiche cui il figlio è destinato nel corso della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Aggiornamento professionale verificato e certificato

re comodamente, secondo le proprie esigenze personali oltre che professionali, tutte le ultime novità fiscali e finanziarie, materie queste sempre in continua evoluzione. Occorre ricordare che la Lapet è stata tra i pionieri dell'innovativo sistema di aggiornamento on-line. "L'aggiornamento professionale per poter garantire la qualità della prestazione, necessità di verifiche sull'apprendimento" ha spiegato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. Ogni corso, infatti, dispone di un test valutativo a step e, solo dopo aver risposto correttamente a tutti i questionari, l'associato potrà completare il percorso di aggiornamento e ottenere così la certificazione finale. Grazie a questa formula la Lapet è in grado di verificare l'avvenuto aggiornamento e rilasciare per il quinto anno consecutivo, l'attestazione di qualità ai sensi degli artt 7 e 8 della Legge 4/2013. Inoltre, per evitare l'autoreferenzialità del livello di

di Perfezionamento La Figura Professionale del Tributarista, promossi dalla Lapet in collaborazione con l'Università Unitelma Sapienza di Roma per il quarto anno consecutivo e che continuano ad essere i primi e unici in assoluto, nel mondo accademico e professionale dedicati alla figura professionale del Tributarista. Si tratta di opportunità esclusive, in quanto consentono l'ampliamento del proprio curriculum vitae attraverso una formazione completa del Tributarista e l'ottenimento del riconoscimento di Crediti Formativi Universitari, utili nel prosieguo della carriera universitaria. La compiuta frequenza è considerata altresì requisito utile per accedere all'associazione e costituisce attività idonea per l'assolvimento all'obbligo di aggiornamento professionale previsto dal regolamento.

A completare l'offerta formativa un ventaglio di ulteriori servizi che vanno, dalle newsletter quotidiane, al servizio

Il Tributarista qualificato Lapet è sempre un professionista assicurato

Tutti gli associati Lapet (tributaristi, studi associati e società professionali) sono assicurati. Il sistema di copertura assicurativa è infatti automatica e gratuita all'atto dell'iscrizione all'associazione. «Possiamo garantire l'utenza e la Pubblica Amministrazione che un Tributarista qualificato Lapet è sempre un professionista assicurato» ha spiegato il Presidente nazionale Lapet Roberto Falcone.

Una copertura rischi estremamente valida con un massimale iniziale di 1 milione di euro. Con questa polizza la Lapet garantisce a tutti gli iscritti un livello adeguato di copertura assicurativa e, nel contempo, mantiene indenni i clienti da perdite patrimoniali involontariamente cagionate nell'esercizio dei doveri professionali, per errori o omissioni. Il fatto poi che la copertura sia attivata da un ente terzo, quale è l'Associazione, rappresenta, per l'utenza, un'ulteriore garanzia di affidabilità e qualità dei tributaristi Lapet.

Occorre infatti evidenziare che i clienti dei professionisti associati, sono

tutelati ormai già da svariati anni. La stipula delle prime polizze Rc professionali risale agli anni '80. Dal 2000 l'associazione ha addirittura disposto l'obbligatorietà da statuto, pena la decadenza dalla qualifica di associato, in caso di mancata copertura. Dal 2008 poi è stato sviluppato un progetto che rende automatica e soprattutto gratuita la copertura del rischio professionale all'atto dell'iscrizione, in quanto fornita direttamente dall'associazione.

Va evidenziato, per altro che i clienti dei tributaristi Lapet non dovranno preoccuparsi nemmeno di verificare le condizioni di copertura, in quanto la polizza è pubblica e verificabile direttamente on-line sul sito www.iltributarista.it. Non solo, dal mandato professionale, è altresì possibile riscontrare anche il numero della polizza. «La nostra polizza è l'esempio lampante di come si possa realmente tutelare l'utenza e al tempo stesso assicurare un livello adeguato di copertura al professionista» ha ribadito Falcone.



La Lapet dal Santo Padre

In modo particolare, la polizza, stipulata con primaria compagnia a livello mondiale, assicura, solo per citarne alcune, l'attività di perito ed esperto in tributi, incluse attività di mediazione, l'attività di revisore in enti privati e pubblici, ecc... Tra le garanzie aggiuntive, l'assicurazione copre la responsabilità civile che può derivare per fatto commesso da contitolari, collaboratori o dipendenti; la perdita, lo smarrimento, il danneggiamento o la distruzione per qualunque causa di documenti ed anche la responsabilità civile a cagione di ingiuria o diffamazione commesse nell'esercizio dell'attività professionale. Interessante è la previsione di una commissione paritetica a cui ricorrere in casi di divergenza tra le parti, ovvero assicuratore e iscritto, sulla natura dell'errore professionale e delle sue conseguenze, formata esclusivamente da iscritti Lapet. Altrettanto singolare è la rinuncia dell'assicuratore alla possibilità di disdettare la polizza in caso di sinistro verificatosi durante l'anno.



Gli illustri ospiti ai convegni Lapet: Francesco Giorgino, Gennaro Sangiuliano



Alcuni momenti associativi



competenza professionale, il tributarista potrà farsi certificare da apposito ente accreditato e spendere la sua qualifica di tributarista a norma Uni 11511 in tutto il territorio dell'Unione Europea.

Come da regolamento poi, il programma di aggiornamento si svolge su due livelli. Il primo, mediante la citata formula e-learning, il secondo è rappresentato da corsi ed incontri, sempre gratuiti, organizzati a livello nazionale, provinciale e regionale. Tra le altre proposte formative, degne di nota, sono: il Master universitario Il Tributarista: nuove competenze, opportunità, responsabilità e il Corso

di rassegna stampa, dalla rivista propria dell'associazione Il Tributarista 30^a edizione, alla rubrica di consulenza on-line presente sul sito www.iltributarista.it e la banca dati on-line di tutti i documenti, consultabile anche da dispositivo mobile. «Attraverso il programma di formazione continua, miriamo a certificare, ai sensi della Legge n.4/2013, che il tributarista iscritto alla nostra associazione possiede le competenze tecniche e professionali adeguate a promuovere uno standard sempre più elevato della consulenza tributaria ma, soprattutto a garantire l'utenza che a noi si rivolge» ha evidenziato Falcone.

A cura dell'Ufficio Stampa **Lucia Basile**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32 - 00165 Roma
Tel. 06 63 71 274 - Fax 06 39 63 89 83
www.iltributarista.it - info@iltributarista.it



Partner informatico
sesamo
software

